

SENATO DELLA REPUBBLICA
IX COMMISSIONE AGRICOLTURA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

INDAGINE CONOSCITIVA SUI CONSORZI DI BONIFICA, IRRIGAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

I Consorzi di bonifica *front office*
per le politiche di contrasto
al cambiamento climatico
e di governo delle acque irrigue
verso la transizione ecologica



ROMA, 2020



SENATO DELLA REPUBBLICA
IX COMMISSIONE AGRICOLTURA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

INDAGINE CONOSCITIVA SUI CONSORZI DI BONIFICA, IRRIGAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

I Consorzi di bonifica *front office*
per le politiche di contrasto
al cambiamento climatico
e di governo delle acque irrigue
verso la transizione ecologica



ROMA, 2020

 EDIZIONI
POLISTAMPA

EDIZIONE FUORI COMMERCIO

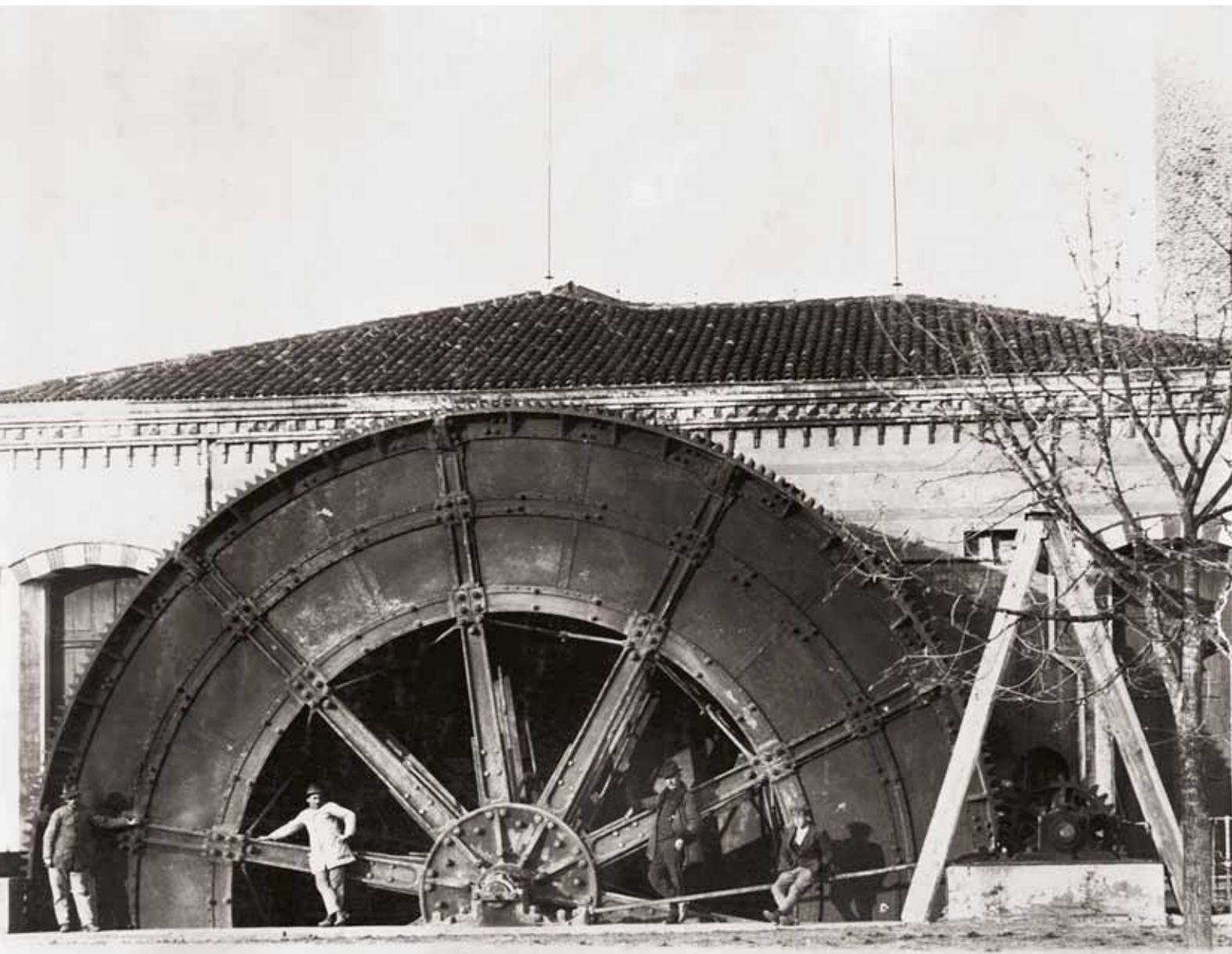
Pioggia

“... È un bacio azzurro che riceve la Terra,
il mito primitivo che si rinnova...”

Federico García Lorca

Sommario

11	Introduzione	95	Audizione ANBI Nazionale 1 luglio 2020
Prefazioni			
21	Teresa Bellanova <i>Ministra delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali</i>	Anbi regionali	
27	Giuseppe L'Abbate <i>Sottosegretario Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali</i>	106	Abruzzo
31	Gianpaolo Vallardi <i>Presidente Commissione Agricoltura e Produzione agroalimentare Senato della Repubblica</i>	110	Basilicata
Presentazione			
39	Francesco Vincenzi <i>Presidente ANBI</i>	114	Calabria
	Massimo Gargano <i>Direttore Generale ANBI</i>	118	Campania
Risoluzione			
47	Risoluzione approvata dalla Commissione sull'affare assegnato n. 178	122	Emilia-Romagna
Relazioni			
63	Audizione ANBI Nazionale 19 marzo 2019	126	Friuli Venezia Giulia
		130	Lazio
		134	Liguria
		138	Lombardia
		144	Marche
		148	Molise
		152	Piemonte
		158	Puglia
		162	Sardegna
		166	Sicilia
		170	Toscana
		174	Trentino-Alto Adige
		178	Umbria
		182	Valle d'Aosta
		186	Veneto
		191	IX Commissione permanente
		193	Elenco audizioni
		195	Indice dei nomi



— Ruota a schiaffo, impianto idrovoro di S. Margherita, Codevigo (PD), 1887, Archivio ANBI Veneto

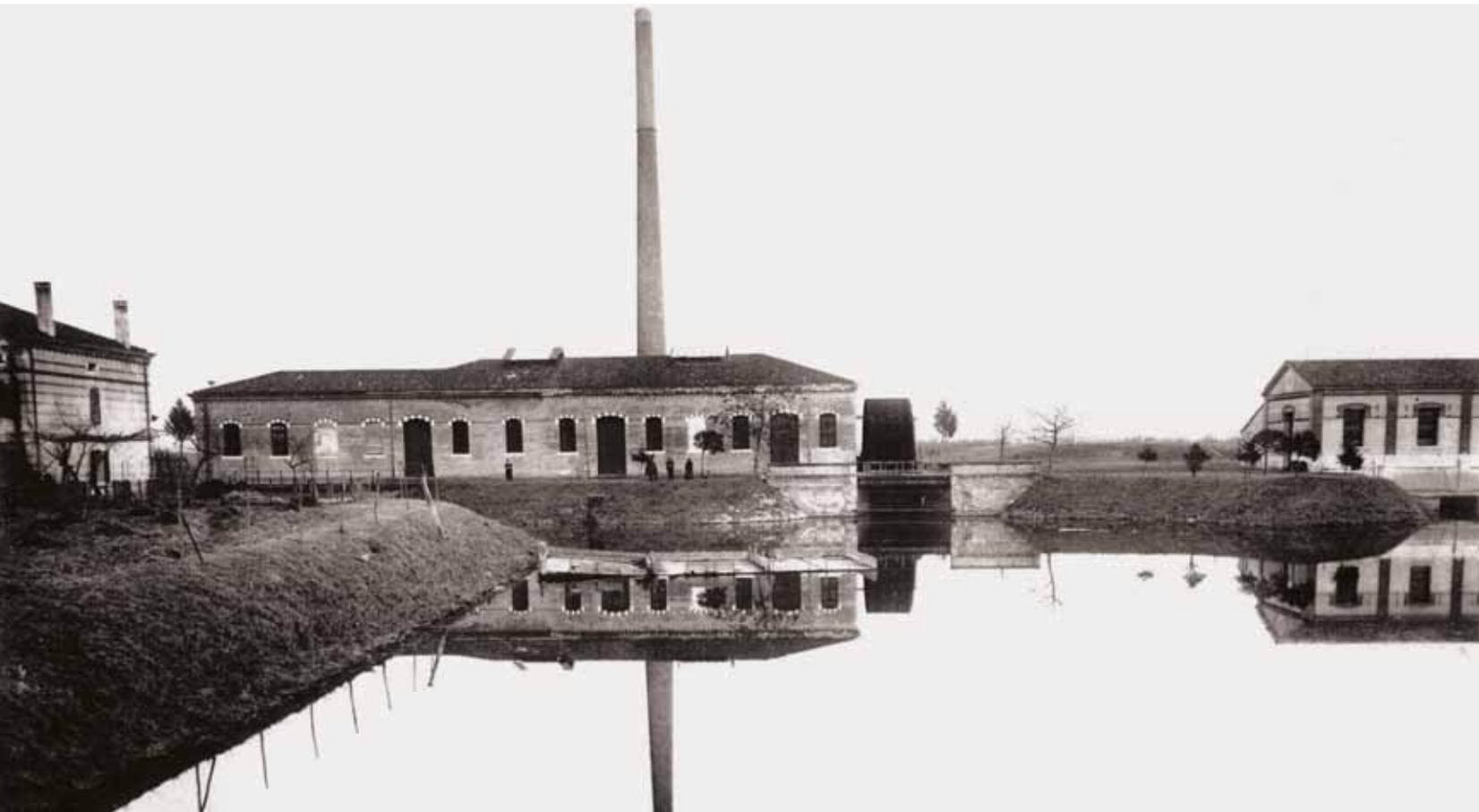


— Scavo scolo a Camponogara (VE), 1957, Archivio ANBI Veneto



Escavo scolo di Lozzo (PD), anni '30, Archivio Storico Consorzio di Bonifica Adige Euganeo

Impianto idrovoro di Santa Margherita, Codevigo (PD), foto degli anni '20, Archivio ANBI Veneto



Introduzione

L'intenzione di promuovere un'indagine conoscitiva sui Consorzi di bonifica è stata comunicata alla IX Commissione Permanente del Senato della Repubblica (Agricoltura e Produzione Agroalimentare), presieduta dal Sen. Gianpaolo Vallardi, il 7 febbraio 2019 e accettata nella seduta n. 90 del 12 febbraio successivo come “Affare sulle problematiche concernenti i Consorzi di bonifica e di irrigazione (Atto n. 178)”.

L'indagine della Commissione, articolata in 8 sedute, ha audito, tra marzo 2019 e settembre 2020, l'ANBI Nazionale (Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue), tutte le ANBI Regionali, le Organizzazioni Professionali Agricole Coldiretti, Cia e Confagricoltura e le rappresentanze dei lavoratori dipendenti Flai-Cgil, Fai-Cisl, Filbi-Uil e Ugl-Sifus e si è conclusa con l'approvazione della risoluzione conclusiva proposta dal relatore Sen. Fabrizio Trentacoste, condivisa da tutta la Commissione. La Commissione ha avviato l'indagine ritenendo di grande importanza acquisire preventivamente ogni elemento utile sulla situazione delle diverse realtà consortili e sulle relative problematiche esistenti in alcune di esse al fine di poter, ove necessario, valutare l'opportunità di formulare ipotesi di interventi migliorativi in termini di efficacia, efficienza ed economicità del sistema dei Consorzi di bonifica.

L'indagine, mediante un ampio ciclo di audizioni informali con i diversi soggetti coinvolti, ha fornito una base conoscitiva di informazioni e dati sulla quale il Parlamento potrà eventualmente proporre l'introduzione di nuove norme, o modifiche a quelle vigenti, a supporto di un efficientamento del sistema per affrontare con successo le impegnative sfide future in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici e della crisi conseguente al Covid19, nonché al nuovo quadro evolutivo della normativa comunitaria in materia ambientale, di difesa del suolo, di contrasto al rischio idrogeologico e di gestione delle risorse idriche. Il volume contiene la risoluzione conclusiva delle audizioni svolte, la documentazione presentata dall'ANBI e, in sintesi, i dati riepilogativi delle ANBI regionali.



■ Scavo botte sottopassante il torrente Illasi, provincia di Verona, Archivio ANBI Veneto

— Costruzione canale Mordini, provincia di Vicenza, 1952, Archivio ANBI Veneto



— Lavori di ripristino dell'idrovora Osellin, provincia di Rovigo, Archivio Storico Consorzio di Bonifica Adige Po



■ Sostegno di Brian realizzato nel 1931, Caorle (VE), 1931, Archivio Storico Consorzio di Bonifica Veneto Orientale



■ Canaletta irrigua, Delta del Po (RO), anni '30, Archivio Storico Consorzio di Bonifica Delta del Po

Prefazioni



■ Cantiere per la costruzione del Canale Cavour 1863-1866, Ponte Canale sul Cervo (VC), Archivio fotografico Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia



■ Cantiere per la costruzione del Canale Cavour 1863-1866. Una sposa. Costruzione tombe sifoni Torrente Elvo, Archivio fotografico Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia



■ Canale Cavour, edificio di imbocco, Archivio fotografico Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia

■ Foto Livio Bourbon, Archivio fotografico Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia

■ Cantiere per la costruzione del Canale Cavour 1863-1866, tombe sifoni sotto il fiume Sesia, Archivio fotografico Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia





■ Fondo Fotografico Bortolotti, Gruppo di capanne, 1928, Archivio Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino



■ Scavo rampa al ponte Moscarello, 1929, Archivio Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino



■ Fondo Fotografico Bortolotti, Casalnovi, piscina e lestre, 1928, Archivio Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino



■ Fondo Fotografico Bortolotti, escavatore Tosi n. 4. Scavo del canale Acque Alte presso la ferrovia Velletri-Terracina, 1931, Archivio Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino



— Fondo Fotografico Bortolotti, allagamento della strada Lotto 45, 1931, Archivio Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino



— Fondo Fotografico Bortolotti, strada del Quadrato allagata, 1928, Archivio Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino

La Risoluzione sull'affare assegnato n. 178, concernente le problematiche dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, rappresenta il risultato ottenuto dall'audizione di ben 34 soggetti appartenenti a diverse scale territoriali.

Ne è emerso un quadro completo delle competenze, potenzialità, punti di forza e criticità che indica con chiarezza il ruolo strategico dei Consorzi per la regimentazione delle acque per uso irriguo, industriale, igienico sanitario e in alcuni casi anche potabile, e come sentinelle del territorio, nel contrasto al rischio idrogeologico e per la conservazione del paesaggio.

In un'epoca di cambiamenti climatici, è evidente come funzioni e servizi relativi alla tutela e alla conservazione dell'ambiente e delle sue risorse e, in particolare, una giusta consapevolezza e gestione della risorsa acqua, siano un punto focale nel quadro della sicurezza del territorio. Per questo è importante che queste funzioni siano competenza di organismi con forte legame territoriale, come appunto i Consorzi di bonifica e irrigazione.

Le parole della risoluzione sono eloquenti: tra i maggiori vantaggi nella gestione e tutela del territorio attraverso i Consorzi è quello di poter ottimizzare i risultati di una linea comune di azioni che può essere applicata all'intero territorio dei consorziati. In questo modo l'effetto delle misure adottate può essere moltiplicato rispetto a quanto può essere ottenuto di singoli agricoltori.

Inoltre, l'associazionismo accresce la forza propositiva, progettuale e realizzativa, come ampiamente dimostrato dai Consorzi, nella capacità di intercettare i fondi nazionali ed europei.

Questa grande competenza poggia le sue basi su alcuni elementi precisi.

La presenza di delimitazioni territoriali, coincidenti con quelli naturali idrografici e idraulici, garantisce dimensioni gestionali idonee ad assicurare funzionalità operativa, economicità di gestione e adeguata partecipazione da parte degli aderenti al Consorzio.

Il carattere associativo e di autogoverno del territorio, garantisce un'equa ripartizione tra i consorziati di rappresentanza e sforzi economici.

La partecipazione è l'elemento chiave che affida ai privati l'amministrazione dei Consorzi e che realizza il coordinamento tra pubblico e privato, oggi particolarmente in sintonia con gli orientamenti e le indicazioni delle politiche e della società nel suo complesso.

Ovviamente, ed è importante anche per questo, l'indagine indica anche le criticità che limitano le potenzialità dei Consorzi nel fornire ai territori servizi e risposte. Criticità generatesi soprattutto nelle regioni meridionali dove, viceversa, l'agricoltura necessita maggiormente dell'apporto dell'irrigazione.

In questi contesti si sta, quindi, cercando di prevedere ed introdurre notevoli investimenti infrastrutturali, semplificazioni delle procedure amministrative e modernizzazione dell'intera filiera per rispondere a quei vulnus che per troppo tempo hanno impedito queste aree di esplicitare al massimo e compiutamente le loro potenzialità, nonostante le eccellenze delle produzioni agricole tipiche.

Degenerazione delle regole e dei principi di buon governo hanno portato a commissariamenti ultradecennali che hanno ingessato i Consorzi interessati.

Voltare pagina non è solo opportuno o necessario: è un obbligo categorico.

Il ritorno all'autogoverno dei Consorzi e a una conseguenziale e auspicata efficienza è, certamente, raggiungibile con una rapida adozione della Intesa Stato Regioni che ha mostrato in tutto il Paese la sua capacità di esaltare le buone pratiche e saper ridurre sensibilmente singoli comportamenti non virtuosi.

Per tali motivi e per quanto sperimentato direttamente dal mio Ministero condivido il punto centrale di questa risoluzione, ovvero di riconoscere ai Consorzi di bonifica e irrigazione il ruolo che gli è proprio: solo una

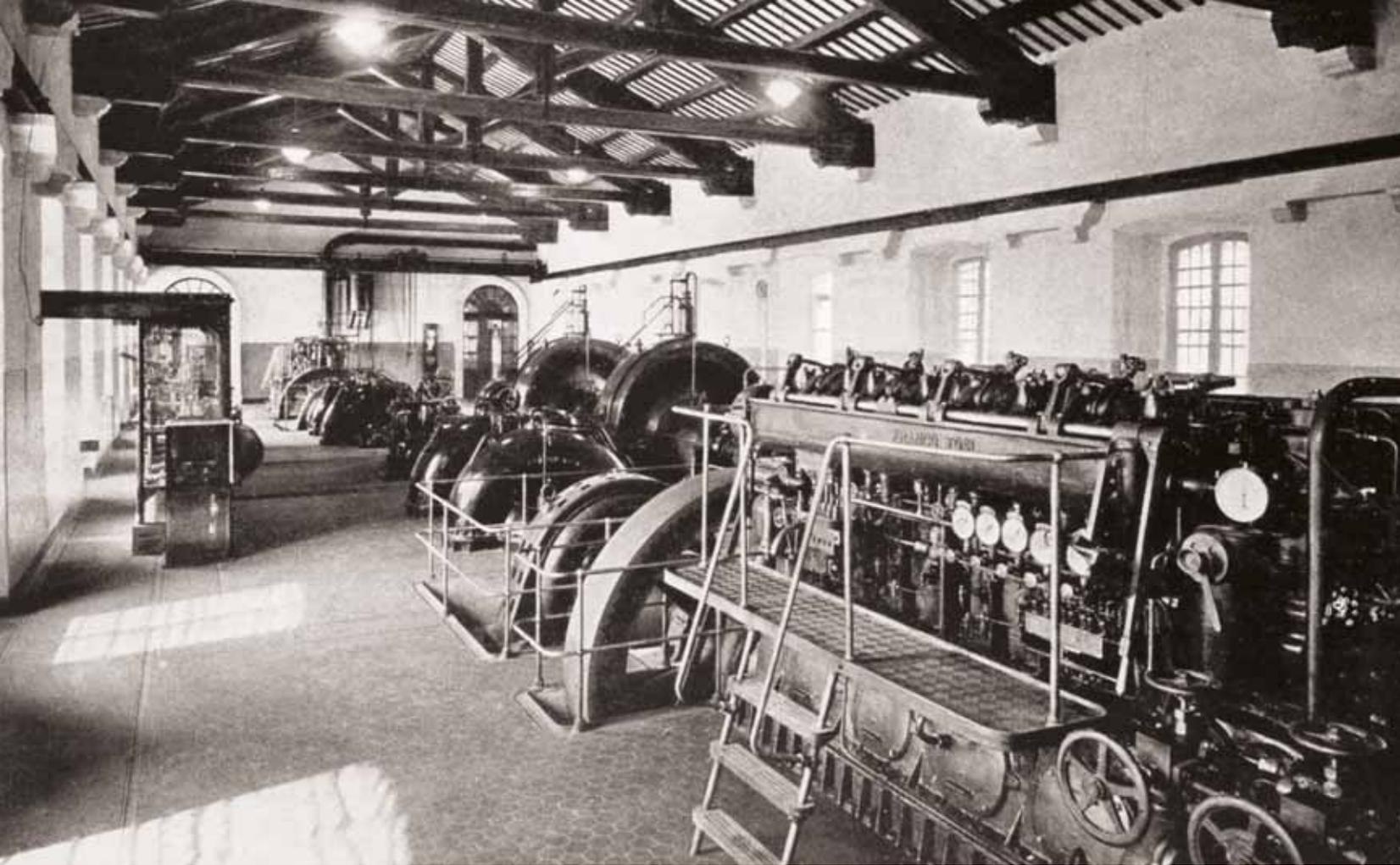
gestione collettiva ed un monitoraggio costante dell'uso dell'acqua consentono di regolare in modo razionale ed efficiente la risorsa idrica sempre più scarsa e preziosa, evitando il prelievo indiscriminato dalla falda da parte dei singoli e i danni ambientali le cui conseguenze ricadrebbero sulla collettività.

Mi auguro, quindi, che le difficoltà di governance, che in alcune aree del Paese limitano od ostacolano lo sviluppo di progetti di qualità, con un danno evidente allo sviluppo di alcune filiere, possano essere risolte consentendo al settore agricolo di dispiegare compiutamente la sua strategicità e centralità e quel contributo al rilancio dell'economia in una chiave verde e sostenibile. Ruolo indicato dai più recenti orientamenti comunitari; dal Green Deal, al Farm to Fork all'intero impianto della Politica agricola comune post 2020 ormai ai blocchi di partenza.

Un sincero apprezzamento, da parte mia, al Presidente Vallardi e alla Commissione tutta, per l'ottimo lavoro svolto. I cui esiti dovranno necessariamente essere tenuti in considerazione nel processo di revisione e rafforzamento del modello di autogoverno dei Consorzi per una azione che ponga al centro sempre più marcatamente la tutela del territorio, lo sviluppo dell'agricoltura, il sostegno e la valorizzazione della filiera agro-alimentare.

Sen. Teresa Bellanova

Ministra delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali



— Impianto di Focene, Maccarese (RM), Archivio ANBI Lazio





■ Maccarese (RM), Archivio ANBI Lazio





■ Canale 1600, Archivio Storico Consorzio di Bonifica Tirreno Catanzarese

Il territorio del nostro Paese, com'è noto, è stato costruito dall'uomo nel corso dei secoli: le pianure sono state conquistate dalla bonifica idraulica e il territorio agricolo collinare e montano è il risultato della sistemazione dei terreni. Si tratta però di un territorio estremamente fragile, come testimoniano i frequenti disastri: frane, alluvioni, siccità ed anche terremoti e che i cambiamenti climatici e l'eccessivo consumo di suolo hanno reso ancora più tale e bisognoso, pertanto, di continua manutenzione.

Il diffondersi di insediamenti civili, gli impianti industriali, lo svilupparsi di reti stradali hanno infatti accresciuto le esigenze di difesa idraulica del territorio, anche per effetto dell'impermeabilizzazione del suolo che ha modificato il regime delle acque superficiali, non più tratteneute dal terreno agrario e, in particolare, come prima indicato, dai cambiamenti climatici in atto. La stessa disponibilità idrica, una volta abbondante in Italia, ora risulta, con preoccupante frequenza, insufficiente anche in territori un tempo ricchi di acqua.

In questo panorama, non certamente positivo, si esalta il ruolo strategico svolto dai Consorzi di bonifica e di irrigazione, con riferimento specifico alla sicurezza idrogeologica dei territori, realizzata attraverso l'attività di continua manutenzione delle opere per lo scolo delle acque, per la riduzione del rischio idraulico e la difesa del suolo, alla fruizione e gestione del patrimonio idrico, attraverso la gestione di serbatoi artificiali e degli impianti di irrigazione collettiva, alla tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

I Consorzi sono stati e continuano ad essere i protagonisti e gli attori istituzionali che hanno garantito e realizzato il percorso evolutivo dell'azione della bonifica sul territorio per la loro intrinseca adattabilità derivante da

una governance caratterizzata dalla forte sussidiarietà, riconosciuta sia da parte del legislatore nazionale che di quello regionale, anche in situazioni di vivaci e approfonditi dibattiti, utili però a riconfermare la modernità e l'utilità dell'istituto consortile.

Essi garantiscono la partecipazione degli utenti (agricoli e non) e rappresentano, per le competenze loro affidate, l'istituzione più vicina alla popolazione, interpretando in modo diretto i bisogni della collettività, adattando le proprie azioni ai diversi contesti.

Tali enti, con ambiti territoriali corrispondenti a unità idrografiche omogenee, sono amministrati, in regime di autogoverno, dagli stessi consorziati che partecipano alla gestione anche finanziariamente.

Le funzioni istituzionali dei Consorzi di bonifica sono proprio volte ad evitare che il territorio sia minacciato dalla instabilità del suolo, dalle alluvioni, dalla siccità, dagli inquinamenti, dalla pressione antropica, ecc.

Viene ormai universalmente accettato che le azioni preventive di manutenzione svolte dai Consorzi non interessano esclusivamente il settore agricolo ma tutta la collettività che vive su quel territorio, cui è assicurato un ambiente idrogeologicamente più sicuro, gestiscono quindi, in forma collettiva, un bene comune.

I danni da alluvioni e siccità, che ormai si ripetono con sconcertante continuità, potrebbero essere evitati o almeno drasticamente ridotti investendo ogni anno in prevenzione (infrastrutture antisismiche, riduzione del consumo di suolo, aumento della capacità di invaso).

Risulta infatti possibile ridurre l'impatto degli eventi eccezionali attraverso azioni volte a rinforzare i territori fragili, a provvedere alle manutenzioni finalizzate a consentire lo scolo e garantire la regolazione idraulica, ad assicurare il funzionamento degli impianti idrovori ed il consolidamento degli argini, ad aumentare la superficie servita da irrigazione collettiva.

Negli ultimi anni, si assiste inoltre ad una drastica riduzione delle aziende familiari e dei piccoli conduttori agricoli soprattutto nelle aree interne del Paese, rendendo tali territori ancora più fragili ed anche sotto questo aspetto sarebbe importante una presenza dell'attività dei Consorzi nell'alta collina con lo scopo di renderla più sicura tramite le manutenzioni e la fruizione dell'irrigazione collettiva, senza la quale non si può fare

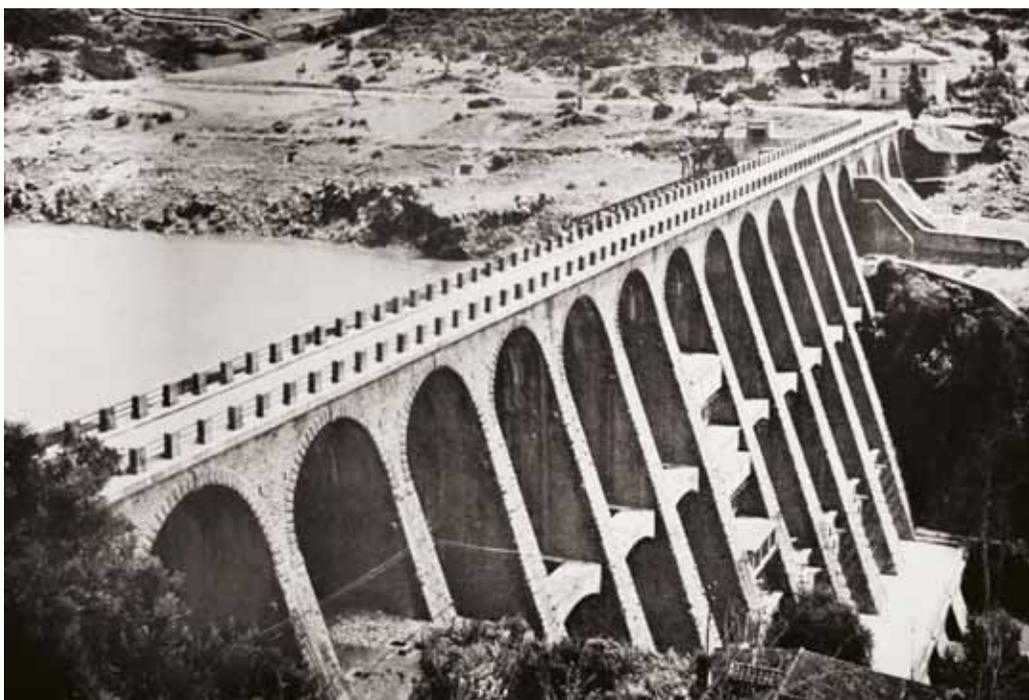
impresa programmabile e reddituale e quindi “tenere” la presenza umana sui territori più difficili.

Il Coronavirus che quest’anno ha colpito il mondo intero, ed il nostro Paese in particolare, precipitandolo in una crisi senza precedenti, ha contribuito anche ad un aumento dell’incertezza e ad una difficile prevedibilità di alcuni fenomeni economici (investimenti, inflazione, deflazione, tenuta del Governo, ecc.).

In tali tristi circostanze si sta per fortuna avviando un dibattito alto nel Governo che sta riconoscendo l’importanza strategica del rilancio degli investimenti infrastrutturali nel nostro Paese e si auspica che finalmente sarà possibile stanziare risorse economiche sufficienti a consentire la realizzazione delle necessarie infrastrutture per la raccolta delle acque ad uso plurimo (laminazione piene, civile, irriguo, idroelettrico, industriale, ecc.) in modo da contribuire alla riduzione del rischio idrogeologico; ripristinare le capacità di invaso dei bacini attualmente in esercizio, spesso compromesse da sedimenti o problemi statici; rendere funzionanti i bacini attualmente non in esercizio; portare a termine le opere incompiute; finanziare le progettazioni (quasi sempre eccessivamente onerose) e la realizzazione di quei bacini che già dispongono di progettazione esecutiva o definitiva, in particolare quelli polifunzionali, laghetti collinari o che utilizzano cave dismesse.

L’Indagine conoscitiva sarà utile anche alla gestione di queste traiettorie di futuro di cui il Paese ha bisogno per tornare a crescere, occupare, partecipare da protagonista nei mercati globali.

On.le Giuseppe L’Abbate
Sottosegretario Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali



— Diga di Santa Chiara 1954, Archivio ANBI Sardegna



— Veduta dell'agro bonificato, Arborea 1954, Archivio ANBI Sardegna

L'evolversi degli eventi climatici negli ultimi anni ha fatto riscoprire, alla maggior parte dei cittadini, l'importanza dei Consorzi di bonifica preposti alla difesa del territorio.

La storia italiana della bonifica e della difesa del territorio è storia di sacrifici, tanti sacrifici e tanto tanto impegno e soprattutto ingegno.

Senza il lavoro dei nostri Consorzi tanta parte del nostro territorio agricolo e del territorio urbanizzato non potrebbe esistere. I cambiamenti climatici hanno oggi fatto riscoprire l'assoluta necessità di implementare l'attenzione e le risorse verso questo importante settore, che gestisce sia la regimentazione idraulica che l'irrigazione delle nostre campagne e dei nostri paesi.

Siamo passati nel corso dei secoli da una grande attenzione e rispetto della regimentazione idraulica ad un "lassismo idraulico", che ha caratterizzato soprattutto il periodo dagli anni '60 agli anni '90, dove spesso le pubbliche amministrazioni, in preda al raptus dello "sviluppo a tutti i costi ed a qualsiasi prezzo", hanno permesso di costruire di tutto, spesso male ed a volte senza tener conto dell'equilibrio idraulico dei nostri territori.

Bastava attingere alla nostra storia, o copiare le "best practices" della Repubblica di Venezia dove fin dal 1501 esisteva il "magistrato alle acque" che con i suoi "Tre Savi alle acque" sicuramente ci ha insegnato tanto e soprattutto ci ha lasciato in eredità opere, ma soprattutto scienza e conoscenza idraulica. Oggi grazie all'organizzazione, al potenziale, alla forza, alla professionalità ed al lavoro dei Consorzi di bonifica, siamo ancora in tempo per intervenire, ma dobbiamo farlo subito.

Da ambientalista convinto ritengo che dobbiamo subito agire, prioritariamente ripulendo gli alvei dei fiumi, spesso abbandonati a sé stessi nel nome di un "ambientalismo talebano", che nel passato recente ha procurato molti più danni che benefici.

Dobbiamo imparare a rispettare la natura, l'ambiente ed il territorio che ci circonda, ma nel termine "rispettare" ci sta dentro a pieno titolo il concetto di manutenzione; rispettare un fiume non significa abbandonarlo a sé stesso, lasciando che vi crescano gli alberi all'interno dell'alveo, cosicché non si tocchi l'ecosistema; i fiumi, gli alvei vanno puliti, altrimenti prima o poi quel fiume si ribella ed i danni inevitabilmente sia materiali che umani non si contano!!!

L'analisi del lavoro fatto in Commissione Agricoltura ha certificato l'assoluta necessità del lavoro dei Consorzi e nel contempo ha evidenziato come, soprattutto nelle zone del Centro Sud del nostro Paese, sono emerse delle palesi criticità.

Tale necessità di intervenire è certificata dalle aspettative della gente. In tutto il Paese la sensibilità ambientale è ritornata ai primi posti nelle priorità delle persone.

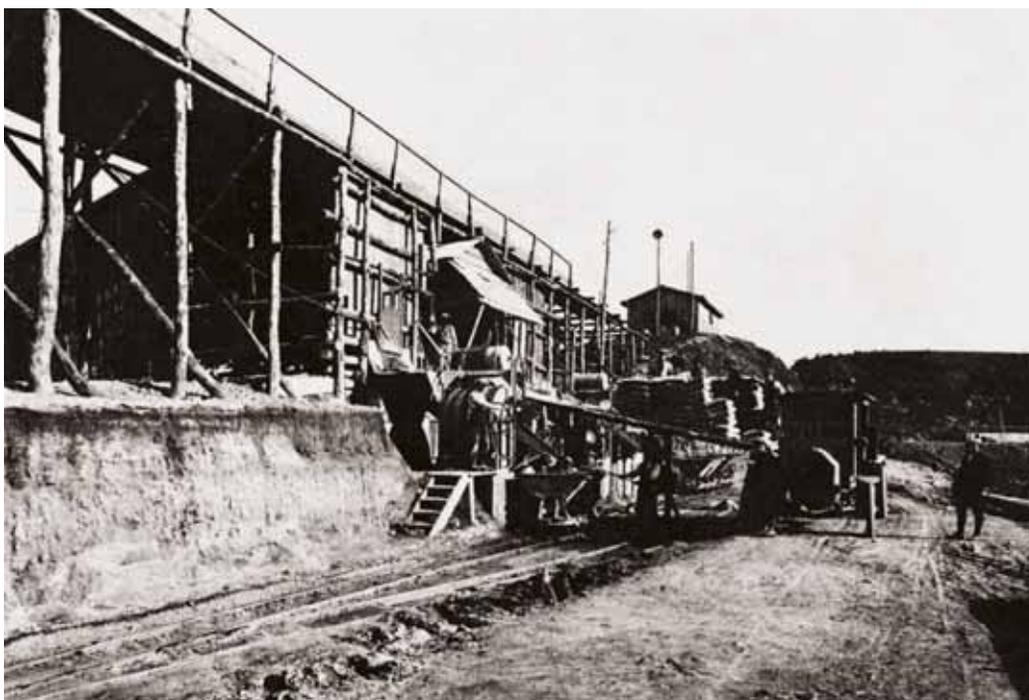
La pandemia, il lockdown, hanno, da un lato, fatto aumentare le preoccupazioni per il futuro nostro e dei nostri figli, dall'altro si è vista una riscoperta di tutto quello che è reale, di tutto quello che, essendo essenziale, ci dà la sicurezza di sopravvivere, in primis, la nostra eccellente agricoltura che, in maniera indissolubile, coesiste in simbiosi con l'ambiente; non esiste una buona agricoltura senza un ambiente sano e viceversa.

Ora che siamo tutti proiettati verso una nuova era agricola, assolutamente necessaria per competere in quantità ma soprattutto in qualità con la richiesta del Mercato, la risorsa idrica è non solo indispensabile, io la definirei vitale per la nostra agricoltura!!!

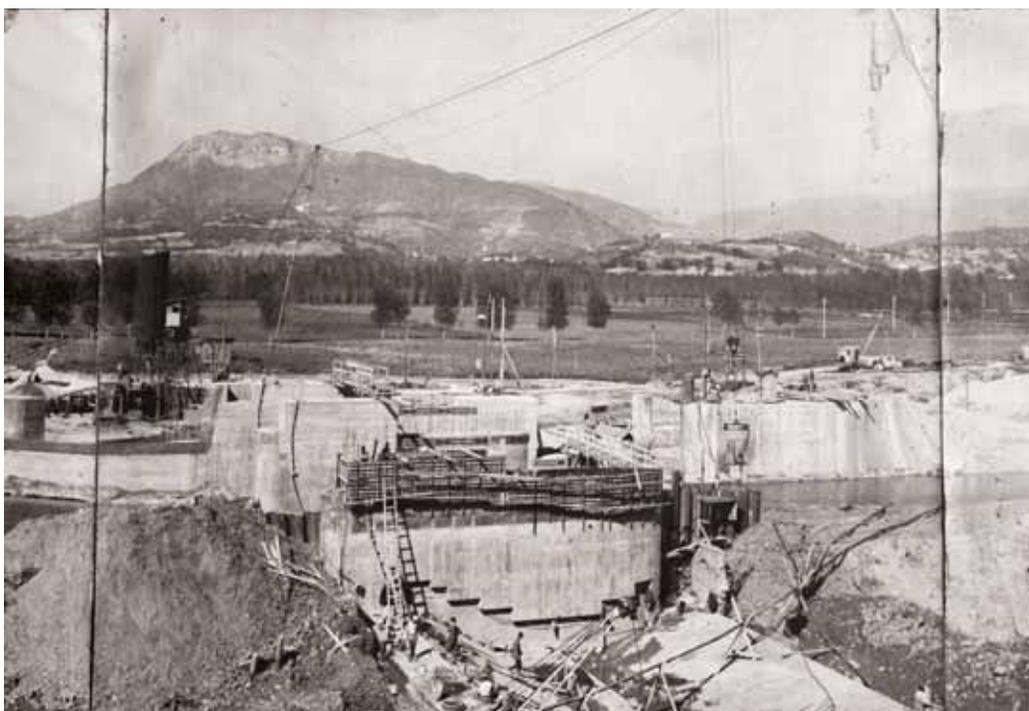
GREEN NEW DEAL - FARM TO FORK - BIOLOGICO AGRICOLTURA 4.0. - TUTTO È ECOLOGIA - TUTTO È PRODURRE SANO E IN MANIERA ECOSOSTENIBILE - TUTTO PERÒ È LEGATO ALL'ACQUA ALLA SUA PRESENZA - ALLA DISPONIBILITÀ DELL'ACQUA NEL MODO GIUSTO NEL MOMENTO GIUSTO - MAI TROPPIA - MAI TROPPO POCA.

Con questi concetti si comprende a fondo l'assoluta necessità dei Consorzi di Bonifica nel futuro della nostra agricoltura e del nostro Paese.

Sen. Gianpaolo Vallardi
*Presidente Commissione Agricoltura
e Produzione agroalimentare Senato della Repubblica*



■ Costruzione dei piloni della diga di Persano sul Sele (SA) 1932, Archivio Consorzio di Bonifica Destra del Sele



■ Opera di Presa, Traversa Ailano (CE), Archivio Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano

14
Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

33
/

Re di Italia

Atto al N. 28 del Registro. V. del 29
Carato Giuseppe 1937-A-X
1937

107
[Signature]

Ritenuto che con istanza 11 febbraio 1937 la Federazione provinciale fascista degli agricoltori di Salerno ha promosso la costituzione del consorzio di bonifica di 1ª categoria in destra del fiume Sele;

Visti i referti comprovanti che in sede di pubblicazione degli atti non sono state presentate opposizioni, né reclami;

Visto il verbale dell'adunanza tenuta in Salerno il 6 marzo 1937 dai proprietari interessati per deliberare in merito alla costituzione dell'ente;

Ritenuto che la proposta di costituzione ha riportato l'adesione di tutti gli intervenuti rappresentanti una possidenza di ettari 14.101 su ettari 23.500 circa, tuenti l'intero comprensorio e quindi il 61% della superficie complessiva;

A termini del Testo Unico 30 dicembre 1923, n. 3256 e del R. D. 24 settembre

1937, Atto costitutivo Consorzio firmato dal Re, Archivio Consorzio di Bonifica Destra del Sele

1929, n. 1426;

Su proposta del Nostro Ministro
Segretario di Stato per l'Agricoltura e per
le Foreste:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1°

È costituito il Consorzio della Boni-
fica in destra del fiume Sele, sulla base
della corografia indicativa del perimetro e
degli elenchi dei proprietari che, vistati
d'ordine Nostro dal Ministro proponente,
hanno parte integrante del presente decreto.

Art. 2°

La deputazione provvisoria del nuo-
vo ente è costituita come appresso:

Avv. Oscar Pastore; Sig. Antonio Confor-
ti; avv. Giuseppe Granorio; on. Mattia Sa-
rina, senatore del Regno; Sig. Gaetano Mo-
scati, podestà di Eboli; Car. Federico Agnet-
ti; car. Giovanni Semma; ing. Giovanni
Santoro; avv. Francesco Petroni; car. Valen-
tino Lenza; col. car. Lorenzo Massaioli.

La deputazione così composta nominerà
nel suo seno il proprio presidente.

Il Nostro Ministro proponente è
incaricato dell'esecuzione del presente Secre-
to.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 19 agosto 1937

Antonio Binardi

Stampa: 2 DIC 1937

Stampa: 22 NOV 1937

Presentazione



— Foto
di Laura Ferrari

Consorzi di bonifica, enti pubblici economici di autogoverno e forte espressione di sussidiarietà, svolgono un ruolo essenziale e non sostituibile di difesa e valorizzazione del territorio, nonché di regolazione, provvista e distribuzione delle acque a prevalente uso agricolo, attraverso la gestione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica idraulica e di irrigazione. Tali funzioni assumono ancora maggiore rilevanza oggi in quanto i cambiamenti climatici, le loro temibili conseguenze sulla qualità della vita dei cittadini e sull'economia, impongono la modificazione dei comportamenti di ogni cittadino, delle scelte di chi ha responsabilità di governo, delle imprese, delle scelte di consumo.

È, infatti, tempo di cambiare e solo se si avrà il coraggio di farlo si riuscirà a mantenere stili di vita, competitività sui mercati e livelli occupazionali in grado di tenere unito il Paese.

Si consideri come la pandemia dovuta al Covid19 ha mostrato la grande fragilità del Pianeta e dell'Occidente in particolare, causata da scelte discutibili, o da non scelte, che hanno abbassato le prestazioni della sanità pubblica, i cui esiti si sono manifestati durante l'emergenza e si sono abbattuti soprattutto sulle fasce più deboli.

Gli stessi effetti sono facilmente riscontrabili nelle manifestazioni delle conseguenze dei cambiamenti climatici imputabili il più delle volte alle mancate o non idonee misure preventive di manutenzione.

Ed ancora, se si condivide che in chiave mondiale il *land grabbing* è stata la prima manifestazione della nuova colonizzazione del XXI secolo, certamente meno forte nel racconto mediatico rispetto al passato, ma che deciderà nel tempo il possesso del cibo e la distribuzione della fame, si dovranno ipotizzare scelte forti e farlo rapidamente.

Si pensi poi ai continui rinvii dei vari protocolli tesi alla decarbonizzazione dell'ambiente, dettati da egoismi e particolarismi, le problematiche dell'inquinamento della terra e delle acque, la cui lotta è delegata quasi esclusivamente a campagne di sensibilizzazione (si pensi alle plastiche nei fiumi e in mare), tutte vicende che devono abbinarsi a scelte politiche più coraggiose, che abbiano una visione di futuro globale e non particolare, che sposino scelte di sistema distinte, riconoscibili e di impatto sui mercati.

Una riflessione più importante in tale contesto merita la risorsa acqua che, ai tempi dei cambiamenti climatici, può essere causa di distruzione ambientale, provocare morti, determinare flussi migratori dettati dalla fame, costringere imprese alla illegalità o a subirla, estrometterle dal mercato, modificare in modo irredimibile paesaggi; la stessa risorsa però, se ben governata, è in grado di caratterizzare la bellezza degli ambienti, di determinare nuova occupazione, di sostenere e garantire la vita di intere popolazioni, assicurando cibo in quantità e di qualità, di eliminare i conflitti tra Paesi, Regioni, utenze.

Insomma, l'acqua è tra le principali risorse, se non la principale, la cui disponibilità, o meno, influisce in modo determinante sulla qualità della vita del Pianeta.

In questo contesto i Consorzi di bonifica, nome antico ma di assoluta modernità per funzioni e governance, sono tra i maggiori protagonisti virtuosi per tutte le attività di azioni di contrasto ai cambiamenti climatici.

Innovazione, partecipazione, federalismo fiscale, sussidiarietà, multifunzionalità, flessibilità, efficacia, efficienza ed economicità, capacità di autoriformarsi (intesa Stato-Regioni del 2008) sono tutte prerogative del mondo consortile che ha contribuito in maniera sensibile a caratterizzare la storia del nostro Paese.

La missione di cui i Consorzi di bonifica sono stati investiti, asciugare le terre per renderle salubri e consegnarle agli agricoltori che le hanno coltivate, si è con il tempo adattata alle esigenze ambientali, fino ad oggi, dove l'attività di bonifica è inquadrata nella più generale attività che va qualificata come difesa del suolo, gestione delle risorse idriche e tutela e valorizzazione ambientale.

I Consorzi di bonifica sono oggi in prima linea per rendere il nostro Paese più sicuro, più bello e capace di accorciare le distanze, avvicinando il Mezzogiorno al Centro-Nord. Qui l'appello e la disponibilità di ANBI, ed il suo impegno quotidiano con la classe politica, che può e deve aiutare a rimuovere obsolete incrostazioni che ritardano le buone pratiche delle quali i Consorzi di bonifica danno prova in moltissime realtà italiane.

I Consorzi di bonifica, piace ricordarlo, operano sul 50% della superficie nazionale, gestiscono la manutenzione ordinaria e la conseguente difesa del suolo su oltre 200.000 km di canali naturali ed artificiali dando acqua per l'irrigazione collettiva ad oltre 3,3 milioni di ettari dell'agricoltura del made in Italy agroalimentare, oltre a produrre in media 500 milioni di kWh annui di energia da idroelettrico e oltre 80 milioni di kWh annui da fotovoltaico.

I Consorzi di bonifica, normati e vigilati da leggi regionali che, a loro volta, si riferiscono a leggi nazionali e comunitarie, con proprie risorse assicurano al territorio in via ordinaria una costante azione preventiva di manutenzione di impianti idraulici, corsi d'acqua, canali, argini. Per le competenze loro assegnate rappresentano il *front-office* operativo contro le minacce crescenti rappresentate dallo strutturarsi dei cambiamenti climatici (alluvioni, siccità), dal dissesto idrogeologico, dai fenomeni di desertificazione, dall'inquinamento, dal consumo di suolo in pianura dovuto ad una pressione antropica sempre più impetuosa e disordinata, dallo spopolamento delle aree interne collinari e montane, con gravi effetti sulla sicurezza idro-geologica e sulla sopravvivenza socio-economica di tali territori.

La sicurezza territoriale è, infatti, condizione indispensabile per poter vivere, lavorare e produrre. Essa, unita alla valorizzazione ambientale e paesaggistica, risulta fondamentale non solo per il benessere sociale e civile delle popolazioni urbane e rurali, ma anche per la crescita economica del nostro Paese il cui modello di sviluppo, incentrato sul forte legame identitario tra prodotto e territorio e su un consolidato richiamo turistico dovuto al suo inestimabile patrimonio naturalistico, culturale ed artistico, risulta altamente competitivo.

L'autogoverno dei Consorzi di bonifica, l'autofinanziamento dell'attività di gestione e di manutenzione ordinaria delle opere pubbliche da essi

gestite e la sussidiarietà delle loro funzioni rimangono elementi fondanti dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione di tali enti, consentendo la valorizzazione della partecipazione integrata pubblico-privato e di quel federalismo fiscale, da più parti evocato, che consente di impiegare sul territorio le risorse economiche dallo stesso prelevate. Infatti, laddove l'autogoverno è stato soppiantato da gestioni commissariali da parte delle Regioni, si pensi a talune Regioni del Mezzogiorno, alcune di durata ultradecennale, il sistema consortile ha visto ingessate la propria attività e la capacità di risposta alle esigenze del territorio.

È con soddisfazione autentica, poi, che si vuole sottolineare come negli ultimi anni, i Consorzi di bonifica hanno sviluppato una crescente attenzione ed una maggiore sensibilità, a tematiche ed attività di alto valore per la collettività, offrendo una molteplicità di servizi ecosistemici. Gli esempi sono innumerevoli, a partire dall'uso multifunzionale della risorsa idrica, che affianca l'utilizzo dell'acqua per le attività agricole, altre funzioni concomitanti, quali: ricarica e tutela delle falde; contrasto alla subsidenza ed alla risalita del cuneo salino nei corsi d'acqua; razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica contro gli sprechi con l'introduzione di sistemi di consiglio irriguo e dispositivi automatizzati per il telerilevamento, la misurazione e il controllo degli interventi irrigui; e, ancora, l'istituzione del marchio volontario di certificazione ambientale dei prodotti agricoli ed agroalimentari "Goccia Verde" teso a valorizzare un uso ancora più attento quantitativamente e qualitativamente della risorsa idrica irrigua; la preservazione delle risorse naturali e della biodiversità di flora e fauna attraverso tecniche di ingegneria naturalistica e di "manutenzione gentile" (una pratica quest'ultima che coniuga la necessaria pulizia idraulica con la tutela della biodiversità negli alvei e lungo le rive spondali); la fitodepurazione delle acque reflue nei canali attraverso la realizzazione di aree umide (vere oasi naturalistiche, luogo di rifugio di molte specie di uccelli e piccoli mammiferi e fruibili dalla collettività); la conservazione, cura e valorizzazione del paesaggio; l'impegno crescente nella riduzione delle emissioni di anidride carbonica negli impianti irrigui attraverso l'alimentazione con energia da fonte rinnovabile prodotta mediante l'installazione, laddove possibile, di impianti fotovoltaici galleggianti, posizionati su parte

della superficie dei bacini di accumulo dell'acqua per uso irriguo, e di micro-impianti idro-elettrici che sfruttano le derivazioni dagli invasi e i dislivelli dei canali, con trasferimento dei benefici alle imprese agricole nei propri bilanci aziendali per i minori canoni irrigui dovuti al risparmio dall'energia non acquistata nel mercato esterno ma auto-prodotta; l'impegno alla riduzione dell'utilizzo di materiali plastici nella realizzazione e nella funzionalità operativa di opere ed impianti.

In conclusione si evidenzia che, come in passato il sistema dei Consorzi di bonifica ha saputo caratterizzarsi per una grande capacità adattativa alle diverse esigenze del territorio rispetto alla evoluzione dei tempi, così oggi si trova pronto ad accogliere e ad affrontare le nuove grandi sfide future, in primis quelle comprese nel quadro degli indirizzi programmatici della Commissione Europea quali gli obiettivi di sostenibilità di Agenda 2030, l'European Green New Deal, la PAC – Nuova Programmazione post 2020 e il Next Generation EU.

E proprio per seguire le linee di indirizzo europeo e per coglierne tutte le strategiche potenzialità, con particolare riferimento ai temi della preservazione delle acque di falda dall'uso eccessivo in agricoltura e nell'ottica della "circolarità" dei sistemi produttivi, l'ANBI, stimolata dalla pubblicazione del Reg. UE 2020/741 "Requisiti minimi dell'acqua di riuso", è intenzionata ad aprire un cantiere di analisi della fattibilità e di lavoro per un conseguente impegno operativo dei Consorzi di bonifica nell'ambito della gestione attiva e distribuzione alle imprese agricole delle acque reflue prodotte dai depuratori, a patto che sia possibile garantire oggettivamente buoni parametri qualitativi e di sicurezza delle stesse, a salvaguardia del primato dell'agricoltura italiana e della salute dei cittadini consumatori.

Oggi, ancora di più che nel passato, i Consorzi di bonifica risultano essere fondamentali per la gestione di attività collettive di area vasta anche per la capacità di "ascolto" del territorio. Essi rivendicano con forza ed orgoglio tale loro fondamentale ruolo per il quale posseggono conoscenza e specifiche professionalità tecniche, garantite da una presenza capillare sul territorio, dedicata al controllo ed alla gestione di un imponente patrimonio di opere pubbliche di grande utilità collettiva ed in grado di rispon-

dere alle richieste di un territorio che continuamente si modifica e chiede ogni volta risposte idonee.

Alla Commissione Agricoltura del Senato, al suo Presidente Sen. Gianpaolo Vallardi, al Vice-Presidente, al Relatore e a tutti i Componenti va infine un sentito ringraziamento per aver interpretato e fatto proprio “Il principio di responsabilità” del filosofo Hans Jonas, che, attraverso un metaforico patto tra generazioni, invita all’assunzione di responsabilità di ogni gesto umano per il tempo limitato, che ci è dato di vivere. Per questa ragione dobbiamo fare tutto il possibile affinché i decisori politici attuino tutte le azioni possibili affinché le generazioni future possano godere di un Pianeta in condizioni quanto più possibile integro e sicuro.

Questo volume è il doveroso riconoscimento alla Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica che si è assunta tale responsabilità e a tutti gli amministratori, ai tecnici, agli operai dei Consorzi di Bonifica, ai collaboratori dell’ANBI che hanno contribuito alla costruzione della storia del Paese e, insieme, protagonisti per quella ancora da scrivere.

Francesco Vincenzi
Presidente ANBI

Massimo Gargano
Direttore Generale ANBI

Risoluzione



— Opera di presa del Panperduto, Somma Lombardo (VA), Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi

— Impianto idrovoro dell'Agro Mantovano Reggiano Sermide (MN), Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga



RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 178

(Doc. XXIV, n. 28)

La Commissione, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente le problematiche dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, richiamato l'ampio ciclo di audizioni svolto con i diversi soggetti competenti e il materiale acquisito,

premessi che:

- i Consorzi di bonifica e di irrigazione svolgono un fondamentale ruolo di sostegno dell'agricoltura nazionale, gestendo gli impianti pubblici di irrigazione su oltre 3,3 milioni di ettari e, al contempo, partecipano alla gestione del territorio e alla difesa del suolo, curando l'esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica idraulica. La gran parte di essi sono associati nell'ANBI, Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue, che riunisce la quasi totalità dei Consorzi italiani;
- la sicurezza del territorio è condizione irrinunciabile per la vita di un Paese, in particolare in un'epoca di cambiamenti climatici, ed è evidente come alcune funzioni e servizi, quali quelli relativi alla tutela e alla conservazione dell'ambiente e delle sue risorse, non possono essere oggetto di mercato, ma devono essere competenza di organismi con forte legame territoriale e in grado di assicurarli a costi minimi, trattandosi di attività, servizi e patrimoni definibili quali beni pubblici collettivi;

- come per le opere pubbliche, anche il territorio necessita di manutenzione per mantenere la sua efficienza ed è questa la funzione svolta dai Consorzi la cui presenza e gli interventi sono volti ad evitare che il territorio stesso si degradi e sia minacciato da instabilità del suolo, alluvioni, siccità, effetti negativi della pressione antropica e inquinamento, curando l'irregimentazione dei corsi d'acqua e il deflusso o l'accumulo delle acque in eccesso, il consolidamento delle pendici in dissesto, il terrazzamento delle superfici declivi, garantendo così la conservazione e la sicurezza del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. L'attività manutentiva svolta dai Consorzi non interessa, quindi, esclusivamente il settore agricolo, ma l'intera collettività, cui viene assicurato un ambiente idrogeologicamente più sicuro;
- l'attività di manutenzione delle opere di bonifica idraulica e di irrigazione realizzate e gestite dai Consorzi viene eseguita in larga parte grazie ai contributi versati da parte di 8,8 milioni di consorziati, in gran parte agricoltori. Pertanto la manutenzione ordinaria è in gran parte a carico dei privati consorziati, mentre occorrono risorse pubbliche per la manutenzione straordinaria necessaria ad adeguare gli impianti in relazione alla diffusa situazione di vulnerabilità del territorio;
- i Consorzi investono nelle manutenzioni delle reti e degli impianti di irrigazione a supporto della produzione agroalimentare, destinando a tale scopo la maggior parte delle proprie risorse. L'efficienza di tali reti conferisce sicurezza idraulica anche agli insediamenti civili e in molti casi, se non funzionassero le idrovore dei Consorzi, diverse aree extra-agricole e urbane verrebbero sommerse dalle acque;

considerato che:

- nel nostro Paese la produzione agroalimentare costituisce un settore strategico dell'economia nazionale, con un fatturato di circa 270 miliardi di euro, di cui circa 45 miliardi di esportazioni, con 3,3 milioni di occupati. L'irrigazione, oltre a consentire il mantenimento delle filiere produttive, provvede alla ricarica delle falde sotterranee, favorendo la conservazione delle aree umide, degli ecosistemi e del paesaggio agra-

rio, riducendo la subsidenza e l'intrusione salina nelle falde e assicura il presidio del territorio, fornendo competitività e reddito alle imprese agricole. Anche per l'irrigazione è però necessario intervenire al fine di completare, ammodernare e rendere più efficienti gli esistenti impianti collettivi, ma anche di prevedere investimenti per realizzare serbatoi e vasche di espansione e laminazione delle piene al fine di regolare la cospicua quantità di acqua della stagione piovosa e conservarla per la stagione irrigua;

- un'analisi compiuta dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR, sugli eventi di dissesto e le inondazioni rivela che, dal secondo dopoguerra, questi sono stati causa di oltre 9.000 vittime e circa 700.000 tra sfollati e senza tetto. Tali eventi hanno avuto impatto su beni privati e collettivi, industria, agricoltura, ambiente e paesaggio, nonché sul patrimonio artistico e culturale. Secondo i dati ANCE-CRE-SME del 2012 tra il 1944 e il 2011 il danno economico prodotto in Italia dalle calamità naturali supera i 240 miliardi di euro, con una media di circa 3,5 miliardi di euro all'anno. Il nostro Paese deve allora provvedere alle necessarie, preventive e costanti azioni di manutenzione straordinaria del sistema idrografico, idrogeologico e idraulico, considerato che lo stabilirsi su aree rurali e terreni agricoli di impianti industriali, l'espansione incontrollata degli insediamenti civili, l'enorme sviluppo delle reti stradali e ferroviarie hanno accresciuto le esigenze di difesa idraulica del territorio, anche per effetto dell'impermeabilizzazione del suolo che ha modificato il regime delle acque superficiali, in molti casi non più adeguatamente drenate dal terreno libero;
- tra il 1990 e il 2006 in Europa si è avuto un'espansione delle aree d'insediamento pari al 9% in media: diventa, quindi, una priorità europea frenare e compensare il consumo di suolo, limitando l'occupazione di altre aree verdi, recuperando e rifunzionalizzando le aree e i volumi dismessi. L'obiettivo è fissare l'estensione massima di superficie edificabile sul territorio nazionale, introducendo il divieto per gli agricoltori che hanno ricevuto contributi pubblici di cambiare la destinazione agricola per almeno 5 anni dall'ultima erogazione, pena la perdita degli aiuti e la demolizione delle opere eventualmente costruite;

- si registra una stagione di grandi opportunità per il settore irriguo, determinata dalla progettualità che i Consorzi hanno messo in campo e che il Paese ha fatto propria con azioni concrete quali:

1) il finanziamento da parte del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale di 19 progetti per la realizzazione di infrastrutture irrigue per un importo di 272 milioni di euro, di cui 18 progetti, per 252 milioni, destinati ai Consorzi;

2) il Fondo Sviluppo e Coesione ha disposto il finanziamento di ulteriori 15 progetti irrigui per un importo di 147 milioni di euro di cui 13 progetti, per 138 milioni, destinati ai Consorzi;

3) il Piano straordinario invasi finanzia in 5 anni 30 progetti per 250 milioni di euro, di cui 21 progetti, per 144 milioni, destinati ai Consorzi;

4) il primo stralcio del Piano nazionale invasi ha finanziato 57 progettazioni ed interventi per 260 milioni di euro, di cui 23 progetti, per 106 milioni, destinati ai Consorzi;

5) il Ministero dell'Ambiente finanzia, con il Piano stralcio 2019 per la mitigazione del rischio idrogeologico, 263 interventi, per 315 milioni di euro, di cui 25 progetti, per 44 milioni, destinati ai Consorzi;

osservato, con riferimento alla legislazione vigente, che:

- il quadro normativo inerente i Consorzi si caratterizza per una duplicità di livello, nazionale e regionale e che le Regioni, sia prima che dopo la riforma costituzionale del 2001, nel disciplinare la materia loro devoluta, devono rispettare i principi fondamentali dettati o desumibili dalla legislazione statale;
- nel nostro Paese l'ordinamento nazionale e regionale attribuisce ai Consorzi fondamentali funzioni istituzionali per la sicurezza idraulica dei territori in essi ricompresi, nonché per la sicurezza alimentare mediante azioni di regolazione, provvista e utilizzazione delle risorse idriche, che consistono nella realizzazione, manutenzione e gestione di opere pubbliche di difesa idraulica ed irrigue, assicurando vantaggi indispensabili sia ai suoli agricoli che agli immobili civili e industriali e offrendo, con le loro azioni, un fondamentale contributo alla mitigazione dei negativi effetti dei cambiamenti climatici;

- dopo il 2001, fu posto il problema del riordino degli enti pubblici, mettendo in discussione il ruolo dei Consorzi, e il loro assetto organizzativo fu affidato al potere legislativo delle Regioni. Il Parlamento ha fatto chiarezza precisando, all'art. 27 della legge 31/2008, che il riordino dei Consorzi di bonifica doveva avvenire seguendo criteri definiti d'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome e che devono essere rispettati e salvaguardati i compiti e le funzioni già spettanti ai Consorzi;
- in attuazione di tale norma, il 18 settembre 2008, è stato stipulato un Protocollo d'intesa Stato-Regioni e Province autonome che delinea il quadro di riferimento per la disciplina dei Consorzi in sede regionale, ridefinendo i principi fondamentali della materia, quali:

1) la polivalenza funzionale dell'azione della bonifica sul territorio, quale azione finalizzata alla sicurezza territoriale, alimentare e ambientale, con conseguente riconoscimento dell'acquisita intersettorialità della bonifica i cui effetti si estendono dalla difesa e conservazione del suolo, alle azioni di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche ad usi irrigui, alla tutela delle risorse ambientali;

2) la delimitazione dei comprensori di bonifica deve essere effettuata con riferimento ai confini idrografici e idraulici, garantendo dimensioni gestionali idonee ad assicurare funzionalità operativa, economicità di gestione e adeguata partecipazione da parte dei consorziati al Consorzio;

3) su ogni comprensorio le Regioni costituiscono un solo Consorzio mentre possono anche prevedere che su più comprensori di bonifica venga costituito un unico Consorzio;

4) il piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale viene individuato quale strumento che definisce le linee fondamentali dell'azione della bonifica sul territorio nonché le principali attività, opere ed interventi da realizzare. Il piano viene proposto dal Consorzio competente per territorio ed approvato dalla Regione che ne definisce le linee guida;

5) i Consorzi vengono definiti persone giuridiche pubbliche a carattere associativo e di autogoverno del territorio, amministrati da organi democraticamente eletti dai consorziati e forte espressione di sussidiarietà nel rispetto del principio costituzionale;

6) viene confermato il principio dell'autogoverno secondo il quale i componenti il Consiglio sono eletti dai consorziati contribuenti con un sistema di voto che garantisca la partecipazione democratica mediante voto pro-capite per fasce di contribuzione;

7) i compiti e le funzioni dei Consorzi vengono individuati nella realizzazione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario ivi comprese le opere di cui all'art. 166 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

8) è previsto altresì che ai Consorzi possono essere affidati dalle norme regionali ulteriori compiti consistenti nella realizzazione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche diverse da quelle sopraindicate, finalizzate alla difesa del suolo;

9) ai Consorzi possono essere assegnate dalle Regioni ulteriori attività, ivi comprese quelle dirette a contribuire allo sviluppo del territorio rurale, alla salvaguardia ambientale e al risanamento delle acque;

10) il numero dei membri dei Consigli di amministrazione dei Consorzi, aventi diritto a compensi per l'espletamento dell'incarico, non può essere superiore a tre. Gli altri rappresentanti dei consorziati non hanno diritto a compenso per l'espletamento della carica. Resta affidata alla discrezionalità delle Regioni la scelta di una rappresentanza pubblica negli organi collegiali dei Consorzi;

11) viene confermato il potere impositivo dei Consorzi riconoscendosi espressamente che le spese per la manutenzione ordinaria, l'esercizio e la vigilanza, nonché le spese di funzionamento dei Consorzi sono a carico dei proprietari consorziati i cui immobili traggono beneficio dalle azioni dei Consorzi, riferito alle azioni di manutenzione, esercizio e sorveglianza e consiste nella conservazione o nell'incremento del valore degli immobili. Le spese sono definite in sede di bilancio e sono ripartite tra i consorziati proprietari di immobili che traggono beneficio, secondo i criteri fissati con il piano di classifica dei territori;

12) l'intesa individua e distingue il beneficio di presidio idrogeologico, il beneficio di natura idraulica, il beneficio di disponibilità irrigua. È previsto che le Regioni possono definire ulteriori tipologie di benefici;

13) si prevede espressamente che resta ferma la disciplina degli obblighi relativi agli scarichi nei corsi di acqua naturali o artificiali gestiti dai Consorzi prevista dall'art. 166 del decreto legislativo n. 152 del 2006, applicabile anche agli eventuali sfiori provenienti dai sistemi di fognatura pubblica o da scolmatori di piena. I contributi dei consorziati devono essere contenuti nei limiti dei costi sostenuti per l'attività istituzionale. I bilanci dei Consorzi sono elaborati per centri di costo, nel rispetto dei criteri di economicità, trasparenza e veridicità;

14) è contemplata specificamente la facoltà di accordi di programma, intese e convenzioni tra Consorzi ed enti locali per la realizzazione di azioni di comune interesse, per la gestione comune di specifici servizi, per la tutela dell'ambiente e la facoltà per i Consorzi di stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli;

15) è confermato che alle Regioni competono le funzioni di vigilanza e controllo sui Consorzi ed è altresì previsto che i Consorzi adottino provvedimenti organizzativi volti ad assicurare il controllo di gestione quale processo interno diretto a garantire la realizzazione degli obiettivi programmati attraverso una verifica continua dello stato di avanzamento dei programmi e progetti, nonché la gestione corretta, efficace ed efficiente delle risorse;

rilevato, inoltre, che:

- la Commissione, al termine di un ciclo di 8 audizioni, svoltesi tra marzo 2019 e luglio 2020, in cui sono stati auditi complessivamente 34 soggetti, tra cui i responsabili di ANBI nazionale, delle sedi regionali, molti rappresentanti amministrativi e tecnici locali, i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e degli organismi della cooperazione del settore agricolo, riconosce che i Consorzi di bonifica e irrigazione sono istituzioni imprescindibili, che hanno mostrato di saper fornire ai territori servizi e risposte;
- i Consorzi, anche sulla base dell'accordo di autoriforma del 2008, godono di una legislazione regionale che ne tutela i principi fondamentali con riferimenti costanti sia agli indirizzi della Corte Costituzionale, sia alle leggi sulla difesa del suolo e sulle risorse idriche, nazionali e comunitarie;

- i Consorzi operano in comprensori di bonifica che, delimitati da confini idrografici omogenei, consentono una migliore operatività sulla base di criteri di funzionalità operativa, gestionale, economica e di partecipazione, realizzando, con risorse proprie, la manutenzione ordinaria del reticolo idrografico minore ad essi affidato, la captazione, l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua ad uso irriguo, parametrando tali utilizzi alla salvaguardia dell'acqua e dell'ambiente. Essi hanno, inoltre, la possibilità di esercitare attività di vigilanza e polizia idraulica sulle opere di loro competenza che, regolata dalle norme regionali, mantiene un'importante funzione di controllo sui territori;
- dalle audizioni è emerso anche come tali enti affondino le radici della propria attività, della propria funzionalità, della propria efficacia, efficienza ed economicità nell'autogoverno: la partecipazione è l'elemento chiave che affida ai privati l'amministrazione dei Consorzi e che realizza il coordinamento tra pubblico e privato, oggi particolarmente in sintonia con gli orientamenti e le indicazioni della società;
- nel corso delle audizioni è emerso il vulnus dell'istituzione consortile che nel corso di decenni si è determinato in alcune Regioni soprattutto del Mezzogiorno. Esso è costituito dalla degenerazione delle regole e dei principi di buon governo con l'imposizione di commissariamenti ultradecennali che hanno ingessato i Consorzi interessati, limitando in maniera sensibile la loro attività e la loro capacità di adattamento alle nuove esigenze del territorio. Risultano eclatanti i casi di Sicilia, Puglia e, per ragioni diverse, della Calabria dove, con legge regionale e relative risorse, è stata affidata ai Consorzi la gestione dei lavoratori forestali. A ciò si aggiunge la situazione finanziaria, in molti casi precaria, degli enti consortili collegata sia alle diverse crisi del comparto agricolo, che inevitabilmente si sono riversate anche su ritardato pagamento di tributi consortili, sia ad un non sempre efficace ed efficiente funzionamento amministrativo degli stessi consorzi. Nel complesso, quanto descritto ha penalizzato interi territori regionali e i loro abitanti, con scarsa attività progettuale, di manutenzione, di attività istituzionale, di innovazione nella gestione dell'acqua a uso irriguo, di utilizzo delle risorse economiche ottenute dalla progettazione e destinate dai Governi che

- si sono succeduti per le attività di difesa del suolo, contrasto al dissesto idrogeologico, realizzazione di invasi. L'auspicio è, quindi, quello di un'assunzione di responsabilità da parte di tali Regioni e il rapido ritorno all'autogoverno dei Consorzi e a una conseguenziale e auspicata efficienza. Tali obiettivi sono certamente raggiungibili con una rapida adozione della Intesa Stato Regioni che ha mostrato in tutto il Paese la sua capacità di saper ridurre sensibilmente singoli comportamenti non virtuosi ed, al contrario, esaltare le buone pratiche. L'agricoltura del Meridione necessita di notevoli investimenti infrastrutturali, di semplificazioni delle procedure amministrative e della modernizzazione dell'intera filiera che per troppo tempo l'ha relegata ai margini dei mercati, nonostante le eccellenze delle produzioni agricole tipiche;
- le audizioni hanno messo in luce i numerosi aspetti positivi delle strutture dei Consorzi, della loro presenza sul territorio e della loro insostituibile attività. Essi sono caratterizzati da grande concretezza e flessibilità nell'adattare le proprie azioni alle diverse esigenze che il territorio ha mostrato nell'evolversi dei tempi (bonifica igienica, idraulica, integrale, questioni ambientali, cambiamenti climatici, consumo di suolo, emergenze idrogeologiche ed alluvionali, multifunzionalità dell'utilizzo idrico, carenza idrica, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili). Inoltre, i Consorzi hanno dimostrato grandi capacità progettuali e di realizzazione degli interventi ad essi affidati, prova evidente è rappresentata dal bando di gara per il PSRN, dove il Ministero delle Politiche Agricole, a fronte di un finanziamento di 300 milioni di euro per la realizzazione di opere di irrigazione collettiva, ha ricevuto progetti esecutivi per un importo superiore al miliardo di euro;
 - anche la proposta di ANBI di finanziare un Piano nazionale di interventi nel settore delle acque per la realizzazione di invasi multifunzione e per contrastare la dispersione delle risorse idriche, fatta propria dallo Stato e finanziata da due Governi successivi, dimostra una capacità propositiva, oltre quella progettuale e realizzativa. ANBI e i Consorzi sono anche impegnati, con le organizzazioni agricole e Terna, a sensibilizzare il mondo politico a prendere atto delle conseguenze legate alla transizione energetica dalle fonti fossili a quelle rinnovabili. Si

ritiene infatti, come previsto dal Piano nazionale energia e clima, che entro il 2030 sarà necessario dotarsi di impianti per l'accumulo dell'energia elettrica e che l'acqua, presente negli invasi gestiti dai Consorzi, potrebbe essere utilizzata in uso condiviso per le esigenze primarie potabili e agricole, ma anche per accumulare l'energia elettrica prodotta in eccesso ed evitare così che vada sprecata;

- negli ultimi decenni è stato dimostrato che gli effetti devastanti, a cui si assiste ormai quotidianamente, risultano direttamente riconducibili all'uomo ed il suo malinteso rapporto con l'ambiente. È fondamentale agire con una programmazione che abbia immediata attuazione, ma con effetti differenziati e suddivisi per tempi di realizzazione, sfruttando i criteri di efficienza, efficacia e continuità. Bisogna ridurre gli sprechi mediante il ripristino delle reti di adduzione ormai ammalorate e vetuste, ripristinare la capienza di invasi e bacini di accumulo, dragando le sabbie e il limo accumulatisi sui fondali, sbloccare le opere incomplete che risultino utili allo stato attuale delle conoscenze e delle sensibilità, ripristinare la superficie verde persa per eventi calamitosi o incendi, curare la rete drenante e realizzare le interconnessioni tra le reti di adduzione e i bacini di approvvigionamento e tra gli invasi, al fine di garantirne la massima capienza. Le infrastrutture dell'acqua devono rientrare nel processo di innovazione che interessa le infrastrutture strategiche del nostro Paese come quelle viarie e portuali;
- l'importanza strategica dei Consorzi appena descritta, sia per la regimentazione delle acque per uso irriguo, industriale, igienico sanitario e in alcuni casi anche potabile identifica come sentinelle del territorio gli enti consortili e, nonostante le difficoltà, essi rivestono un ruolo decisivo per il contrasto al rischio idrogeologico e la conservazione del paesaggio. Appare evidente, quindi, come logica conseguenza, come sia sbagliato parlare di soppressione definitiva dei Consorzi, ma si debba piuttosto parlare di rilancio, in un'ottica virtuosa degli stessi a tutela dell'agroecosistema.

In conclusione, in virtù di quanto espresso nella presente risoluzione e tenuto conto che a breve è prevista la riforma della Direttiva Quadro Acque UE 2000/60, redatta principalmente per Paesi europei ove l'irrigazione risulta

una pratica marginale, occasione utile, quindi, per adeguare la Direttiva anche ai Paesi mediterranei, dove non esiste agricoltura in assenza di irrigazione,

si impegna il Governo a:

1. discutere in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome il rilancio del ruolo strategico dei Consorzi di bonifica e irrigazione nella gestione e difesa del territorio e delle sue risorse, nel contrasto al rischio idrogeologico e a supporto dell'agricoltura nazionale, concretizzando in un apposito documento programmatico gli interventi normativi finalizzati al sussidio delle strutture consortili che permettano l'ammodernamento delle reti idriche gestite dagli stessi;

2. disporre provvedimenti volti a introdurre tecnologie e sistemi di gestione innovativi che consentano di risparmiare e ottimizzare la risorsa idrica, tutelare l'ambiente e promuovere il sistema agroecologico nazionale;

3. promuovere in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome una revisione e un rafforzamento del modello di governo dei Consorzi che consolidi in questi il ruolo dell'agricoltore e dei beneficiari diretti delle attività consortili, mantenendo al centro della propria azione la tutela del territorio e lo sviluppo dell'agricoltura;

4. verificare la possibilità di emanare le misure necessarie volte a commisurare i costi del servizio erogato dai Consorzi all'entità del servizio reso, in proporzione del numero dei consorziati, delle superfici servite e degli effettivi consumi;

5. emanare provvedimenti, per quanto di competenza, volti al potenziamento del Piano nazionale invasi al fine di completare i lavori di esecuzione delle opere già parzialmente realizzate, prima di autorizzare nuovi progetti che contribuirebbero a ulteriore consumo di suolo, e a porre in essere strumenti di programmazione delle manutenzioni straordinarie agli impianti di raccolta delle acque e delle reti di distribuzione volti al contenimento delle perdite e all'efficientamento dei sistemi;

6. predisporre, per quanto di competenza, lo studio di un piano di dragaggio degli invasi e di cura dei corsi d'acqua che consenta di recuperare il volume di raccolta idrica e di portata perso a causa dell'interro, ponendo attenzione al conferimento e alla destinazione finale dei fanghi di dragaggio.



■ Sostegno Rossi (MO),
Consorzio di Bonifica
Burana



■ Polo Pilastresi (FE), Consorzio di Bonifica Burana

■ Chiavica Vallazza (MN), Consorzio di Bonifica Burana





■ Diga del Temo (SS), Archivio ANBI Sardegna



■ Vasca Pozzomaggiore (SS), Archivio ANBI Sardegna

Relazioni



■ Oasi naturalistica, Padule di Fucecchio, Consorzio di Bonifica Basso Valdarno



■ Lago Sibolla (LU), Consorzio di Bonifica Basso Valdarno

Audizione ANBI nazionale 19 marzo 2019

ANBI

L'ANBI (oggi conosciuta anche come Associazione nazionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue), nasce come Associazione Nazionale a carattere obbligatorio nel 1928 ed associa i Consorzi di bonifica e irrigazione italiani.

Nel 1947, essa riceve, con decreto del Capo provvisorio dello Stato, riconoscimento giuridico (Dcps 10 luglio 1947, n. 1442) quale Associazione volontaria con personalità giuridica.

Lo statuto attuale, approvato nel 2015, definisce le funzioni istituzionali dell'Associazione prevedendo che essa abbia il compito di promuovere la piena conoscenza sia del ruolo della bonifica e dell'irrigazione nell'ambito dell'azione pubblica per la tutela, difesa e valorizzazione del territorio e delle acque, sia del ruolo dei Consorzi quali enti pubblici di autogoverno e di partecipazione dei privati.

Il settore ha realizzato, con l'intesa Stato Regioni del 2008, la sua riforma e semplificazione seguendo il principio di raggiungere maggiore efficacia, efficienza ed economicità e ribadendo principi fondamentali tra i quali si ricordano l'autogoverno, il potere impositivo, la sussidiarietà e la riduzione ad un massimo di 3 membri dei consigli di amministrazione che hanno diritto a compenso.

L'Associazione, articolata sul territorio attraverso ANBI Regionali, svolge azioni di rappresentanza degli interessi della bonifica e dei Consorzi nei diversi settori della loro attività istituzionale ed operativa assicurando la necessaria assistenza nei settori tecnico, economico e giuridico, definendone le linee di indirizzo operativo e gli obiettivi da perseguire, provvedendo all'esame ed allo studio dei provvedimenti legislativi interessanti

l'attività di bonifica e di irrigazione e quella dei Consorzi; organizzando ricerche e studi sui temi di maggiore rilievo ed attualità per il settore della bonifica e dell'irrigazione; organizzando fra gli associati convegni, incontri e dibattiti per l'approfondimento dei problemi di carattere generale interessanti i Consorzi e l'attività di bonifica e irrigazione; promuovendo e agevolando la formazione dei funzionari dei Consorzi; provvedendo all'informazione ed alla consulenza agli Associati in ordine ai problemi generali e speciali della bonifica, dell'irrigazione e dei Consorzi.

Attualmente all'Associazione aderiscono 141 enti consortili tra Consorzi di bonifica e di irrigazione, costituenti quasi la totalità di quelli nel Paese; fanno eccezione i piccolissimi Consorzi di miglioramento fondiario esistenti in alcune realtà settentrionali.

I Consorzi associati all'ANBI coprono oltre il 50% della superficie territoriale del Paese per un totale di quasi 17 milioni di ettari e cioè tutta la pianura e gran parte della collina.

L'Associazione è Membro dell'European Union of Water Management Associations (EUWMA) e di Irrigants d'Europe, che riunisce le associazioni irrigue di Italia, Spagna, Portogallo e Francia, tutte impegnate a trovare soluzioni condivise per indirizzare le politiche europee relative all'agricoltura irrigua (acqua, energia, cibo) in favore di quei paesi che si affacciano sul Mediterraneo e che non potrebbero praticare agricoltura senza acqua.

IRRIFRAME

L'ANBI e i Consorzi di bonifica, dall'anno 2012, hanno messo a disposizione degli agricoltori IRRIFRAME, un sistema di consiglio irriguo per fornire l'acqua al momento giusto e nella corretta quantità per permetterne un utilizzo più razionale.

Il migliore uso dell'acqua irrigua, consentito da IRRIFRAME, può soddisfare in maniera precisa, efficace e certificata le prescrizioni della UE legate alla buona gestione dell'acqua in agricoltura (misure del PSR, Condizionalità, Disciplinary di Produzione Integrata, Piani Tutela Acque,



Direttiva 2000/60, Piani di conservazione dell'acqua, deroghe al prelievo, deroghe allo spandimento di azoto di origine animale, ecc.).

Attraverso un sofisticato calcolo, modellato sulle specifiche realtà territoriali, IRRIFRAME analizza la disponibilità d'acqua, le condizioni climatiche, l'umidità del suolo, il tipo di coltura, la sua fase di sviluppo e, in questo modo, fornisce agli agricoltori informazioni fondamentali per irrigare al momento giusto e con il corretto volume d'acqua.

Il 2018 è stato il settimo anno di gestione ordinaria di IRRIFRAME e l'ANBI provvede gradualmente ad incrementare le caratteristiche funzionali del sistema, a seconda delle esigenze che si manifestano.

Ad oggi risulta che hanno aderito al sistema 67 Consorzi di bonifica, che sono già attivi e funzionali. Complessivamente il sistema IRRIFRAME trova già applicazione su una superficie attrezzata con opere irrigue consortili di circa 1,6 milioni di ettari (circa il 48% della superficie consortile irrigabile di tutta Italia) ricadenti nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna. Si confida in una ulteriore estensione del sistema ad altri comprensori irrigui.

Si è rilevato, infine, che IRRIFRAME è risultato oggetto di grande attenzione all'Expo di Milano, ove è stata presentata anche IRRIFRAME VOICE, un'applicazione per smartphone e tablet che fornisce le stesse informazioni del modello presente sul web ma in modalità anche vocale, evitando così l'obbligo della lettura delle informazioni.

PROMOZIONE E DIVULGAZIONE

L'ANBI organizza sin dall'anno 2002 la Settimana Nazionale della Bonifica e dell'irrigazione che coinvolge tutti i Consorzi di bonifica e irrigazione associati dalla Valle d'Aosta alla Sicilia al fine di valorizzare e divulgare il ruolo della bonifica con l'apertura straordinaria degli impianti di bonifica con visite guidate, passeggiate ecologiche, bicicletate lungo i canali, tavole rotonde, convegni ed incontri, le iniziative sono rivolte alle

comunità territoriali e, in particolare, agli studenti con la proposta di varie attività didattiche. Ciò ha lo scopo di offrire l'opportunità di conoscere e di appropriarsi culturalmente delle opere pubbliche di bonifica idraulica e di irrigazione e, soprattutto, della loro indispensabile funzione.

Nel 2019 nasce il concorso fotografico nazionale "Obiettivo Acqua", promosso da Coldiretti con ANBI e Fondazione Univerde, il cui tema centrale è quello della risorsa idrica nell'era dei cambiamenti climatici per rappresentare, attraverso le immagini, l'evidente dicotomia tra "acqua fonte di vita e di bellezza" e acqua come "forza distruttiva", in correlazione con l'agire dell'uomo e con lo sfruttamento non equilibrato delle risorse naturali.

L'ANBI ed il CER (Consorzio di 2° grado del Canale Emiliano Romagnolo) hanno dato vita a Macfrut ad ACQUACAMPUS, giornata nazionale dell'innovazione per l'agricoltura irrigua.

Si ricordano tra le iniziative in programma:

Il progetto GOCCIAVERDE, un programma volontario di certificazione di uso sostenibile dell'acqua come strumento di misura e valutazione della sostenibilità idrica e con la produzione di un relativo marchio di competitività. Il Consorzio di bonifica certificato avrà facoltà di assicurarsi una valutazione di sostenibilità territoriale che potrà essere utilizzata dalle aziende produttrici che insistono nel perimetro certificato per il soddisfacimento degli adempimenti per altri standard.

L'ANBI intende organizzare, nel 2022, TERREVOLUTE in occasione della ricorrenza del centenario del Congresso di San Donà di Piave, un importante evento con lo scopo di individuare le Linee Guida cui deve ispirarsi il futuro dei Consorzi di bonifica la cui garanzia della loro validità e modernità deve continuare a trovare conferme nelle politiche europee, nazionali, regionali per dare risposte puntuali e adeguate allo sviluppo sostenibile italiano.



— Locandina "Settimana Nazionale della Bonifica e dell'irrigazione", ANBI 2019

■ Straburana, bicicletta in bonifica. Arrivo al Polo Pilastresi, loc. Stellata di Bondeno (FE)



■ Bicicletta lungo il Canale Diversivo di Burana, Mirandola (MO)



Nel marzo del 1922 a San Donà di Piave si riunirono i maggiori esperti e studiosi del mondo agricolo, nonché autorevoli rappresentanti istituzionali per il primo Congresso Regionale per le bonifiche Venete, promosso dalla Federazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica.



■ Scolaresca in visita alla Cassa di espansione, Alfonsine (RA), Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale



■ Trekking sull'Appennino Piacentino, Consorzio di Bonifica Piacenza



■ Camminata al bosco di Saliceta (MO), Consorzio di Bonifica Burana



■ Acquacampus, CER

Scopo del Congresso di San Donà fu quello di affrontare, per dirlo con le parole di Giuseppe Medici “in maniera sistematica i grandi problemi della bonifica e dell’irrigazione di vaste pianure ancora paludose del nostro Paese”.

Da quel primo Congresso a oggi la bonifica si è evoluta e i Consorzi sono stati i protagonisti e gli attori istituzionali che hanno garantito e realizzato tale percorso sul territorio. È importante ricordare che la bonifica in relazione al modificarsi delle esigenze del territorio e della società, ha adeguato la propria azione: da bonifica igienica a bonifica idraulica, a bonifica di valorizzazione e sviluppo attraverso l’irrigazione, a bonifica di salvaguardia ambientale.

IL RUOLO DEI CONSORZI DI BONIFICA

L’Italia presenta una struttura territoriale estremamente fragile (soggetta a terremoti, frane, alluvioni, ecc.). Secondo stime correnti per risarcire e riparare i danni dopo le alluvioni, si è speso da tre a cinque volte più di quanto sarebbe stato necessario per adottare interventi strutturali preventivi e programmabili nelle zone interessate. Fra il 2010 e il 2012 il costo del dissesto idrogeologico è stato stimato in 7,5 miliardi di euro (in media 2,5 miliardi l’anno), mentre nei 65 anni precedenti era stato, in valore attuale, di 54 miliardi di euro (in media 0,83 miliardi l’anno).

Limitandosi al solo rischio idrogeologico si calcola che negli ultimi 80 anni si sono verificate 5.400 alluvioni e 11.000 frane; secondo studi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, oltre la metà degli italiani vive in aree soggette ad alluvioni, frane, smottamenti, terremoti, fenomeni vulcanici e persino maremoti.

Le cause sono molteplici e concorrenti; alla variabilità climatica con il conseguente regime di piogge intense e concentrate nello spazio e nel tempo, si uniscono l'impetuosa urbanizzazione, il disordine nell'uso del suolo, nonché la insufficiente ed incostante manutenzione preventiva del territorio.

La siccità, che nell'anno 2017 ha interessato in modo drammatico il Bel Paese, ha procurato danni stimati in 5 miliardi di euro a fronte dei quali numerose Regioni hanno richiesto lo stato di calamità, ma i finanziamenti stanziati sono risultati molto modesti. Purtroppo tali eventi sembrano destinati a verificarsi con più frequenza che nel passato.



■ “Manutenzione gentile”, fascia vegetazione a tutela della biodiversità spondale, Consorzio di Bonifica Toscana Nord



■ Fotovoltaico flottante,
Consorzio di Bonifica
Valle del Liri



■ Idroelettrico, impianto di
Cupello, Consorzio di Bonifica
Sud Vasto

In generale molte delle calamità sono causate da eventi idrologici eccezionali (con ritorni di 30 anni e più) contro i quali non risulta certamente possibile assicurare una assoluta prevenzione, non solo tecnicamente ma anche economicamente, attesi i costi enormi per realizzare opere idrauliche in grado di contenere fenomeni con ritorni un tempo stimati tra i 50 e i 100 anni (che oggi però si manifestano con maggiore frequenza rispetto al passato), inoltre con il cambiamento climatico le stesse quantità di pioggia cadono oggi in tempi più brevi (le cosiddette “bombe” d’acqua).

È possibile, però, ridurre l’impatto degli eventi eccezionali attraverso azioni volte a rinforzare i territori più fragili, a provvedere alle manutenzioni finalizzate a migliorare lo scolo dei terreni e garantire la regolazione idraulica, ad assicurare il funzionamento degli impianti idrovori ed il consolidamento degli argini.

Si tratta, in sostanza, di provvedere alle necessarie, preventive e costanti azioni di manutenzione straordinaria del sistema idraulico. D’altra parte va ricordato che lo stabilirsi, sul territorio rurale, di impianti industriali, il diffondersi di insediamenti civili, lo svilupparsi di reti stradali e ferroviarie hanno accresciuto le esigenze di difesa idraulica del territorio, anche per effetto dell’impermeabilizzazione del suolo che ha modificato il regime delle acque superficiali che, non più trattenute dal terreno agrario, scorrono in maggior volume ed impetuosità.

La fragilità del territorio risulta certamente aggravata dalla intensa urbanizzazione. Si stima che il consumo del suolo nel periodo 1990-2005

sia stato di oltre 244.000 ettari all'anno (circa due volte la superficie del Comune di Roma), in pratica oltre 668 ettari al giorno (circa 936 campi da calcio).

La Commissione Europea, al riguardo, ha pubblicato nel 2012 uno studio sul tema: "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo", al quale, tra gli altri, ha contribuito anche l'ANBI.

Tale fenomeno, considerato uno dei maggiori processi di degrado del suolo, è un problema esistente in tutto il territorio europeo, uno dei continenti più urbanizzati al mondo. Si calcola che tra il 1990 e il 2006 in Europa si sia avuto un aumento delle aree di insediamento del 9% in media.

Diventa quindi una priorità europea limitare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, limitando la occupazione di altre aree verdi (riutilizzo siti dismessi, incentivi all'affitto di case non occupate, ecc.).

Al fine di risolvere il problema del consumo del suolo, che incide negativamente sulla sicurezza idraulica, fu presentato già nel 2012, al Senato, il disegno di legge n. 3601 (mai approvato), con il quale sarebbe stato possibile contrastare il problema e ridurre in tempi brevi gli effetti.

Altri importanti eventi da contrastare sono certamente la cementificazione selvaggia (principalmente nelle aree più fertili) e l'abbandono delle terre marginali da parte degli agricoltori. Operando con concrete proposte si potrebbe raggiungere l'obiettivo di fissare per legge l'estensione massima di superficie edificabile sul territorio italiano.

La sicurezza territoriale è condizione essenziale per la vita stessa di un Paese; ne sono prova le azioni svolte nel corso dei secoli sul territorio italiano che hanno consentito lo sviluppo della nostra civiltà: la pianura Padana deriva dalle colmate naturali dei fiumi e poi dalle bonifiche idrauliche, così come tutte le pianure costiere: la pianura Veneta, il Tavoliere di Puglia, il Metapontino, la Maremma toscana e quella laziale, l'Agro Pontino, le pianure del Garigliano, del Volturno e del Sele, le pianure costiere della Calabria, la Piana di Catania, il Campidano di Oristano e quello di Cagliari.



■ Idroelettrico, presa di Nervesa della Battaglia, Consorzio di Bonifica Piave

■ Fitodepurazione, oasi naturalistica Ca' di Mezzo, Consorzio di Bonifica Adige-Bacchiglione

L'allontanamento delle acque in eccesso, la regimazione dei corsi d'acqua, il rafforzamento delle pendici in dissesto, il terrazzamento delle superfici declivi, sono i presupposti per la conservazione del territorio ed oggi, più che mai, è vitale avere un territorio sicuro, sul quale si possa vivere, lavorare, produrre. Ciò è tanto più vero per un territorio, quale quello italiano che costituisce un modello di riferimento di una economia competitiva sui mercati globali partendo dalla ottimizzazione dei propri valori e, di conseguenza, resta una rinomata meta turistica, non solo per il suo patrimonio ineguagliabile di bellezze naturali ed artistiche, ma anche per le produzioni agricole di grande e riconosciuto pregio e per l'enogastronomia ad esse collegata (agriturismo; strade del vino; prodotti tipici doc, docg, igt; parchi; oasi naturali; ecc.); anche per questo risulta strategico tutelare e valorizzare il territorio.

Risulta evidente anche come alcune funzioni e servizi, quali proprio quelli relativi alla tutela e conservazione del territorio, non possono essere oggetto di mercato ma devono essere competenza di organismi in grado di assicurarli a costi minimi, si tratta di attività, servizi e patrimoni che a pieno titolo si possono definire beni pubblici collettivi.

Diventa a tal fine necessario, per garantire la sicurezza idraulica e quella alimentare, provvedere alla manutenzione, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle infrastrutture e delle reti consortili per lo scolo delle acque, realizzate per un territorio rurale ormai ridimensionato, anche a seguito della disordinata urbanizzazione avvenuta nelle aree di pianura.



Inoltre deve rilevarsi la quasi completa scomparsa delle “guardie ecologiche volontarie” delle aree interne e di montagna, si tratta di aziende familiari e dei piccoli conduttori agricoli che, nel coltivare i propri fondi, provvedevano anche alla sistemazione dei terreni, svolgendo in questo modo anche un utile servizio pubblico.

Si riscontra in Italia la grande rilevanza del problema dei territori montani per la situazione di abbandono e di continuo declino demografico che ha assunto dimensioni preoccupanti nel tempo. A tal fine si pone l'esigenza primaria della difesa attiva del territorio e della sua accessibilità, garantendo parallelamente la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali.

■ Cassa di espansione del Canale di San Giovanni, loc. Manzolino di Castelfranco Emilia (MO), Consorzio di Bonifica Burana

Occorre al riguardo sottolineare che la suddivisione del territorio in montagna, collina e pianura non può considerarsi in modo rigido con riferimento al ciclo idrologico, attesa la stretta interconnessione fra le varie fasi.

Tale realtà induce a riflettere sulla sostanziale unità idrologica del territorio e quindi di riflesso sulla forte interconnessione montagna, collina e pianura.

Per tutelare la pianura occorre intervenire in montagna ma per consentirne lo sviluppo occorre procedere dalla collina attraverso quel complesso di azioni di sistemazione e regolazione idraulica, volte a combattere l'erosione (reti di fossi e canali, reti di drenaggio e sistemazioni che comunque hanno bisogno per la loro efficienza di continua manutenzione).

In generale, nell'ottica della gestione globale del territorio, le sistemazioni collinari devono prefiggersi, accanto allo scopo di mantenere una presenza dell'imprenditore con capacità di reddito reale, anche quello di ridurre il ruscellamento delle acque meteoriche e la conseguente erosione del suolo.

L'azione sistematoria ha però bisogno di manutenzione altrimenti risulta inefficace. È quindi una scelta obbligata quella di intervenire su tali territori visto che, proprio da tali zone, nascono i problemi che, se non risolti, diventano devastanti per la pianura e le città. Risulta di grande attualità, quindi, adottare un approccio innovativo nella gestione della sicurezza territoriale intesa come opportunità di sviluppo nel senso che alle azioni tecniche volte a garantire stabilità ai territori si uniscano interventi destinati a garantire, anche nelle aree interne, accessibilità e mobilità, come strade e altri servizi civili, che sono, anch'esse, precondizioni per lo sviluppo delle attività economiche (turismo, imprese agricole multifunzionali, ecc.).

La tutela ed il risanamento idrogeologico del territorio, tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio, costituiscono priorità strategiche per garantire al Paese quelle condizioni territoriali indispensabili per la ripresa della crescita economica, si tratta di provvedere al consolidamento dei suoli, alla regolazione delle acque, alla manutenzione dei canali artificiali e dei corsi

d'acqua minori, ossia a tutte quelle azioni volte a ridurre il rischio idraulico.

Si dovrebbe pensare a realizzare una politica organica di messa in sicurezza del territorio perseguita attraverso la prevenzione. Vale a dire attraverso la manutenzione di opere, impianti, argini ecc. al fine di ridurre il rischio idraulico conseguendo il risultato della conservazione del suolo essenziale alla vita civile e alle attività produttive.

Anche le indicazioni provenienti dall'Unione Europea invitano a perseguire i medesimi obiettivi.

I Consorzi di bonifica, enti pubblici capillarmente presenti sul territorio, sono demandati a tali compiti, ma si trovano oggi costretti ad affrontare, con sempre maggior frequenza, il contrasto ai cambiamenti climatici, il consumo del suolo e le difficilissime situazioni idrauliche che ne derivano impegnando uomini, mezzi e risorse finanziarie dei privati consorziati per attenuare i danni.

Essi, con proprie risorse, assicurano al territorio in via ordinaria una costante azione preventiva di manutenzione degli impianti idraulici, corsi d'acqua, canali, argini. Attualmente, però, il sistema di difesa idraulica richiede azioni di manutenzione straordinaria per poter garantire un funzionamento idoneo a ridurre il rischio connesso al mutato regime delle piogge e all'aggravata fragilità del territorio.

Si ricorda che i Consorzi, sono attivi su comprensori idraulicamente definiti, i cui confini comprendono unità idrografiche omogenee. Essi, riordinati sulla base dell'Accordo Stato Regioni del 2008, hanno realizzato e provvedono alla manutenzione e all'esercizio di un immenso patrimonio di impianti, canali e altre infrastrutture destinate alla difesa del suolo (circa 200 mila chilometri di canali di scolo e irrigui, circa 800 impianti idrovori, 22 mila briglie, ecc.) e alla irrigazione collettiva.

Va altresì sottolineato come tali Enti hanno dato risposta tempestiva a quelle esigenze di riordino territoriale da tempo invocate per più settori.

I Consorzi di bonifica attraverso un intenso processo di fusioni ed incorporazioni, realizzato mediante norme regionali, sono attualmente 141 rispetto ai 250 degli anni settanta ed ai 180 del 1998. Nello stesso periodo il territorio sul quale i Consorzi operano non ha subito riduzioni (oltre

■ Cassa di espansione, oasi naturalistica Campotto e Vallesanta, Consorzio di Bonifica Renana



il 50% del territorio nazionale) ma si è accresciuto. Si tratta pertanto di un significativo e serio processo di ammodernamento con evidenti riduzioni di spesa.

Essi svolgono funzioni sia di gestione delle acque che di difesa dalle acque garantendo quella gestione integrata “acqua e suolo” il cui collegamento, oggi auspicato con forza dall’Europa, fa parte della storia delle aggregazioni consortili italiane e della innovazione, laddove pubblico e privato si intersecano positivamente. Oggi ancora più, che nel passato, risultano essere fondamentali per la gestione di attività collettive di area vasta e per quella capacità di “ascolto” del territorio che la loro sussidiarietà consente.

Rivendicano con forza ed orgoglio tale loro fondamentale ruolo per il quale posseggono conoscenza e specifiche professionalità tecniche, garantite da organizzazioni presenti capillarmente sul territorio, dedicate al controllo ed alla gestione di un imponente patrimonio di impianti e canali.

Va riconosciuto che il territorio italiano per ben 7,1 milioni di ettari è servito da opere pubbliche per lo scolo delle acque in eccesso e, di que-

sti, 1,2 milioni di ettari richiedono il sollevamento meccanico, sono poi attrezzati con opere pubbliche di irrigazione collettiva 3,3 milioni di ettari, di tutte queste opere i Consorzi provvedono all'esercizio e alla manutenzione ordinaria con risorse dei propri consorziati.

Infatti gli oneri di manutenzione ordinaria delle opere realizzate e da loro gestite sono a carico dei consorziati, tenuti a pagare annualmente i relativi contributi consortili. Nel 2017 sono ammontati a circa 650 milioni di euro gli importi versati ai Consorzi da parte di 8,8 milioni di contribuenti per la gestione delle opere di bonifica idraulica e di irrigazione. Occorrono invece investimenti pubblici per la manutenzione straordinaria in tutto il Paese, oggi sempre più necessaria ad adeguare gli impianti in relazione alla profonda trasformazione subita dal territorio ed al mutato regime delle piogge, recuperando danni di scellerate scelte urbanistiche, di condoni edilizi, di mancata cultura nelle scelte strategiche di lungo periodo.

Il nostro Paese in teoria sarebbe ricco d'acqua, in quanto l'afflusso medio annuo, costituito dalle precipitazioni meteoriche, corrisponde ad un'altezza media di 1.000 mm – superiore alla media europea (circa 650 mm) e a quella delle terre emerse (730 mm) – quantificabile in un volume annuo di circa 300 miliardi di metri cubi. Di questi però l'evaporazione ne restituisce quasi la metà all'atmosfera e si calcola che le risorse potenziali disponibili ogni anno siano di circa 110 miliardi di metri cubi, ma di esse solo una parte è utilizzabile (53 miliardi di metri cubi, di cui 45 miliardi sono trattiene dal terreno e 8 miliardi vanno in mare).

Il problema è che piove in modo anomalo, cioè in modo diverso rispetto alle esigenze e ormai in modo sempre più "tropicale", con alluvioni nel periodo autunno/invernale e scarsità di precipitazioni in quello primaverile/estivo, situazioni purtroppo destinate ad aggravarsi nei prossimi anni per lo strutturarsi dei cambiamenti climatici.

Occorre pertanto agire al fine di contrastarne gli effetti negativi. È quindi necessario difendersi dalle precipitazioni eccessive, ma risulta anche importante conservare e tutelare una risorsa essenziale per ogni forma di vita e decisiva per l'agricoltura.

Quelli che seguono sono numeri e dati che ben esprimono un paradosso cui il Paese non ha avuto da anni le risposte attese. Si evidenzia al

riguardo come la Conferenza nazionale delle acque nel 1971 valutò che, per soddisfare le probabili esigenze, nell'anno 1980 si sarebbe dovuta raggiungere la capacità complessiva di invaso (all'epoca erano 7,7 miliardi di metri cubi), di almeno 17 miliardi di metri cubi, esigenze per altro oggi sicuramente aumentate, in ragione dei maggiori utilizzi idrici dovuti allo sviluppo economico degli ultimi 40 anni.

Arrivando ai nostri giorni si sottolinea come ITCOLD (Comitato Nazionale Italiano per le Grandi Dighe) ha individuato la capacità totale delle 534 grandi dighe (compresi i volumi determinati dagli sbarramenti regolatori dei grandi laghi prealpini) in 13,7 miliardi di metri cubi, ma il volume autorizzato è di soli 11,9 miliardi (meno 1,8 miliardi), mentre avrebbero dovuto essere 17 miliardi di metri cubi già nel 1980.

Rendere disponibile la risorsa idrica necessaria attraverso la realizzazione di piccoli invasi collinari e l'ampliamento della superficie attrezzata con impianti irrigui, risulta un valore indispensabile, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto.

Appare irrinunciabile poter disporre di un territorio dove la popolazione possa vivere, lavorare ed esercitare le proprie attività in sicurezza, disponendo anche dell'acqua in quantità e qualità adeguate alle necessità di tutti.

Preme poi sottolineare che l'irrigazione in Italia costituisce condizione imprescindibile per avere un'agricoltura che rimanga competitiva sui mercati globali, si calcola che le produzioni ottenute da colture irrigue valgano oltre l'85% del valore agricolo complessivo ed è pertanto una risorsa importante per il reddito delle imprese agricole, ma anche dei settori ad esse correlate: produzioni tipiche, olio, vini, formaggi, insaccati, agroturismo, agroindustria, made in Italy. Oggi si può certamente fare agricoltura senza terra ma non senza acqua.

Si stima che la produzione agroalimentare generi un fatturato di circa 270 miliardi di euro, di cui l'export vale 45 miliardi di euro, con circa 3,3 milioni di occupati.

Va anche sottolineato che l'acqua usata in agricoltura non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale e che solo una parte dell'acqua prelevata viene effettivamente utilizzata dalle colture, ed essa, oltre a consentire il mantenimento delle filiere produttive, provvede alla ricarica delle falde



— Oasi naturalistica di Noale (VE), Consorzio di Bonifica Acque Risorgive

sotterranee, assicura il mantenimento delle aree umide, di agroecosistemi e del paesaggio, riduce la subsidenza (abbassamento del suolo) e l'intrusione salina nelle falde e assicura il presidio del territorio, fornendo reddito alle imprese agricole.

Ma l'agricoltura, per continuare a produrre reddito, deve essere in costante evoluzione, in sostanza deve continuamente migliorare la propria efficienza, e questo a partire dall'irrigazione. In pratica si tende ad ottenere risultati superiori utilizzando la medesima quantità di risorsa idrica, o almeno ottenere lo stesso risultato impegnandone quantità inferiori, ed in ogni caso riducendo gli impatti sull'ambiente e "liberando" la risorsa idrica per altri usi.

Questo può avvenire solo avvalendosi delle più recenti tecnologie attualmente disponibili, quali elettronica, sensoristica, informatica e degli altri strumenti, che arrivano sul mercato, per utilizzare in modo razionale la risorsa idrica, riducendone l'uso e migliorando le produzioni in modo da continuare a garantire un reddito adeguato alle imprese.

A questo proposito si sottolinea che l'innovazione, per l'irrigazione consortile, è avvenuta con i sistemi di consiglio irriguo, le tessere elettro-

■ Cassa di espansione
del Canale di San Giovanni,
loc. Manzolino di Castelfranco
Emilia (MO), Consorzio
di Bonifica Burana



niche, l'utilizzo del telerilevamento, dell'informatica, dei droni, con il risparmio dei costi attraverso la produzione di energia idroelettrica utilizzando i dislivelli dei canali.

Va ricordato, peraltro che è prevista a breve una riforma della Direttiva Quadro Acque (2000/60 CE), documento realizzato principalmente a favore di Paesi ove l'irrigazione risulta una pratica marginale, la sua riforma costituisce quindi una utile occasione per adeguarla anche alle necessità dei Paesi mediterranei dove non può esistere una agricoltura in mancanza dell'irrigazione.

Tale problematica impone all'Italia di stringere alleanze con gli altri Paesi irrigui della EU, nonché la presenza a Bruxelles di un supporto tecnico-operativo ed una continua attenzione all'affiancamento dei legislatori italiani sulla normativa europea in corso di adeguamento.

A tal fine l'ANBI, con FENACORE (Spagna), FENAREG (Portogallo) e IRRIGANTS DE FRANCE (Francia), ha costituito l'Associazione IRRIGANTS d'EUROPE (IE) allo scopo di promuovere azioni concrete e condivise tese a trovare soluzioni ai problemi relativi ad acqua/energia/cibo.

L'obiettivo che si vuole raggiungere è contrastare un indirizzo politico e quindi decisionale delle istituzioni comunitarie, volto a privilegiare un

approccio meramente conservativo verso la risorsa idrica, non riconoscendo la funzione ambientale dell'agricoltura irrigua, capace di restituire l'acqua all'ambiente spesso in condizioni migliori di come l'ha prelevata. Anche in Europa, contrastando un errato "pensiero dominante", va affermata la cultura che l'acqua in agricoltura è usata, non consumata!

IRRIGANTS d'EUROPE risulta oggi operativa come punto di riferimento tecnico della Commissione Europea per le tematiche sopracitate e per tutta la complessa normativa che riguarda, oltre la Direttiva Acque, la Direttiva Alluvioni, il tema del riuso delle acque reflue depurate, il cosiddetto Global Gap, che affronta la questione della qualità della risorsa idrica ed infine la riforma della PAC post 2020.

In ultimo preme sottolineare che, come dal Rapporto SVIMEZ 2018 emerge ancora una volta, la differenza esistente tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese non accenna a ridursi.

È evidente che l'auspicio al miglioramento ed alla soluzione di tali problematiche non si può restringere solo all'attività consortile ma occorre investire per la rinascita del nostro Sud per poter potenziare, migliorare e ottimizzare le qualità dell'intero Paese e, soprattutto, valutare e ricercare quali politiche vincenti di investimento e di occupazione sia possibile creare.

Indubbiamente i punti di forza, le eccellenze di questi territori sono l'ambiente, il paesaggio, la cultura, il turismo e l'agricoltura: il Mezzogiorno però necessita di notevoli investimenti infrastrutturali (strade, ferrovie, dighe, condotte ecc.), maggiori controlli e semplificazioni nelle burocrazie pubbliche e poi quella modernizzazione dell'intera filiera, per troppo tempo relegata ai margini dei mercati nonostante le eccellenze delle produzioni agricole tipiche e le numerose attrattive per il turismo che da solo vale importanti punti percentuali del PIL.

L'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE

Il quadro normativo relativo ai Consorzi di bonifica si caratterizza in una duplicità di livello, nazionale e regionale, atteso che, sia prima della riforma costituzionale del 2001 che dopo, le Regioni, nel disciplinare la



materia devoluta alla loro competenza, dovevano e devono rispettare i principi fondamentali dettati o desumibili dalla legislazione statale.

La Legge Serpieri R.D. 13 febbraio 1933 n. 215 introdusse nell'ordinamento un sistema organizzativo ed operativo della bonifica fondato sulla nozione di bonifica integrale e sui Consorzi. Per assicurare l'effettiva realizzazione della bonifica integrale ne fu attribuita la relativa competenza allo Stato, unico organismo capace di sopportare gli oneri per l'esecuzione delle relative opere pubbliche. Ai Consorzi di bonifica venne affidato il compito di realizzare e gestire tale complessiva ed organica azione, riconoscendo a tali istituzioni la natura di persone giuridiche pubbliche.

Con il passaggio delle competenze per il settore della bonifica dallo Stato alle Regioni, queste ultime hanno potuto legiferare comunque rispettando i principi fondamentali contenuti nel R.D. 215/1933, nonché quelli recati dalle leggi statali successive (LL.183/1989, 36/1994, D. Lgs. 152/1999 nonché D. Lgs. 152/2006).

Allorquando nei primi anni del 2000 si pose il problema del riordino degli enti pubblici, fu messo in discussione anche il ruolo dei Consorzi di bonifica e il loro assetto organizzativo, affidato al potere legislativo delle Regioni. Il legislatore nazionale aveva fatto chiarezza precisando, all'art. 27 della legge 31/2008, che il riordino dei Consorzi di bonifica doveva avvenire seguendo criteri definiti di intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e che deve rispettarsi il principio che vanno salvaguardati i compiti e le funzioni già spettanti ai Consorzi.

In attuazione di tale norma fu stipulato in data 18 settembre 2008 un Protocollo di intesa Stato-Regioni per delineare il quadro di riferimento per la disciplina dei Consorzi di bonifica in sede regionale, ridefinendo i principi fondamentali della materia.

Tale intesa rappresenta un raro, quanto importante, esempio di rispetto e di integrazione dei diversi livelli di governo nell'ambito delle materie costituzionalmente devolute alla competenza concorrente Stato-Regioni, come quelle della bonifica e dei Consorzi, riconducibili a diversi regimi di competenza (nella specie: tutela dell'ambiente, governo del territorio, agricoltura e, quindi, competenza statale, competenza concorrente e competenza regionale).

I principi enunciati nell'Intesa costituiscono un paradigma delle regole condivise nella materia tra lo Stato e le Regioni idoneo a fungere da metro di valutazione nei giudizi di legittimità delle leggi regionali su cui è chiamata a pronunciarsi la Corte Costituzionale.

Dopo l'approvazione del Protocollo di intesa Stato-Regioni, alcune Regioni e Province Autonome hanno emanato nuove leggi regionali specifiche ed organiche per il settore della bonifica e dei Consorzi, in sostituzione delle leggi previgenti; in altre realtà sono state soltanto approvate le necessarie modifiche novellando le precedenti leggi.

Notazioni in materia vanno fatte, per l'anomalia delle situazioni, invece, per quelle Regioni in cui il legislatore regionale non ha provveduto ad un riordino (Campania) oppure il provvedimento di riordino non è stato completato in via amministrativa (Puglia, Sicilia).

FUNZIONI ISTITUZIONALI DEI CONSORZI DI BONIFICA: POTERE IMPOSITIVO E PARTECIPAZIONE PRIVATA

Nello Stato italiano gli ordinamenti nazionale e regionali attribuiscono ai Consorzi di bonifica fondamentali funzioni istituzionali per la sicurezza idraulica dei territori in essi ricompresi, nonché per la sicurezza alimentare mediante azioni di regolazione, provvista e utilizzazione delle risorse idriche, che consistono nella realizzazione, manutenzione e gestione di opere pubbliche di difesa idraulica ed irrigue, assicurando vantaggi indispensabili sia ai suoli agricoli che agli immobili civili e industriali e offrendo, con le loro azioni, un fondamentale contributo alla mitigazione dei negativi effetti dei cambiamenti climatici.

Le spese per gli interventi di manutenzione ordinaria e di esercizio delle opere pubbliche realizzate dai Consorzi sono a carico dei proprietari privati i cui immobili sono nei comprensori consortili e che dalle predette attività ricevono beneficio.

Sia la legge nazionale (R.D. 13/2/1933 n. 215 e successive modificazioni), che racchiude i principi fondamentali per la disciplina dei Consorzi di bonifica, che le leggi regionali vigenti prevedono espressamente

■ Cassa di espansione rinaturalizzata e prati umidi, foto Sergio Stignani, fototeca Bonifica Renana

■ Canneti in cassa di espansione rinaturalizzata, foto Sergio Stignani, fototeca Bonifica Renana



che, ai fini della determinazione delle spese sopra indicate, i Consorzi di bonifica elaborino un “Piano di classifica” dei territori sui quali operano, ai fini della esatta individuazione del tipo di beneficio che gli immobili, agricoli ed extra-agricoli consorziati, conseguono, dettando i criteri per la specifica determinazione. Si sottolinea che il Piano di classifica è un provvedimento che viene approvato dalla Regione.

Per la riscossione dell'importo dei contributi come sopra definiti, i Consorzi di bonifica provvedono, secondo quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali, ad emettere ruoli di contribuzione che vengono riscossi, in conformità alle disposizioni legislative, mediante cartelle esattoriali affidate all'Agenzia delle entrate di riscossione.

Vi è stato anche il caso di una sentenza di Commissione Tributaria Provinciale che ha eccepito la nullità di una cartella di pagamento, tale provvedimento, che ha avuto anche qualche risalto in Parlamento e sulla stampa, recitava circa l'abrogazione dell'art. 21 del R.D. 215/1933.

Tale tesi, che peraltro contrasta con il costante orientamento derivante da numerosissime decisioni assunte nella stessa materia sia da Commissioni Tributarie Regionali che dalla Corte di Cassazione, è del tutto infondata.

In proposito si ritiene doveroso rilevare anzitutto che recentemente il Governo, nella persona del Ministro del MIPAAF, in occasione di una risposta a specifica interrogazione (Senato n. 4-00321), ha puntualmente chiarito la permanenza in vigore di tutte quelle disposizioni (sia nazionali che regionali) le quali prevedono che i contributi imposti dai Consorzi di bonifica siano riscossi mediante ruoli esattoriali attesa la natura tributaria degli stessi, come più volte riconosciuta dalla Corte di Cassazione anche a SS.UU. (Cass., SS. UU. Civ., nn. 496/99, 04920/98, 09493/98, 10905/98; Cass., Sez. I Civ., nn. 00342/00, 00951/00, 00952/00, 00953/00, 01092/00, 01093/00, 01101/00, 01102/00, 01206/00, 01221/00, 1985/00, 4057/00, 4077/00, 4159/00, 4176/00, 4183/00, 4260/00, 4270/00, 4273/00, 4274/00, 4275/00, 4276/00, 5506/00, 5507/00, 5508/00, 5514/00, 5576/00, 5577/00).

Infatti è del tutto infondato sostenere il venir meno delle disposizioni che consentono la riscossione tramite ruoli per effetto della norma di cui al D.L.179/2009 atteso che l'art. 14, comma 17, lett. a) ed e), di tale

provvedimento precisa *“Rimangono in vigore a) le disposizioni contenute nel codice civile, nel codice penale (...) ed in ogni altro testo normativo che rechi nell’epigrafe l’indicazione codice ovvero testo unico; ... c) le disposizioni tributarie...”*.

Pertanto, il D. Lgs 179/2009, facendo salve le disposizioni tributarie, ammette la riconferma della legittimità del sistema di riscossione dei contributi consortili che, come già posto in evidenza, costituiscono oneri reali ed hanno natura tributaria.

Occorre altresì ricordare che la primaria fonte normativa nella specifica materia si rinviene, non solo all’art. 21 del R.D. n. 215/1933, ma anche nelle norme del Codice civile agli artt. 860 e 864 (fatte salve dal soprascritto testo dell’art. 14, comma 17, del D.L. 179/2009).

Il primo sancisce l’obbligo, dei proprietari degli immobili situati nei comprensori dei Consorzi di bonifica, al pagamento dei contributi nella spesa per l’esecuzione, la manutenzione e l’esercizio delle opere pubbliche di bonifica in ragione del beneficio che essi ne traggono.

Il secondo sancisce che i contributi di cui al precedente art. 860 sono esigibili con le norme e i privilegi stabiliti per l’imposta fondiaria.

Ciò premesso, è evidente che l’asserito venir meno dell’art. 21 del R.D. 13/2/1933 n. 215, che ripete le norme del codice civile, non avrebbe, comunque, alcuna rilevanza ai fini della riscossione dei contributi di bonifica, attesa, comunque, la permanenza delle norme del codice civile.

Infine, come sopra indicato, l’art. 14 (comma 17, lett. a) e lett. e) del D. Lgs. 179/2009) precisa che rimane altresì in vigore ogni testo normativo che rechi nell’epigrafe l’indicazione codice ovvero testo unico.

Ne consegue che, sia in forza di quanto espressamente previsto ai soprarichiamati artt. 860 e 864 c.c. sia per la natura del T.U. del R.D. n. 215/1933 (costituente, secondo la giurisprudenza costante, testo unico per il settore dei Consorzi di bonifica), non si pone alcun problema di abrogazione di norme riferite alla riscossione dei contributi consortili.

In proposito è doveroso ricordare che il Governo, nella risposta all’interrogazione già citata, richiama testualmente le disposizioni codicistiche sopra citate riconoscendo altresì la natura di Testo Unico del R.D. n.

215/1933 e conclude per la riconferma della legittimità del sistema di riscossione dei contributi consortili.

■ Ninfee nella cassa di espansione di Campotto, foto Sergio Stignani, fototeca Bonifica Renana

CONCLUSIONI

I Consorzi di bonifica, da sempre, sono stati caratterizzati da grande concretezza e flessibilità nell'adattare le proprie azioni alle diverse esigenze che il nostro territorio ha mostrato nell'evolversi dei tempi (bonifica igienica, idraulica, integrale, temi ambientali, cambiamenti climatici, consumo di suolo, emergenze idrogeologiche ed alluvionali, multifunzionalità dell'utilizzo idrico, carenza idrica, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ecc.).

Essi hanno dimostrato grandi capacità progettuali e di realizzazione degli interventi ad essi affidati, prova evidente è rappresentata dal bando di gara per il PSRN, dove il MIPAAF, a fronte di un finanziamento di 300 milioni di euro per la realizzazione di opere di irrigazione collettiva, ha ricevuto progetti esecutivi per un importo superiore al miliardo di euro.

Anche la proposta ANBI di finanziare un Piano nazionale di interventi nel settore idrico per la realizzazione di invasi multifunzione e per contrastare la dispersione delle risorse idriche, fatta propria dallo Stato e finanziata da due Governi successivi, dimostra una capacità propositiva, oltre quella progettuale e realizzativa.

I cambiamenti climatici e il consumo di suolo creano situazioni che mettono a rischio persone, territori, economia ed occupazione e minano quella sostenibilità economica, sociale ed ambientale necessaria per lo sviluppo del Paese.

Nel merito si è convinti che la più grande opera di cui il Paese necessita in questo momento e che può rivelarsi decisiva è quella di avere un grande piano di infrastrutturazione che sia in grado, a fronte di una progettualità esecutiva, di trasformare una oggettiva fragilità, dettata dalle conseguenze degli eccessi o delle carenze d'acqua, in un elemento di forza nello sviluppo del territorio, garantendo la tutela dell'ambiente, la sicurezza idrogeologica ai cittadini ed alle imprese, l'acqua all'agroalimentare del made in Italy.

■ Canneto in cassa d'espansione del bacino del Reno, foto Carlo Piccialutti, fototeca Bonifica Renana



Si tratta, in sostanza, di provvedere preventivamente alle necessarie azioni di manutenzione straordinaria del sistema idraulico e di quello idrico, nonché a realizzare gli ormai indispensabili nuovi approvvigionamenti di acqua.

Si consideri poi che per quanto riguarda l'irrigazione si registrano con sempre maggiore frequenza crisi idriche anche in territori dove l'acqua di norma era abbondante e disponibile nella stagione estiva.

Sono molte le aree del Paese dove le imprese agricole chiedono di poter disporre dell'irrigazione in modo da ottenere maggiori produzioni e più competitività delle stesse sui mercati. Peraltro, per numerose produzioni agricole, una volta coltivate in asciutta (cereali, leguminose, olivo, vite), a causa del ripetersi di stagioni siccitose associate ad alte temperature (condizioni che per lo strutturarsi dei cambiamenti climatici andranno sicuramente peggiorando), risulta ora indispensabile poter disporre di acqua per tutto l'anno. Vanno anche considerate le fragili aree di collina e bassa montagna dove la disponibilità di acqua consentirebbe di ridurre l'esodo delle imprese agricole e lo spopolamento dei territori della dorsale appenninica.

Risulta a tal fine importante rendere disponibile la risorsa idrica attraverso la realizzazione di piccoli invasi collinari e l'ampliamento della superficie attrezzata con impianti irrigui, trattenendo quanta più acqua possibile per averla a disposizione quando occorre.

Il conseguente aumento dei fabbisogni necessari per il settore irriguo è ampiamente dimostrato dagli andamenti meteorici degli ultimi anni, come si evidenzia dalle frequenti richieste per dichiarazione di stato di calamità, dai troppi invasi operanti in via sperimentale, dallo scarso riempimento per cause tecniche e/o climatiche di molte dighe, dalla presenza di sedimenti – oltre 150 milioni di metri cubi, che occupano parte dell'invaso e per la cui eliminazione si può stimare una spesa di oltre 500 milioni di euro –, dall'innalzamento prematuro delle temperature, dalla necessità di irrigare colture che prima non ne avevano necessità.

Si rileva di conseguenza la necessità di incrementare di almeno 5 miliardi di metri cubi le infrastrutture per la raccolta delle acque ad uso plurimo (laminazione piene, civile, irriguo, idroelettrico, industriale, ecc.); con-

tribuire alla riduzione del rischio idrogeologico; ripristinare le capacità di invaso dei bacini attualmente in esercizio, compromesse dai sedimenti; rendere funzionanti i bacini attualmente non in esercizio; portare a termine le opere incompiute; finanziare le progettazioni e la realizzazione di quei bacini che già dispongono di progettazione esecutiva o definitiva; incentivare la realizzazione di laghetti collinari e l'utilizzo di cave dismesse per usi plurimi.

Si pensi che attualmente i Consorzi di bonifica e di irrigazione gestiscono, in concessione, bacini ad uso prevalentemente agricolo ma sempre più con una multifunzionalità legata all'idropotabile, per una capacità di oltre 1.700 milioni di metri cubi, hanno da completare (per lavori interrotti per carenza di finanziamenti o per contenziosi) bacini per una capacità di ulteriori 604 milioni di metri cubi, per un importo stimato, per il completamento, di oltre 800 milioni di euro; dispongono di progetti per realizzare nuovi bacini che consentirebbero di raccogliere ulteriori 328 milioni di metri cubi, per un importo di circa 1.450 milioni di euro.

Si segnala inoltre che gli stessi enti hanno disponibili oltre 3.600 progetti esecutivi e definitivi per la riduzione del rischio idrogeologico per un importo di circa 8.400 milioni di euro. Si tratta di interventi di sistemazione idraulica, manutenzioni straordinarie e adeguamenti funzionali delle opere di difesa idraulica, consolidamento frane, realizzazione opere per la laminazione delle piene, regimazione del reticolo idraulico minore, riparazione danni alluvionali, ecc., piccole e grandi opere diffuse su tutto il territorio nazionale, subito operative.

Essi, poi, direttamente o indirettamente (tramite convenzioni con altri soggetti), producono energia idroelettrica sfruttando le derivazioni dagli invasi e i dislivelli dei canali per una media annua di oltre 500 milioni di kWh.

ANBI, associazione di categoria dei Consorzi, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con Enel, Terna, Cassa Depositi e Prestiti e Coldiretti per realizzare attività utili al raggiungimento di alcuni degli obiettivi nell'Agenda 2030, per migliorare le potenzialità dei bacini esistenti, realizzando anche un eventuale incremento degli stessi, mantenendo gli usi già in atto (civile, irriguo, idroelettrico, ecc.) ma realizzando anche pompaggi in modo da poter accumulare energia, che altrimenti si perderebbe.

Gli stessi Consorzi producono inoltre 80 milioni di kWh annui tramite fotovoltaico, impianti realizzati quando possibile sulle vasche di raccolta dell'acqua al fine di limitare il consumo di suolo, ridurre l'evaporazione e facilitarne la manutenzione; anche questa risulta una attività da implementare.

Infine l'irrigazione, provvedendo alla conservazione delle aree umide, consente un notevole incremento della fissazione di carbonio, contribuendo così agli obiettivi del Green Deal.

Agroalimentare, ambiente, sicurezza dei territori dovranno poi essere "accompagnati" da patti di concretezza soprattutto nelle regioni del Sud che più di altre hanno bisogno di acqua e difesa del suolo quali strumenti in grado di far progredire l'Italia.

Tutto ciò impone di compiere urgenti scelte per passare dalla controproducente cultura dell'emergenza a quella della prevenzione, per dotare delle infrastrutture necessarie quelle aree del Paese che ne hanno bisogno e per una manutenzione straordinaria di quella esistente, azioni che non possono più attendere in quanto decisive per la ripartenza e la crescita del Paese. La stessa domanda di lavoro ne trarrà beneficio da subito.

Le proposte progettuali indicate, per lo più esecutive, per un importo di circa 11 miliardi di euro, qualora realizzate, sarebbero in grado di consentire una occupazione stimata per oltre 52.000 unità.

Si dovrà poi operare in maniera concreta e decisa per risolvere un problema gravissimo che affligge il nostro Paese anche in questo settore, quello dei tempi procedurali oggi necessari in media per realizzare una grande opera.

ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ha calcolato che, con le attuali procedure, per realizzare una infrastruttura – pareri, autorizzazioni, codice appalti, ricorsi – sono necessari in media 15 anni di cui 8 per inerzia della P.A., ed al riguardo suggerisce di rivedere e circoscrivere il ruolo del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), affidandogli compiti strettamente connaturati alla sua funzione di programmazione e controllo; l'eliminazione di tutti i doppi passaggi tra Ministeri; di risolvere l'ingorgo esistente presso il Consiglio Superiore Lavori Pubblici, limitandone la pronuncia ai progetti di fattibilità superiori a 200



milioni di euro; di prevedere la registrazione delle delibere CIPE presso la Corte dei Conti entro 60 giorni, decorsi i quali, in caso di silenzio, la registrazione si intende assentita; di superare l'impostazione "numeristica" del controllo contabile successivo della Corte dei Conti; la riforma della conferenza di servizi, coordinandola con il codice dei contratti, prevedendo in forma espressa che tutti i termini indicati nell'ambito del procedimento abbiano carattere perentorio (compresa VIA e autorizzazioni paesaggistiche) e che scatti il silenzio/assenso in caso di mancato parere; di riformare l'abuso di ufficio e la responsabilità erariale; dare una tempistica seria e perentoria per la conclusione delle operazioni di gara; prevedere che la validità dell'autorizzazione paesaggistica sia legata alla durata del cantiere e non ad un termine predeterminato; di affidare ad ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione) il ruolo di sola vigilanza e non certamente quello di legiferazione; di concentrare i poteri di deroga dei Commissari esclusivamente per la fase progettuale ed autorizzatoria "a monte" e non per l'aggiudicazione dell'appalto; di semplificare il codice appalti senza lunghe deroghe; di aumentare il periodo di vigenza del titolo abilitativo; di consentire la proroga anche per la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività).

Oggi l'Italia non può più permettersi questi tempi. Non lo consentono i mercati, non lo consente la coesione sociale. La semplificazione dovrà essere messa in parallelo alla scelta politica e alla individuazione delle risorse.

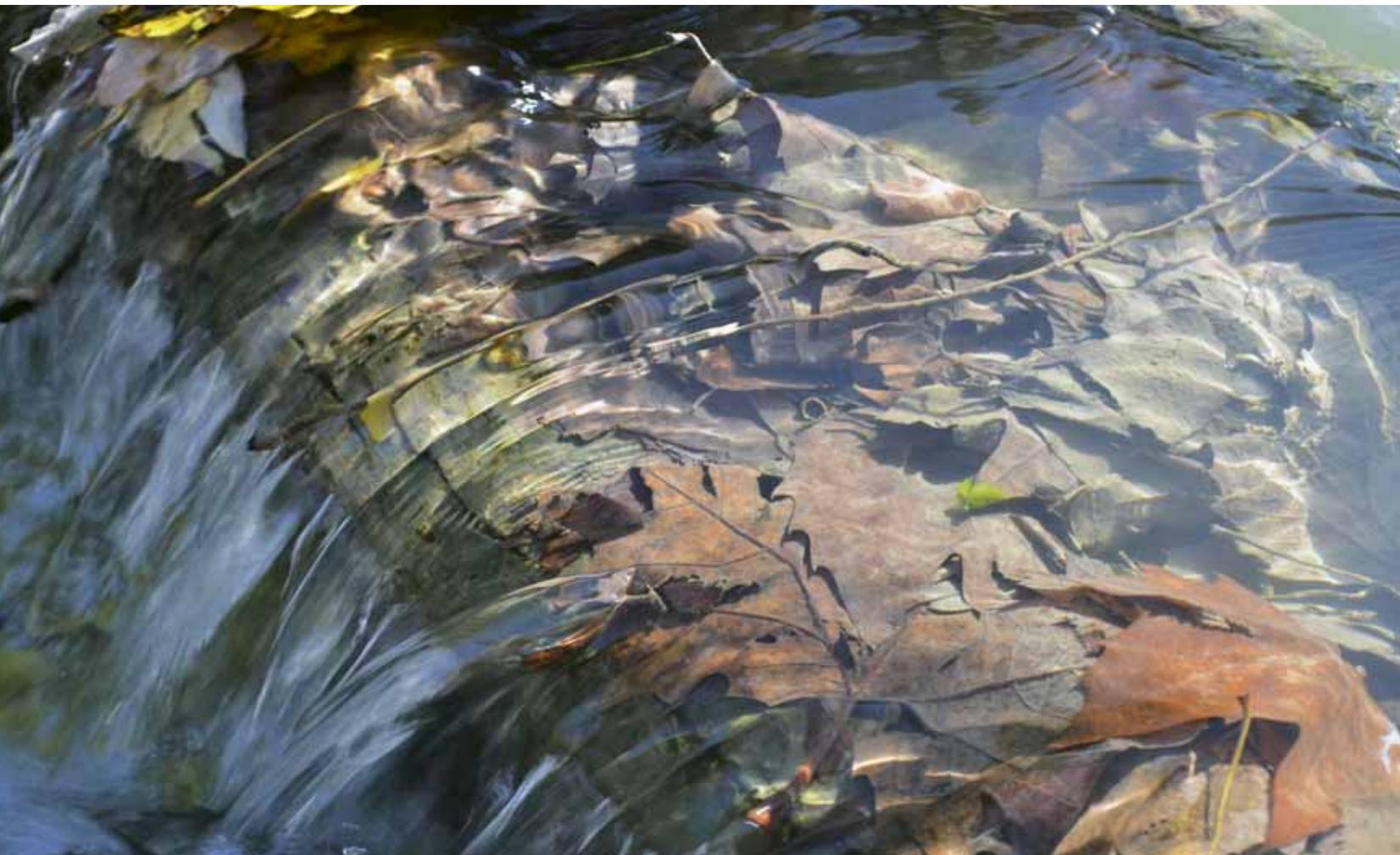
ANBI e i Consorzi di bonifica sono anche impegnati, con Coldiretti e Terna, a sensibilizzare il mondo politico a prendere atto delle conseguenze legate alla transizione energetica dalle fonti fossili a quelle rinnovabili. Si ritiene, peraltro, come previsto dal Piano Energia e Clima, che entro il 2030 sarà necessario dotarsi di impianti per l'accumulo dell'energia elettrica e l'acqua, presente negli invasi gestiti dai Consorzi, potrebbe essere utilizzata in "couso" per le esigenze primarie potabili ed agricole, anche per accumulare l'energia elettrica prodotta in eccesso ed evitare così che vada sprecata.

Questa è una proposta di una scelta che si confida possa al più presto essere oggetto di un dibattito costruttivo più ampio e partecipato nel quale si auspica saranno coinvolti tutti i soggetti interessati.



— Foto di Daniele Buccarella, Concorso fotografico “Obiettivo Acqua” 2019

— Foto di Vincenzo Agosto, Concorso fotografico “Obiettivo Acqua” 2019



Audizione ANBI Nazionale 1 luglio 2020

Si ricorda anzitutto che già nell'audizione in Commissione Agricoltura il 19 marzo 2019 si era provveduto a presentare un documento sulle attività svolte dall'ANBI e dai Consorzi di bonifica.

Nell'ultimo anno la crescita economica ha certamente risentito degli effetti della pandemia Covid19 che ne ha determinato una significativa riduzione.

In questo momento, però, la preoccupazione maggiore risulta essere quella di evitare arretramenti sull'inclusività e sostenibilità del mercato del lavoro tutelando la dignità dei lavoratori, con particolare attenzione per le categorie dei giovani e della componente femminile ed è ferma in noi la convinzione che tali obiettivi si raggiungono con imprese e territori sempre più reddituali e competitivi.

In questo difficilissimo contesto i Consorzi di bonifica e di irrigazione hanno continuato a svolgere le consuete azioni positive sul territorio nel loro ruolo di servizi pubblici essenziali.

L'avvento della crisi ha però anche offerto lo spunto per una riflessione operativa sugli obiettivi di medio-lungo periodo della loro azione e sul modo di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'uso delle risorse a loro disposizione.

Permangono certamente, in alcune realtà del Mezzogiorno, alcune criticità in relazione alla capacità di programmare una visione strategica per le imprese che coinvolgono le attività realizzate dai Consorzi di bonifica.

Ma è pur vero, che in quelle stesse zone del Paese, si riscontrano le medesime difficoltà in pressoché tutti gli ambiti che riguardano sia la produzione di beni che quella dei servizi ai cittadini.

Il tutto risulta appesantito anche da scelte regionali gestionali di commissariamenti più che decennali che danno scarsa prospettiva di sviluppo all'intero territorio ed anche alla rete consortile.

Pertanto, allo scopo, occorre sensibilizzare la classe politica di quelle aree promuovendo e incoraggiando il passaggio da una logica di welfare improduttivo, indebolito anche dal proliferare di norme spesso fantasiose, a modelli di sviluppo basati sulla implementazione della progettazione, della organizzazione e della gestione delle innovazioni, in grado di sanare storiche fratture con il resto del Paese.

Il Protocollo di intesa siglato in Conferenza Stato-Regioni nel 2008 ha delineato il quadro di riferimento per la disciplina dei Consorzi di bonifica ridefinendo i principi fondamentali della materia.

Alla luce dei positivi risultati registrati nel resto del Paese, riteniamo che questo accordo sia il vero strumento utile a far ripartire talune regioni del Sud Italia.

Attraverso la statuizione dei principi di autogoverno e della partecipazione finanziaria dei privati alle spese per la gestione delle opere, che valorizza appieno il principio costituzionale di sussidiarietà, i Consorzi di bonifica sono stati i precursori di un processo di semplificazione, ora ampiamente applicato. Attraverso significativi e diffusi riaccorpamenti e fusioni si è snellita la macchina burocratica e organizzativa, senza però svilirne le funzioni.

I Consorzi di bonifica hanno quindi dimostrato capacità di rinnovarsi e riorganizzarsi attraverso processi di riforme che li hanno certamente convertiti in moderni enti di natura e interesse pubblico e resi, nel tempo dei cambiamenti climatici e dell'eccessivo consumo del suolo, protagonisti originali nelle politiche di difesa del suolo e approvvigionamento e distribuzione dell'acqua irrigua alle imprese del made in Italy agroalimentare.

Un esempio ulteriore di tale capacità di progettare le innovazioni è rappresentato dalle nuove iniziative, intraprese dall'ANBI insieme ai Consorzi di bonifica, al fine di ridurre gli ingenti costi sostenuti per la spesa energetica da fonte rinnovabile nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità contenuti anche nell'Agenda 2030.

I Consorzi di bonifica, infatti, attualmente producono in media 500 milioni di kWh all'anno di energia idroelettrica, sfruttando le derivazioni dagli invasi ed i dislivelli dei canali, e 80 milioni di kWh annui tramite fotovoltaico, utilizzando quando possibile pannelli galleggianti sulle vasche di raccolta dell'acqua, in modo da limitare il consumo di suolo e l'evaporazione dalle vasche.

Sfruttando tali condizioni sono stati avviati due importanti collaborazioni con un partenariato di grande rilievo.

La prima, con i Ministeri interessati, le Regioni e poi ENI, ENEL, TERNA, GSE, Cassa Depositi e Prestiti e Coldiretti ha lo scopo di promuovere i sistemi di accumulo ed in particolare gli impianti di produzione idroelettrica da pompaggio, l'altra, con Cassa Depositi e Prestiti ed ENI, è tesa a sviluppare impianti fotovoltaici floating su bacini idrici in concessione ai Consorzi di bonifica.

In molti casi, inoltre, i Consorzi di bonifica sono stati proattivi nel rapporto con Regioni e altri Enti (Province, Parchi, Associazioni), ottenendo l'affidamento di ulteriori compiti nell'ambito della difesa del suolo e svolgendo attività finalizzate allo sviluppo del territorio rurale, alla salvaguardia ambientale e al risanamento delle acque.

La capacità di interpretare i tempi e le attese di sicurezza ambientale ed alimentare, richieste anche da parte dei cittadini si rinviene nella predisposizione, a marzo di quest'anno, di un documento che l'ANBI e i Consorzi di bonifica hanno predisposto per la manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle opere di difesa idrogeologica e dei bacini per la raccolta delle acque, realizzato sulla base di progetti definitivi ed esecutivi già disponibili. Si tratta di investimenti per circa 11 miliardi di euro che consentirebbero nuova occupazione per oltre 52.000 unità lavorative.

I Consorzi di bonifica hanno quindi rafforzato le loro capacità progettuali e gestionali, con acquisizione di nuove professionalità per sviluppare maggiormente l'attenzione alle funzioni di carattere ambientale e territoriale; hanno diversificato le funzioni delle reti irrigue realizzando mini centraline idroelettriche; hanno attivato iniziative per favorire la creazione di percorsi di mobilità dolce; forniscono acqua ad altre attività produttive (es. acquacoltura); hanno ampliato i propri compiti e le loro funzioni nell'ambito della

difesa del suolo; partecipano attivamente a tavoli tecnici a diversi livelli istituzionali (uno per tutti, quello con le Autorità di bacino di Distretto), attuando in tal modo un migliore coordinamento dell'azione dei Consorzi di bonifica a livello nazionale e regionale; svolgono attività di ricerca applicata (la Giornata Nazionale per l'Innovazione dell'agricoltura irrigua, denominata Acqua Campus, è divenuta negli anni un punto di riferimento per le imprese della filiera ortofrutticola); svolgono attività di assistenza e supporto tecnico alle aziende in collaborazione con Università, organizzazioni di settore con il Centro consortile di ricerca applicata del CER a Bologna.

La rete dei Consorzi di bonifica rappresenta sicuramente un modello organizzativo di tipo associativo efficace ad unificare, in una visione di intenti, obiettivi di utilizzo sostenibile della risorsa idrica e della difesa del suolo, apportando un contributo fondamentale alla crescita competitiva del made in Italy agroalimentare, intrattenendo anche costanti rapporti con le Istituzioni a livello Nazionale e Comunitario, al fine di indirizzarne le politiche e le attività.

Nella stessa direzione sono stati fatti importanti passi al fine di assicurare idonei livelli di efficacia, efficienza ed economicità, anche attraverso una maggiore integrazione con gli Osservatori delle Autorità di bacino distrettuali destinati a divenire l'organo attuatore delle decisioni e dei programmi di settore.

I Consorzi di bonifica hanno anche puntato convintamente su progetti e iniziative innovative sia europei che nazionali, per rimarcare l'attenzione sulle tematiche della sostenibilità, della valorizzazione del territorio nazionale anche a fini turistici e culturali e della tutela della biodiversità (impianti e soluzioni tecniche per favorire il risparmio idrico, la cogenerazione, la fitodepurazione, i pozzi bevitori, le pratiche di manutenzione geniale, l'agricoltura di precisione, la costituzione di aree umide e di oasi naturalistiche, le iniziative museali).

L'ANBI e i Consorzi di bonifica si occupano inoltre di promuovere, attraverso attività informativa, formativa e di "promozione culturale" il ruolo e l'operatività della rete consortile per i cittadini, gli studenti e le associazioni tramite convegni, iniziative territoriali coordinate quali "La settimana della bonifica e dell'irrigazione" e il succitato "Acqua Campus", pubblicazioni

(degnò di nota “PAC post 2020 e direttiva quadro acque: Consorzi di bonifica, ANBI e Irrigants d’Europe rilanciano la sfida sulle risorse idriche”, un notevole lavoro di riflessioni sulla futura politica agricola comunitaria), la presenza nei media quali mezzi di partecipazione, confronto e trasparenza.

Per il terzo anno consecutivo ANBI parteciperà a MACFRUT, evento di primaria importanza nel Paese per la promozione della filiera ortofrutticola italiana. In questa edizione l’ANBI, insieme ai Consorzi di bonifica presenterà il progetto di certificazione ambientale volontaria “Goccia Verde” per l’istituzione di un marchio di qualità dei prodotti agricoli ed agro-alimentari che valorizzi un uso razionale ed oculato della risorsa idrica irrigua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Va poi sottolineato che l’attività di bonifica è destinata a rivestire una posizione fondamentale e strategica nell’ambito di una moderna politica del territorio (in particolare sulle tematiche dell’acqua e del dissesto idrogeologico) su cui anche l’Italia sta sviluppando la necessaria sensibilità e attenzione. Tale obiettivo non può prescindere da una organizzazione moderna, dinamica, efficiente in grado di collaborare a scelte di sviluppo urbanistiche, quali quelle sull’invarianza della sicurezza idraulica e della disponibilità idrica nelle aree in cui si vuol cambiare destinazione a porzioni di territorio.

Bisogna quindi aprire a strategie di sviluppo dell’azione consortile più audaci e innovative all’interno dei Piani comprensoriali, anche in forme coordinate a scala di più comprensori, includendo tipologie d’intervento innovative per l’ammodernamento delle infrastrutture, orientate a potenziare la flessibilità di gestione e a conseguire una maggiore efficienza nell’uso dell’acqua, favorendo la creazione di nuovi sbocchi occupazionali attrattivi per i giovani.

Si sta lavorando per ampliare a tal fine la polivalenza funzionale dei Consorzi di bonifica, per offrire servizi integrati (irrigazione, difesa del suolo, tutela e valorizzazione del territorio e degli ecosistemi, approccio proattivo nei confronti dei temi ambientali, produzione di energia elettrica rinnovabile) ad una molteplicità di soggetti, mantenendo la centralità delle funzioni a favore delle aziende agrarie, ma con una maggiore indipendenza dal mondo agricolo. Va inoltre potenziata la capacità di pianificazione, in un contesto di cambio climatico e di dinamiche socio-economiche sempre più intense e rapide, per favorire lo sviluppo sostenibile.

Occorre poi rilanciare una strategia complessiva che tenga conto della prosecuzione nel piano di opere irrigue, in particolare della necessità di costituire nuovi invasi; dell'ammmodernamento degli impianti irrigui obsoleti; della promozione di sistemi di supporto all'agricoltore per valutare i fabbisogni idrici delle colture (piattaforme di consiglio irriguo, centraline meteorologiche, telerilevamento, dati satellitari, sistemi di allerta, ecc.); del riutilizzo delle acque reflue; di avviare azioni di semplificazione normativa; della definizione di un piano nazionale che affronti il cambiamento climatico in agricoltura e le relative strategie di mitigazione ed adattamento; di maggior incentivazione all'innovazione e alla sostenibilità ambientale; della previsione di leve fiscali per favorire la manutenzione del territorio; di incentivare la ricerca e la diffusione delle innovazioni, di importanza fondamentale per uno sviluppo sostenibile.

L'ANBI in qualità di Membro dell'European Union of Water Management Associations (EUWMA), rappresenta le organizzazioni pubbliche di gestione delle acque in nove stati membri dell'Unione Europea; inoltre è Socio fondatore di IRRIGANTS d'EUROPE, Associazione, con sede legale a Bruxelles, che riunisce le associazioni irrigue di Italia, Spagna, Portogallo e Francia, impegnate a trovare soluzioni condivise per offrire un contributo tecnico alle politiche europee relative all'agricoltura irrigua (acqua, energia, cibo) per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo per i quali risulta impossibile fare una agricoltura competitiva se non si dispone di acqua in quantità e qualità.

Sarà di grande importanza, quindi, migliorare la capacità di intercettare fondi comunitari; al riguardo si segnalano le opportunità offerte dalla nuova PAC post 2020, con particolare riferimento al Piano strategico nazionale che ciascuno Stato membro sarà chiamato a redigere per la sua applicazione e per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. Al riguardo i Consorzi di bonifica sono gli idonei candidati al doppio ruolo di sentinelle dinamiche e di agenti operativi nel perseguimento degli obiettivi specifici di loro competenza.

Infine, nel dramma dell'emergenza sanitaria del Covid19, uno dei "lasciti" positivi sarà la consapevolezza del ruolo strategico dell'agricoltura (cibo sicuro, made in Italy, esportazioni) e della sicurezza idrogeologica dei territori, per i quali si rivelerà essenziale il ruolo dei Consorzi di bonifica.

■ Foto di Giuseppe Gallone,
Concorso fotografico
"Obiettivo Acqua" 2019

■ Foto di
Riccardo Santarelli,
Concorso fotografico
"Obiettivo Acqua" 2019





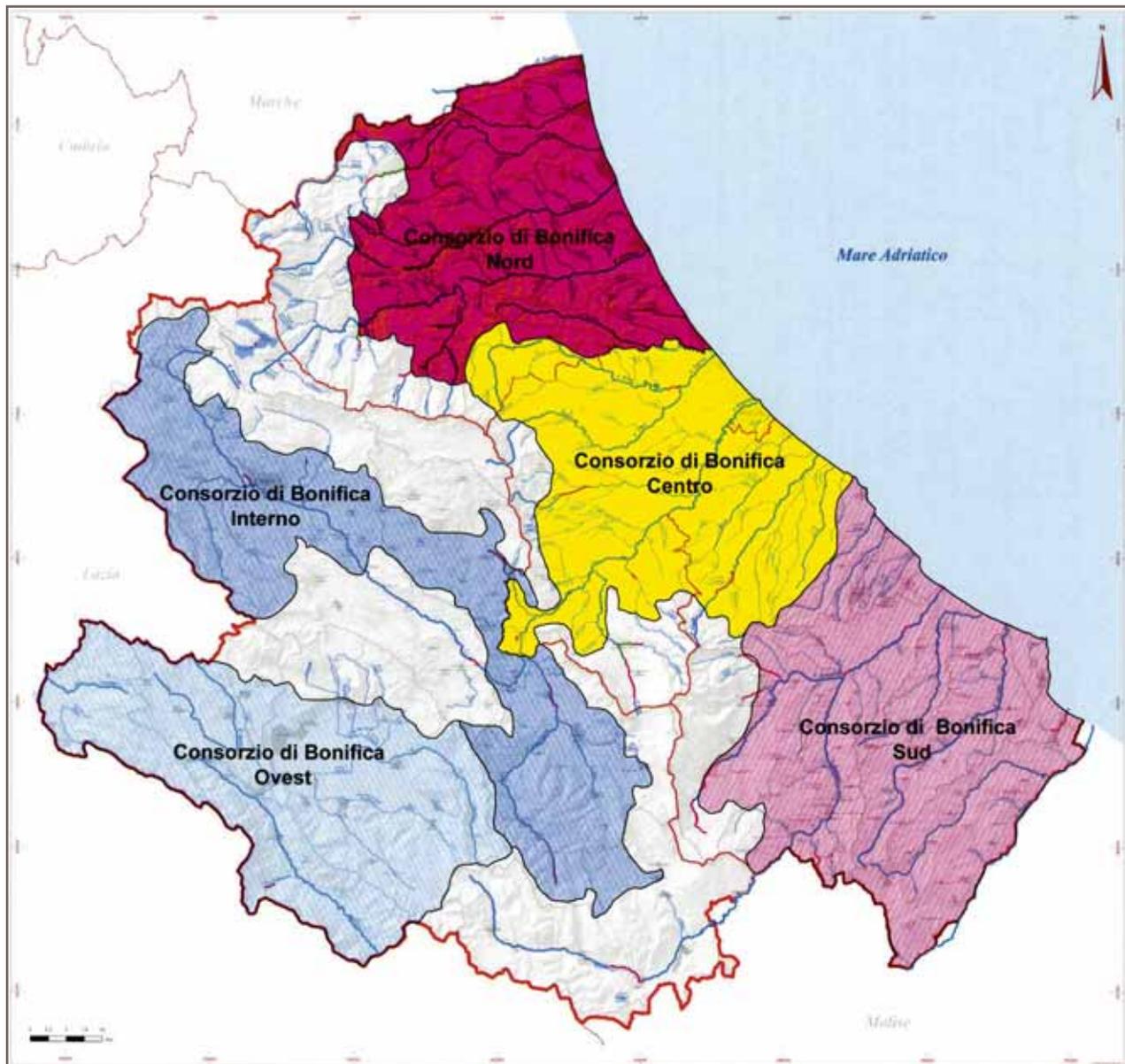


— Foto di Silvia Cozzi,
Concorso fotografico
“Obiettivo Acqua”
2019



ABI regionali

Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia-Romagna
Friuli Venezia Giulia
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino-Alto Adige
Umbria
Valle D'Aosta
Veneto



ABRUZZO

Legge regionale	n. 36	Data 07-06-1996
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 5	<p>Consorzio di Bonifica Centro - Bacino Saline, Pescara, Alento e Foro con sede a Chieti (CH)</p> <p>Consorzio di Bonifica Sud - Bacino Moro, Sangro, Sinello e Trigno con sede a Vasto (CH)</p> <p>Consorzio di Bonifica Nord - Bacino del Tronto, Tordino e Vomano con sede a Teramo (TE)</p> <p>Consorzio di Bonifica Interno - Bacino Aterno e Sagittario con sede a Pratola Peligna (AQ)</p> <p>Consorzio di Bonifica Ovest - Bacino Liri e Garigliano con sede ad Avezzano (AQ)</p>

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	874.973
Area contribuenza	ha	273.685
Superficie servita da opere di scolo delle acque a caduta naturale	ha	45.500
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	375
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	352
impianti idrovori	n. 4	mc 9,40
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	65.820
consegna a cielo aperto	ha	20.280
consegna a pressione	ha	45.540
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	6
Canali consortili principali e derivati	Totale km	5.959
di scolo	km	806
condotte tubate	km	5.153
Dighe gestite	n.	3

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 2	€ 27.000.000
da finanziare		
studi e preliminari	n. 89	€ 858.684.065



— Diga di Chiauci, Consorzio di Bonifica Sud



— Vasca di Sardinara, Consorzio di Bonifica Nord



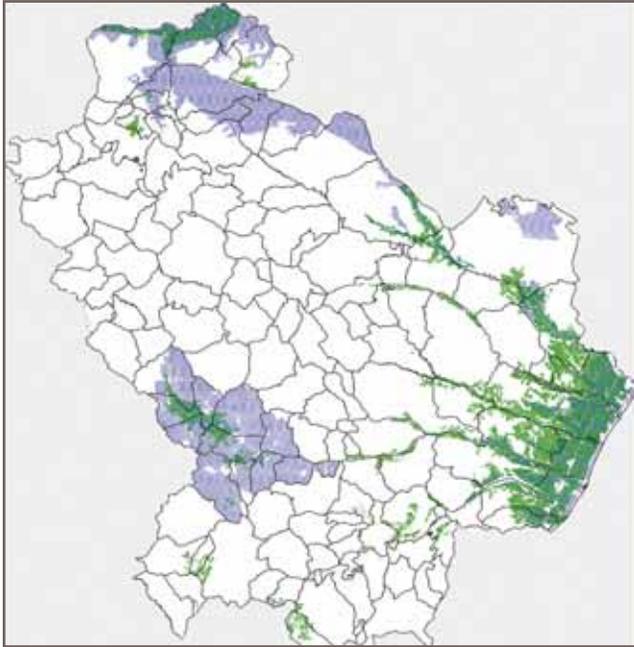
— Traversa opera di presa fiume Sangro, Consorzio di Bonifica Sud



— Diga di Capodacqua,
Capestrano (AQ),
Consorzio di Bonifica Interno

— Diga di Penne,
Consorzio di Bonifica Centro





BASILICATA

Legge regionale	n. 41	Data 02-12-2017
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 1	Consorzio di Bonifica della Basilicata (MT)
DATI COMPENSORI CONSORTILI		
Area consortile	ha	999.224
Area contribuenza	ha	210.393
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	200.376
a caduta naturale	ha	193.376
a sollevamento meccanico	ha	7.000
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	40
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	3.703
impianti idrovori	n. 9	mc/sec 36,12
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	90.600
consegna a cielo aperto	ha	6.440
consegna a pressione	ha	84.160
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	14
sollevamenti	n. 112	mc/sec 22
Canali consortili principali e derivati	Totale km	12.730
di scolo	km	5.200
irrigui	km	530
uso promiscuo	km	200
condotte tubate	km	6.800
Dighe gestite	n. 5	mc 85.540.000
fotovoltaico	n.	1
produzione media annua	kWh	12.000
PROGETTI		
finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 4	€ 39.067.000
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 29	€ 68.409.432
studi e preliminari	n. 17	€ 139.048.078



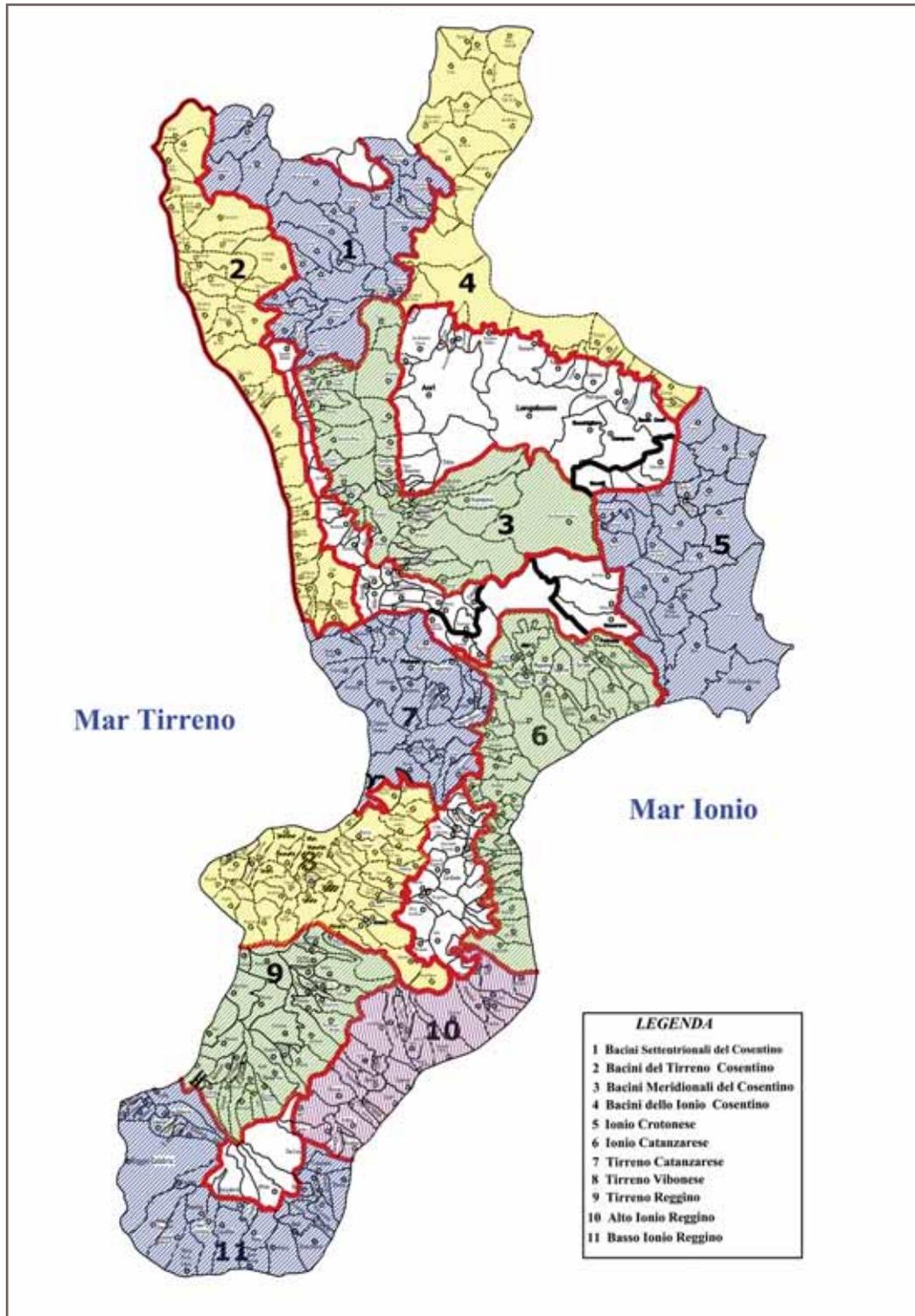
■ Diga Marsico (PZ), Consorzio di Bonifica Basilicata



■ Traversa Lago Gannano (MT), Consorzio di Bonifica Basilicata



■ Diga e invaso di San Giuliano (MT) sul fiume Bradano, Consorzio di Bonifica Basilicata



CALABRIA

Legge regionale	n. 11	Data 23-07-2003 e s.m.i.
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 11	Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini Meridionali del Cosentino (CS), Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini Settentrionali del Cosentino (CS), Consorzio di Bonifica Integrale dei bacini dello Jonio Cosentino (CS), Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini del Tirreno Cosentino (CS), Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese (KR), Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese (CZ), Consorzio di Bonifica Tirreno Catanzarese (CZ), Consorzio di Bonifica Tirreno Viboonese (VV), Consorzio di Bonifica Tirreno Reggino (RC), Consorzio di Bonifica Alto Jonio Reggino (RC), Consorzio di Bonifica Basso Jonio Reggino (RC)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	1.143.539
Area contribuenza	ha	832.023
Popolazione	n.	1.525.308
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	247.940,74
a caduta naturale	ha	211.310,14
a sollevamento meccanico	ha	36.630,60
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	3,20
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	187
impianti idrovori	n. 3	mc/sec 16.000
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	99.998,85
consegna a cielo aperto	ha	17.655,06
consegna a pressione	ha	82.343,79
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	49
sollevamenti	n. 47	mc/sec 2,75
Canali consortili principali e derivati	Totale km	8.210,85
di scolo	km	1.400,15
irrigui	km	1.117,20
uso promiscuo	km	20
condotte tubate	km	5.673,50
Dighe gestite	n. 8	mc 134.900.000
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	4
produzione media annua	kWh	8.214.321
fotovoltaico	n.	2
produzione media annua	kWh	230.000

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 43	€ 291.632.095
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 98	€ 240.799.587
studi e preliminari	n. 33	€ 335.798.046



■ Diga Angitola (VV), Consorzio di Bonifica Tirreno Catanzarese



■ Impianto irriguo Murria (VV), Consorzio di Bonifica Tirreno Vibonese



■ Lavori di pulizia sbocchi a mare sul territorio consortile (CS), Consorzio di Bonifica Ionio Cosentino



■ Bacino accumulo impianto Mucone-Bisignano (CS), Consorzio di Bonifica Bacini Meridionali del Cosentino



■ Dissabbiatore impianto irriguo Allaro Caulonia (RC), Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino



■ Diga e invaso di Metramo (RC), Consorzio di Bonifica Tirreno Reggino



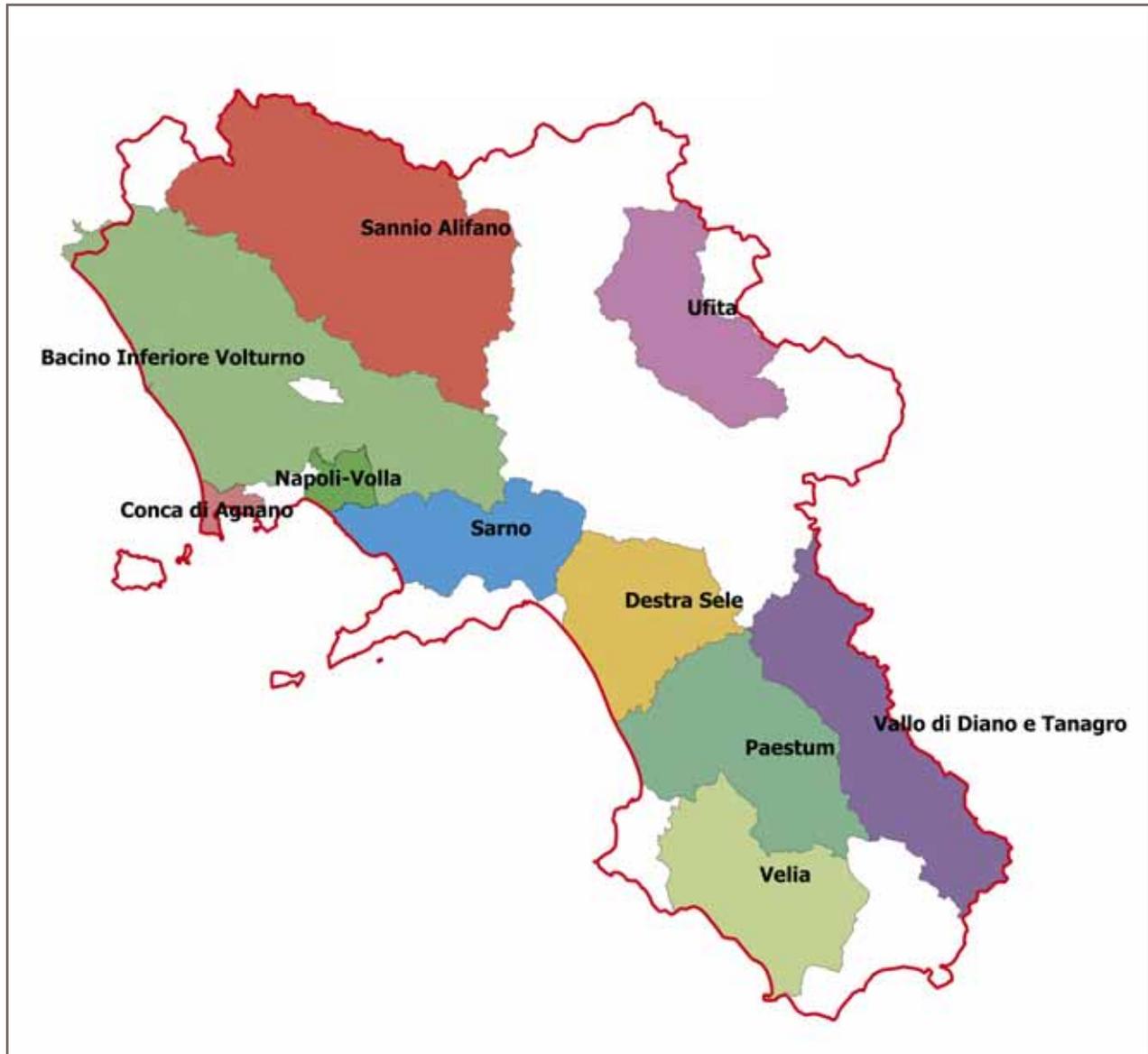
■ Opere di mitigazione e riqualificazione nel Parco Archeologico Urbano di Brancaleone Vetus (RC), Consorzio di Bonifica Basso Ionio Reggino



■ Fiume Lao verso la foce (CS), foto di Gianni Termine



■ Fiume Neto (KR)



CAMPANIA

Legge regionale	n. 4	Data 25-02-2003
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 12	Consorzio di Bonifica Bacino Inferiore del Volturno (CE), Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno (SA), Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei (NA), Consorzio di Bonifica in Destra del Sele (SA), Consorzio di Bonifica Paludi di Napoli e Volla (NA), Consorzio Bonifica di Paestum (SA), Consorzio Piacentino (SA), Consorzio Vallo della Lucania (SA), Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano (CE), Consorzio di Bonifica dell'Ufita (AV), Consorzio di Bonifica Vallo di Diano e Tanagro (SA), Consorzio di Bonifica Velia (SA)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	944.203
Area contribuenza	ha	509.955
Popolazione	n.	4.292.178
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	627.230
a caduta naturale	ha	474.977
a sollevamento meccanico	ha	152.253
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	249
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	1.332
impianti idrovori	n. 19	mc/sec 134,40
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	97.905
consegna a cielo aperto	ha	26.293
consegna a pressione	ha	71.612
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	12
sollevamenti	n. 107	mc/sec 30,22
Canali consortili principali e derivati	Totale km	12.951
di scolo	km	4.661
irrigui	km	1.523
uso promiscuo	km	738
condotte tubate	km	6.029
Dighe gestite	n. 7	mc 39.247.000
Acque reflue	mc/sec	0,04
	ha	129
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	9
produzione media annua	kWh	18.000.000
fotovoltaico	n.	19
produzione media annua	kWh	4.022.000

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasivi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 22	€ 147.924.017
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 55	€ 583.363.836
studi e preliminari	n. 97	€ 1.184.416.899



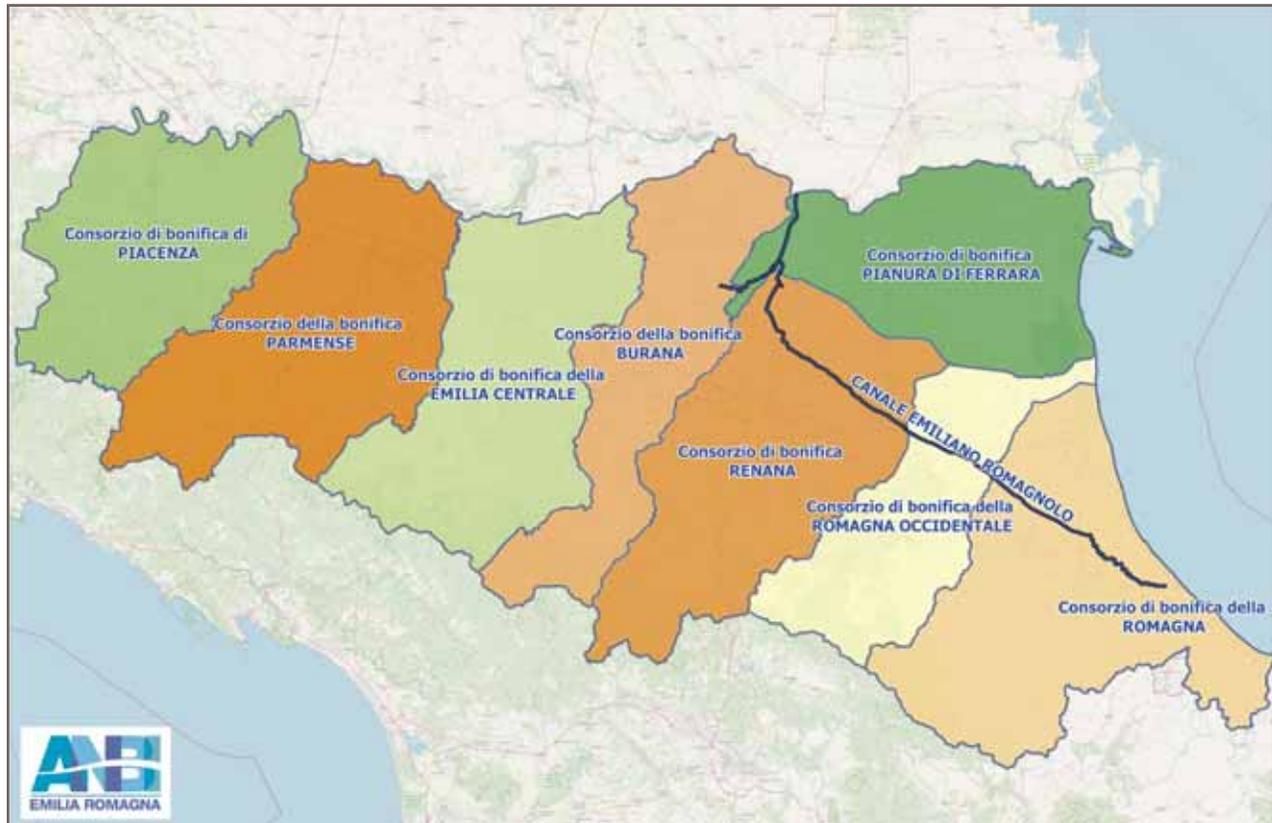
■ Oasi fiume Alento, loc. Piano Della Rocca, Prignano Cilento (SA), Consorzio di Bonifica Velia

■ Traversa di Persano sul fiume Sele, Serre (SA), Consorzio di Bonifica Destra del Sele





— Impianto di irrigazione
Santa Maria La Fossa (CE),
Consorzio di Bonifica Bacino
Inferiore del Volturno



EMILIA-ROMAGNA

Legge regionale	n. 42 e s.m.i. n. 5	Data 02-08-1984 Data 24-04-2009
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 11	Consorzio di bonifica di Piacenza (PC), Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale (RA), Consorzio di bonifica Renana (BO), Consorzio di bonifica della Emilia Centrale (RE), Consorzio della bonifica Parmense (PR), Consorzio di bonifica della Romagna (FC), Consorzio della bonifica Burana (MO), Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara (FE), Consorzio di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo (BO), Consorzio Ronchi di Soarza e San Giuliano (PC), Consorzio Utenti Canale Molini di Imola e Massalombarda (BO)

DATI COMPRESORI CONSORTILI

Area consortile	ha	2.282.091
Area contribuenza	ha	2.186.497
Popolazione	n.	4.366.704
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	996.312
a caduta naturale	ha	476.011
a sollevamento meccanico	ha	520.301
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	5.290
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	224
impianti idrovori	n. 219	mc/sec 1.432,38
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	742.753
consegna a cielo aperto	ha	685.991
consegna a pressione	ha	56.744
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	15
sollevamenti	n. 394	mc/sec 808,35
Canali consortili principali e derivati	Totale km	20.583
di scolo	km	4.667
irrigui	km	2.188
uso promiscuo	km	10.708
condotte tubate	km	3.020
Dighe gestite	n. 2	mc 19.900.000
Acque reflue	mc/sec	3.109
	ha	71.358
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	4
produzione media annua	kWh	8.001.400
fotovoltaico	n.	27
produzione media annua	kWh	851.141

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 710	€ 339.611.802
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 89	€ 526.244.447
studi e preliminari	n. 399	€ 919.187.455



■ Attività di Pianura, Archivio ANBI Emilia-Romagna



■ Attività Montana, Archivio ANBI Emilia-Romagna



■ Impianto irriguo SS2, invaso di compenso con fotovoltaico galleggiante, Archivio ANBI Emilia-Romagna



■ Invaso Morella accumulo irriguo per condotte in pressione, Medicina (BO), ANBI Emilia-Romagna



FRIULI VENEZIA GIULIA

Legge regionale	n. 28	Data 29-10-2002
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 3	Consorzio di Bonifica Cellina Meduna (PN), Consorzio di Bonifica Pianura Friulana (UD), Consorzio di Bonifica Pianura Isontina (GO)

DATI COMPRESORI CONSORTILI

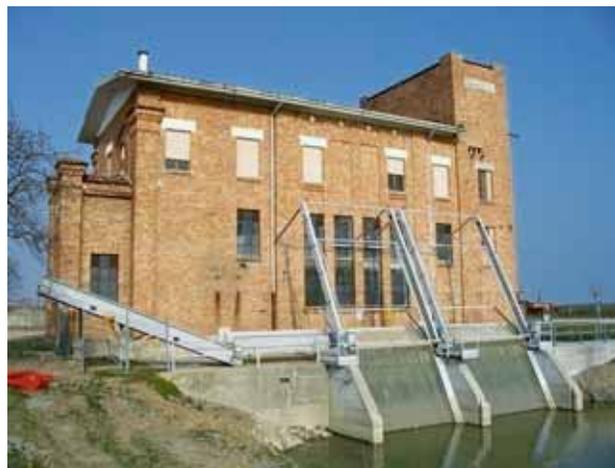
Area consortile	ha	373.717
Area contribuenza	ha	141.525
Popolazione	n.	1.145.962
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	182.385
a caduta naturale	ha	157.901
a sollevamento meccanico	ha	24.484
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	591
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	9
impianti idrovori	n. 36	mc/sec 200
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	65.599
consegna a cielo aperto	ha	20.756
consegna a pressione	ha	44.843
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	8
sollevamenti	n. 159	mc/sec 40
Canali consortili principali e derivati	Totale km	8.230
di scolo	km	1.810
irrigui	km	2.317
uso promiscuo	km	350
condotte tubate	km	3.753
Dighe gestite	n. 1	mc 2.300.000
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	15
produzione media annua	kWh	27.019.582,73
fotovoltaico	n.	23
produzione media annua	kWh	1.204.478,81

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 7	€ 35.036.507
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 6	€ 13.986.450
studi e preliminari	n. 9	€ 221.000.000



— Presa sul fiume Isonzo (GO), Consorzio di Bonifica Pianura Isontina



— Idrovora Lame Vecchia (UD), Consorzio di Bonifica Pianura Friulana



— Irrigazione antibrina, Consorzio di Bonifica Pianura Friulana



— Sistemazione corsi d'acqua Rio Rosolat (UD), Consorzio di Bonifica Pianura Friulana



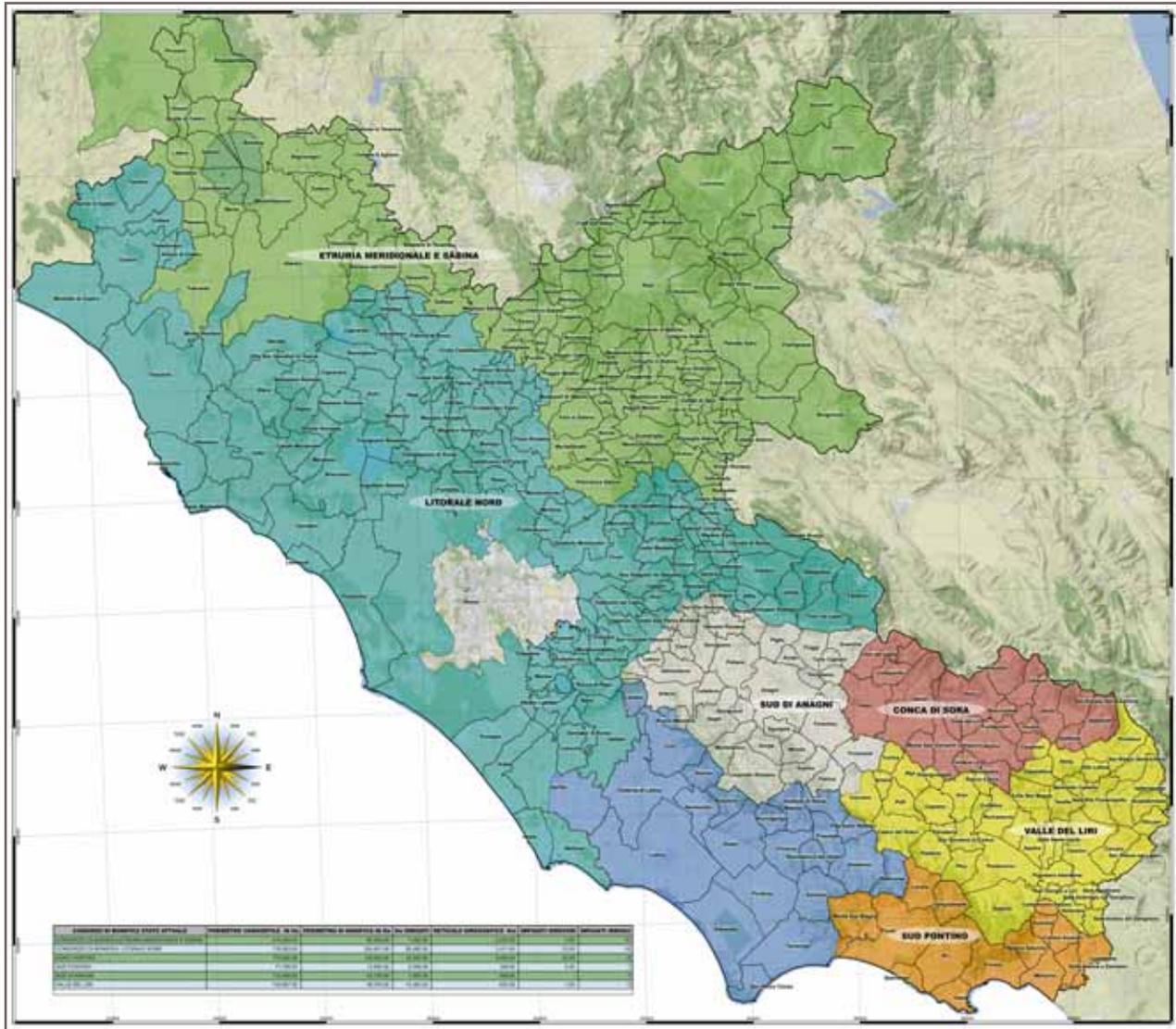
— Bacino per microirrigazione di Vencò (GO), Consorzio di Bonifica Pianura Isontina



■ Presa sul fiume Isonzo, Sagrado (GO), Consorzio di Bonifica Pianura Isontina



■ Imbocco scolmatore Corno (UD), Consorzio di Bonifica Pianura Friulana



Legge regionale	n. 4 n. 12 n. 12 n. 13	Data 21-01-1984 Data 30-10-2006 Data 10-08-2016 Data 28-12-2018
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 7	Consorzio di Bonifica a Sud di Anagni (FR), Consorzio di Bonifica Conca di Sora (FR), Consorzio di Bonifica Valle del Liri (FR), Consorzio di Bonifica Agro Pontino (LT), Consorzio di Bonifica Sud Pontino (LT), Consorzio di Bonifica Litorale Nord (RM), Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina (VT)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	1.792.436
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	578.736
a caduta naturale	ha	529.439
a sollevamento meccanico	ha	49.297
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	903,9
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	620
impianti idrovori	n. 58	mc/sec 574,25
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	92.970,35
consegna a cielo aperto	ha	27.620
consegna a pressione	ha	65.350,35
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	14
sollevamenti	n. 138	mc/sec 109,756
Canali consortili principali e derivati	Totale km	18.488,587
di scolo	km	10.162,02
irrigui	km	1.432,435
uso promiscuo	km	1.239,462
condotte tubate	km	5.654,67
Dighe gestite	n. 3	mc 6.500.000
Impianti produzione energia		
fotovoltaico	n.	10
produzione media annua	kWh	621.635

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 4	€ 10.481.690
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 70	€ 133.504.880
studi e preliminari	n. 135	€ 481.535.612



■ Impianto idrovoero Mazzocchio (LT), Consorzio di Bonifica Agro Pontino



■ Impianto idrovoero Mazzocchio (LT), interno, Consorzio di Bonifica Agro Pontino



■ Canale con partitore, Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina



■ Vasca del Tufano (FR), Consorzio di Bonifica a sud di Anagni



■ Sbarramento mobile impianto irriguo, Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina



■ Centrale di sollevamento Tufano (FR), Consorzio di Bonifica a Sud di Anagni



■ Ponte Maggione (LT), foto aerea, Archivio ANBI Lazio

■ Impianto idrico di Mazzocchio (LT), foto aerea, Consorzio di Bonifica Agro Pontino





LIGURIA

Legge regionale	n. 6	Data 23-01-1984
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 2	Consorzio di Bonifica e di irrigazione Canale Lunense (SP) Consorzio di irrigazione Pian del Colle (IM)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

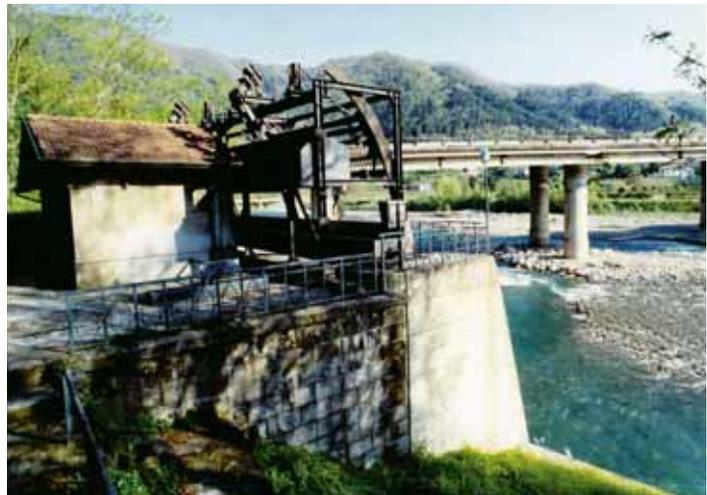
Area consortile	ha	3.500
Area contribuenza	ha	3.500
Superficie servita da opere di scolo delle acque a caduta naturale	ha	900
Opere di difesa		
impianti idrovori	n. 2	mc/sec 4
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	900
consegna a cielo aperto	ha	700
consegna a pressione	ha	200
Canali consortili principali e derivati	Totale km	260
di scolo	km	84
irrigui	km	143
condotte tubate	km	33
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	1
produzione media annua	kWh	600.000

PROGETTI

da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 5	€ 2.516.946
studi e preliminari	n. 2	€ 8.000.000



■ Presa, Archivio ANBI Liguria



■ Presa, Archivio ANBI Liguria



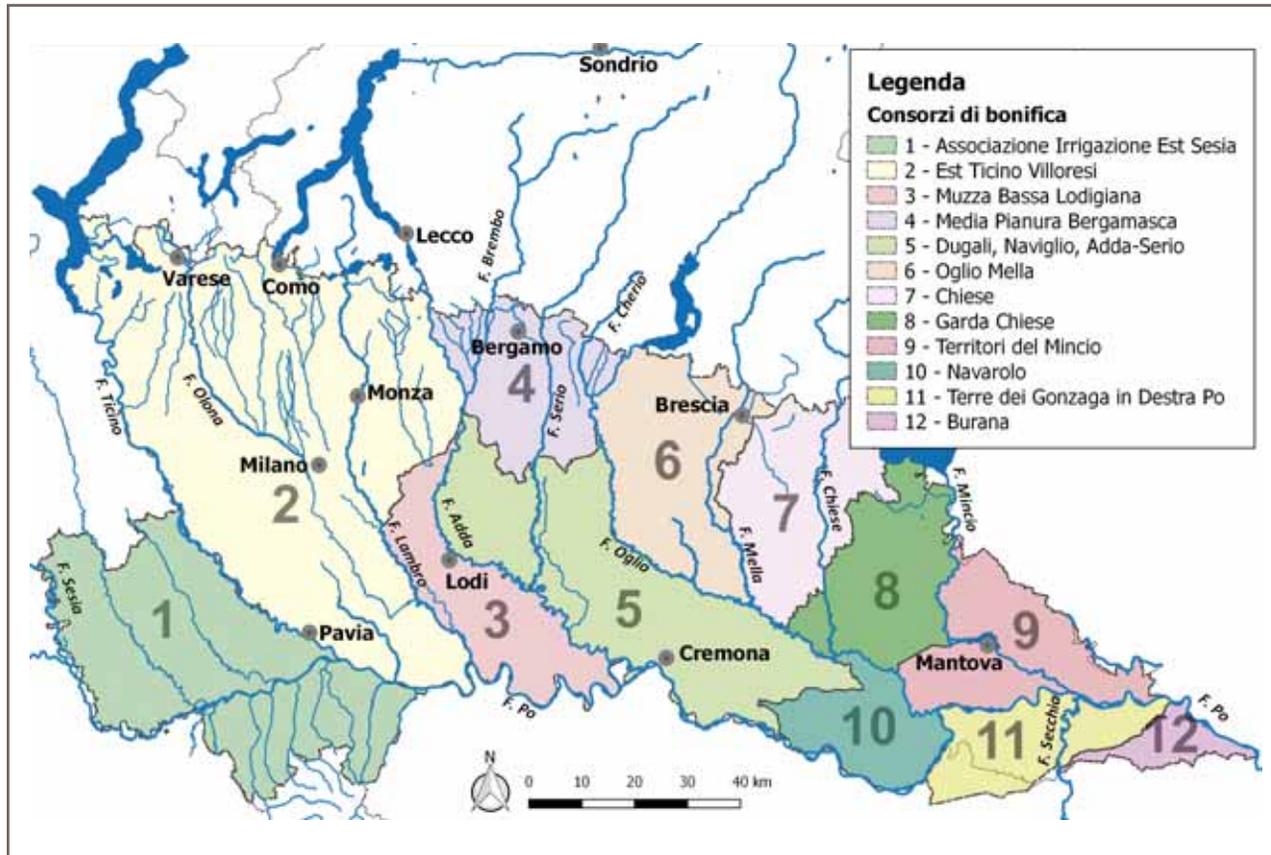
■ Argini, Archivio ANBI Liguria



■ Argini, Archivio ANBI Liguria



■ Canale, Archivio ANBI Liguria



LOMBARDIA

Legge Regionale Delibera di Giunta Regionale	n. 31 e s.m.i. n. 5594	Data 05-12-2008 Data 19-09-2016
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 21	Associazione Irrigazione Est Sesia (PV), Consorzio Est Ticino Villorresi (MI), Muzza Bassa Lodigiana (LO), Media Pianura Bergamasca (BG), DUNAS - Dugali, Naviglio, Adda-Serio (CR), Oglio Mella (BS), Chiese (BS), Garda Chiese (MN), Territori del Mincio (MN), Navarolo (CR), Terre dei Gonzaga in destra Po (MN), Burana (MN), Consorzio del Ticino (MI), Consorzio dell'Adda (MI), Consorzio dell'Oglio (BS), Consorzio del Chiese di Bonifica di Secondo Grado (BS), Consorzio di Bonifica del Mincio di Secondo Grado (MN), Consorzio Naviglio Civico di Cremona (CR), Consorzio Sponda Soliva (SO), Consorzio Società Lago d'Idro (BS), Consorzio Gora di Molinara nella Valle del Ticino (VA)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	1.346.692
Area contribuenza (inclusi interregionali)	ha	743.422
Popolazione	n.	8.691.000
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	1.268.004
a caduta naturale	ha	1.133.801
a sollevamento meccanico	ha	134.203
Opere di difesa		
impianti idrovori	n. 31	mc/sec 247
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	445.000
consegna a cielo aperto	ha	364.000
consegna a pressione	ha	81.000
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n. 260	mc/sec 501
sollevamenti	n. 42	mc/sec 76
Canali consortili principali e derivati	Totale km	17.729
di scolo	km	2.353
irrigui	km	6.858
uso promiscuo	km	8.518
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	61
produzione media annua	kWh	151.900.000

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 10	€ 64.207.850
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 31	€ 95.210.000
studi e preliminari	n. 28	€ 492.436.552



■ Canale Virgilio,
Borghetto di Valeggio
sul Mincio (MI),
Consorzio di Bonifica
Garda Chiese

■ Sbarramento di
regolazione della
Miorina, Golasecca
(VA), Consorzio Ticino



— Incile Canale
Muzza, Cassano
d'Adda (MI),
Consorzio di Bonifica
Muzza Bassa
Lodigiana

— Diga di
regolazione
del Lago di Como,
Olginate (LC),
Consorzio dell'Adda





■ Foto Francesco Radino, Incile Naviglio Grande Bresciano, Gavardo (BS), Consorzio di Bonifica Chiese

■ Impianto idrovoro Travota, Borgo Virgilio (MN), Consorzio di Bonifica Territori del Mincio

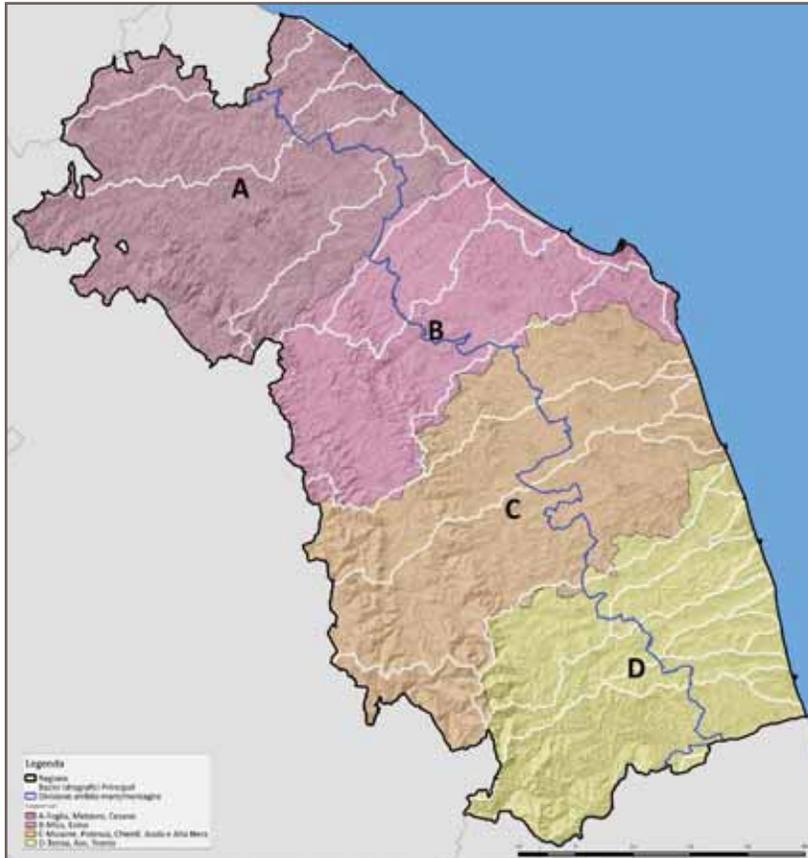




■ Impianto idrovoro San Matteo delle Chiaviche (MN), Consorzio di Bonifica Navarolo



■ Paratoie lungo l'asta del Fontanile Caisi, Torbole Casaglia (BS), Consorzio Bonifica Oglio-Mella



Legge regionale	n. 13 n. 6	Data 17-06-2013 Data 25-02-2019
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 1	Consorzio di Bonifica delle Marche (PU)
DATI COMPENSORI CONSORTILI		
Area consortile	ha	938.185
Area contribuenza	ha	938.185
Popolazione	n.	1.518.400
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	16.106
consegna a cielo aperto	ha	3.762
consegna a pressione	ha	12.344
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	11
sollevamenti	n.	24
Canali consortili principali e derivati		
irrigui	km	1474
Dighe gestite	n. 5	mc 65.320.000
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n. 4	
produzione media annua	kWh	7.456.333
Reticolo idrografico minore	km	18000
PROGETTI		
finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche) da finanziare	n. 27	€ 112.096.957
esecutivi e definitivi	n. 4	€ 30.747.522
studi e preliminari	n. 10	€ 178.060.800



■ Diga di Comunanza (AP), Archivio ANBI Marche



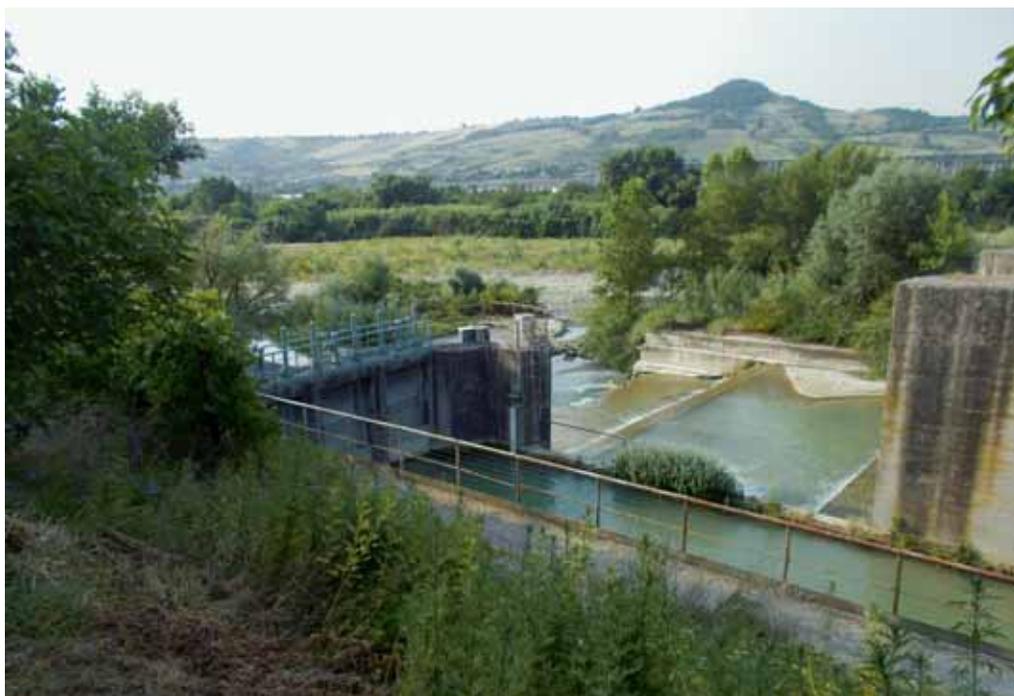
■ Girante turbina, Centrale idroelettrica, Coste di Montelparo (FM), Archivio ANBI Marche



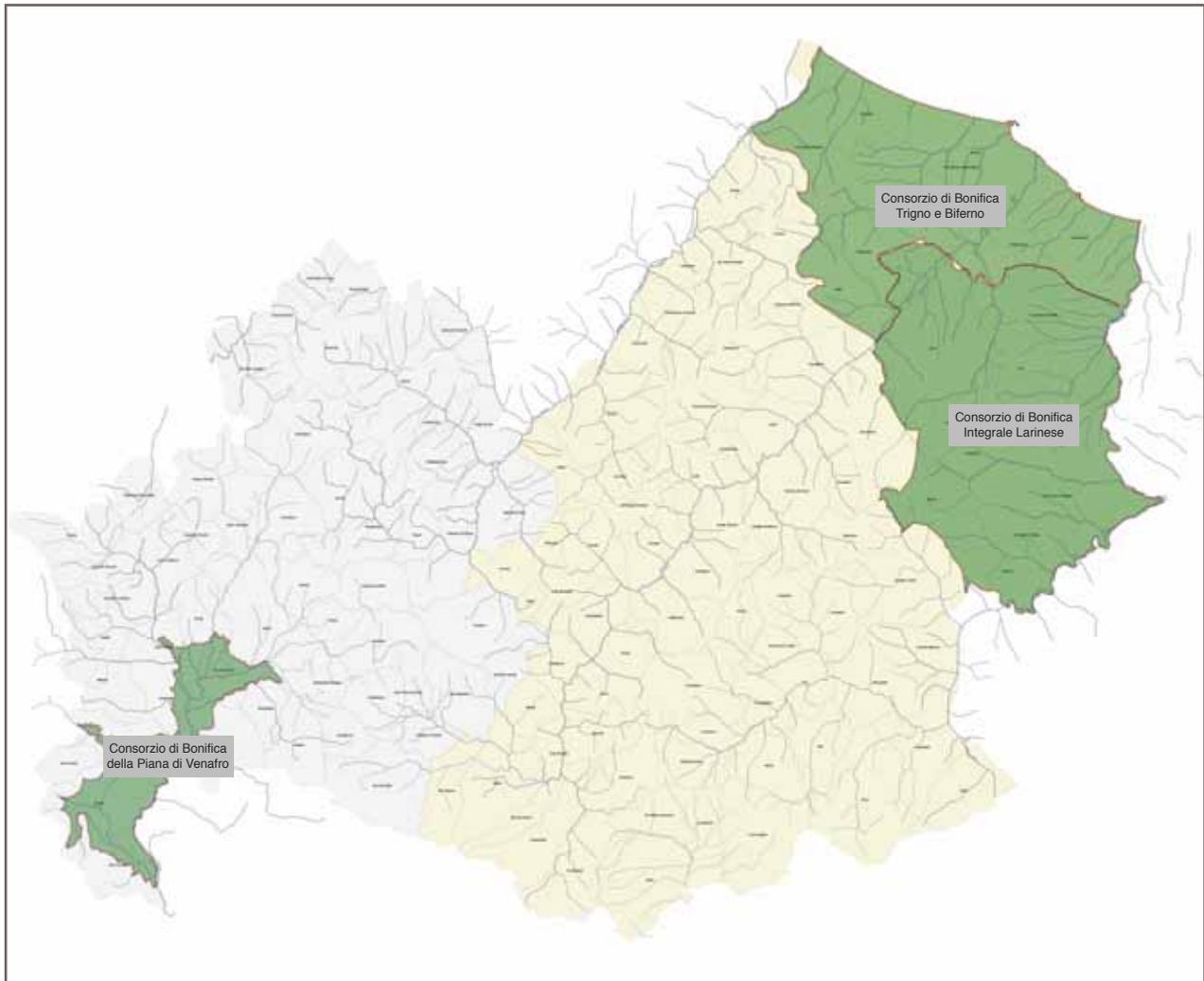
■ Diga di Mercatale (PU), Archivio ANBI Marche



■ Diga di San Ruffino, Amandola (FM), Archivio ANBI Marche



■ Opera di presa Ponte Riccione, impianto irriguo Tronto, Archivio ANBI Marche



Legge regionale	n. 42 n. 1	21-11-2005 24-01-2018
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 2	Consorzio di Bonifica Basso Molise (CB) Consorzio di Bonifica Piana di Venafro (IS)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	101.609
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	55.947
a caduta naturale	ha	54.343
a sollevamento meccanico	ha	1.604
Opere di difesa		
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	47
impianti idrovori	n. 5	mc/sec 8,50
Superficie servita da opere di irrigazione		
consegna a pressione	ha	24.596
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	1
sollevamenti	n. 15	mc/sec 8,65
Canali consortili principali e derivati	Totale km	1.117
di scolo	km	224
condotte tubate	km	893
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	1
produzione media annua	kWh	2.719.612

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 1	€ 9.942.369
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 5	€ 1.899.000
studi e preliminari	n. 12	€ 52.430.000



■ Vasca Santa Maria,
Oliveto Pozzilli (IS), Consorzio
di Bonifica Piana di Venafro

■ Impianto idrovoro
presso torrente Saccione,
Campomarino (CB), Consorzio
di Bonifica Trigno e Biferno



■ Diga Ripaspaccata (IS),
Consorzio di Bonifica
Piana di Venafro

■ Rete canali di bonifica,
Comune di Guglionesi (CB),
Consorzio di Bonifica
Trigno e Biferno



Legge regionale	n. 21 n. 1	Data 09-08-1999 Data 22-01-2019
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 25	Associazione irrigazione Est Sesia (NO), Associazione d'irrigazione Ovest Sesia (VC), Consorzio di irrigazione Canale Brobbio Pesio (CN), Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese (VC), Consorzio irriguo canale de Ferrari (AL), Consorzio del canale demaniale di Caluso (TO), Consorzio irriguo Savoia Aosta (VC), Consorzio irriguo di Cigliano - Borgo d'Ale - Villareggia e Moncrivello (VC), Consorzio irriguo di Chivasso (TO), Consorzio di irrigazione Sinistra Stura (CN), Coutenza Canali Cavour (VC), Consorzio irriguo Angiono Foglietti (TO), Consorzio di irrigazione comprensoriale di 2° Grado Fossanese - Braidese (CN), Coutenza del canale Carlo Alberto (AL), Consorzio irriguo di 2° Grado Valle Gesso (CN), Comprensorio irriguo del Canavese (TO), Acirmc-Aggregazione dei Consorzi irrigui risorgive Mellea Centallese (TO), Consorzio di 2° Grado delle Valli di Lanzo (TO), Consorzio Ovest Torrente Orco (TO), Consorzio Tanaro Albese Langhe Albesi (CN), Consorzio di irrigazione Bealera Maestra - Destra Stura (CN), Consorzio irriguo della Bealera dei Prati di Caselette (TO), Consorzio Rogge Campagna e San Marco (TO), Coutenza Canali Lanza, Mellana e Roggia Fuga (AL), Consorzio Est Orco (TO)

DATI COMPENSORI CONSORTILI		
Area consortile	ha	615.000
Area contribuenza	ha	243.620
Popolazione	n.	1.600.000
Superficie servita da opere di scolo delle acque		
a caduta naturale	ha	243.154
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	400
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	243.154

Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	100
Canali consortili principali e derivati	Totale km	20.492
di scolo	km	842
irrigui	km	8.450
uso promiscuo	km	11.120
condotte tubate	km	80
Dighe gestite	n. 3	mc 1.900.000
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	208
produzione media annua	kWh	423.372.426
PROGETTI		
finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 40	€ 724.053.500
da finanziare	n. 182	€ 656.704.409



■ Campagna Novarese, Archivio ANBI Piemonte



■ Ravasanella (BI), Consorzio di Bonifica Baraggia Biellese Vercellese



■ Risaia Lomellina, Archivio ANBI Piemonte

■ Canale Cavour Briandate (MO), Archivio ANBI Piemonte





■ Irrigazione, Consorzio di Bonifica Baraggia Biellese e Vercellese

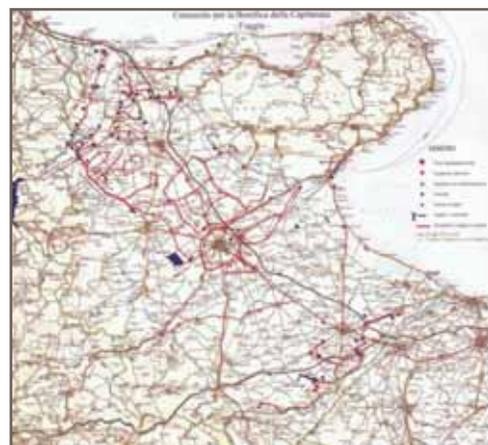
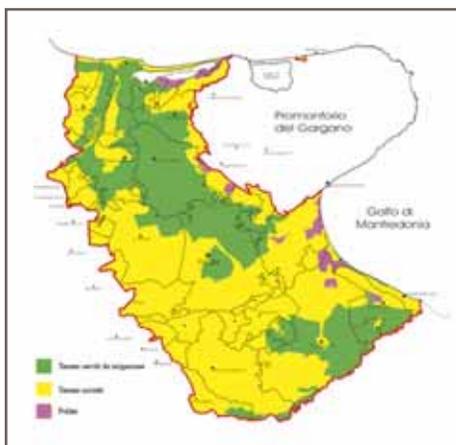
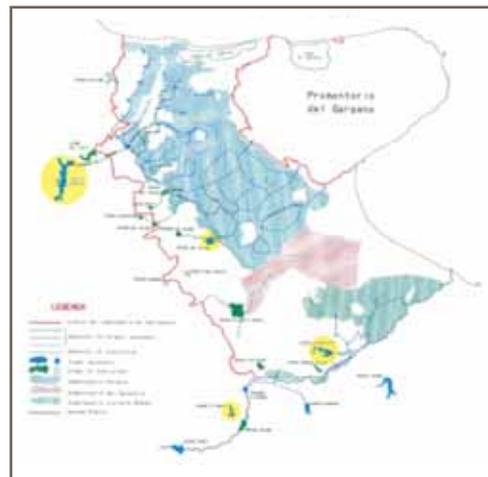
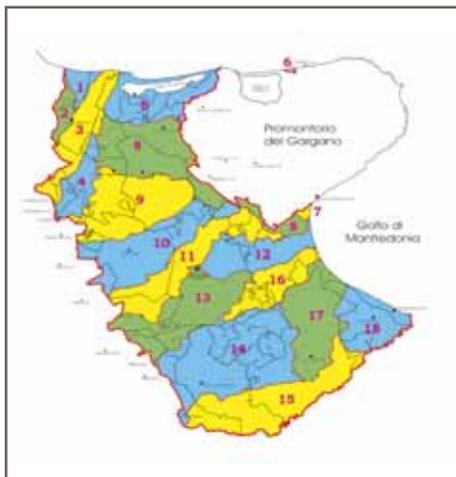
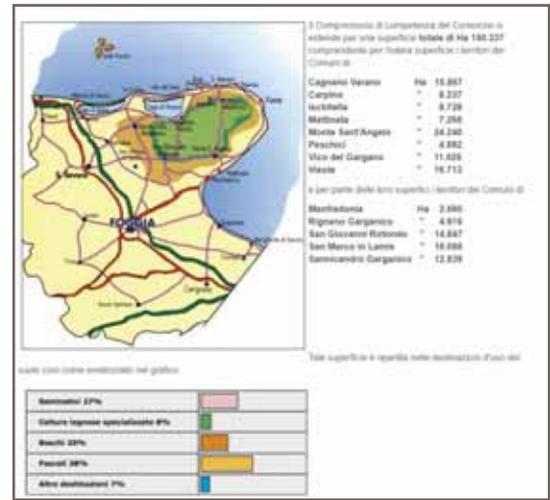
■ Roggia Mora Ghemme, Archivio ANBI Piemonte



■ Risaia Novarese,
Archivio ANBI Piemonte

■ Risaia Novara,
Associazione Irrigazione Est
Sesia





Legge regionale	n. 4	Data 13-03-2012
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 6	Consorzio di Bonifica della Capitanata (FG) Consorzio di Bonifica Montana del Gargano (FG) Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi (LE) Consorzio di Bonifica Stornara e Tara (TA) Consorzio di Bonifica Arneo (LE) Consorzio di Bonifica Terre D'Apulia (BA)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	1.737.812
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	1.014.545
a caduta naturale	ha	995.339
a sollevamento meccanico	ha	19.206
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	524
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	265
impianti idrovori	n. 23	mc/sec 70,85
Superficie servita da opere di irrigazione		
consegna a pressione	ha	212.768
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	2
sollevamenti	n. 24	mc/sec 8,40
Canali consortili principali e derivati	Totale km	13.189
di scolo	km	397
irrigui	km	40
condotte tubate	km	12.752
Dighe gestite	n. 5	mc 416.000.000
Impianti produzione energia		
fotovoltaico	n.	3
produzione media annua	kWh	76.017

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 4	€ 21.014.000
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 20	€ 229.111.312
studi e preliminari		€ 57.790.201



■ Invaso e diga di Marana Capacciotti (FG), Consorzio di Bonifica Capitanata



■ Diga di Occhito (FG), scarico di superficie a soglia fissa, Consorzio di Bonifica Capitanata



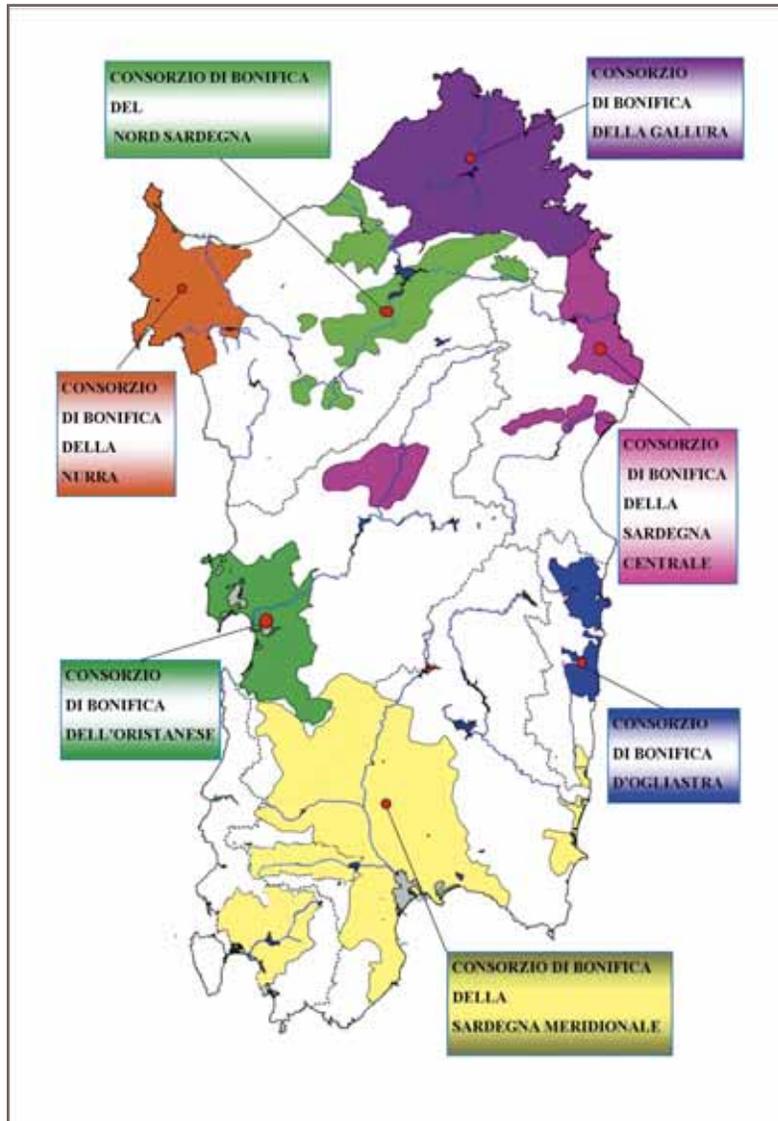
■ Invaso e diga di Occhito, sul fiume Fortone (FG), Consorzio di Bonifica Capitanata



■ Diga e lago Capacciotti (FG), Consorzio di Bonifica Capitanata



■ Diga e lago San Pietro, Consorzio di bonifica Capitanata



SARDEGNA

Legge regionale	n. 6	Data 23-05-2008
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 7	Consorzio di Bonifica Gallura (SS) Consorzio di Bonifica Nord Sardegna (SS) Consorzio di Bonifica Nurra (SS) Consorzio di Bonifica Ogliastra (NU) Consorzio di Bonifica Oristanese (OR) Consorzio di Bonifica Sardegna Centrale (NU) Consorzio di Bonifica Sardegna Meridionale (CA)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	600.616
Area contribuenza	ha	189.417
Popolazione	n.	912.270
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	103.070
a caduta naturale	ha	85.850
a sollevamento meccanico	ha	17.220
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	14,3
impianti idrovori	n. 16	mc/sec 25
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	186.940
consegna a cielo aperto	ha	4.127
consegna a pressione	ha	182.813
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	1
sollevamenti	n. 95	mc/sec 56,5
Canali consortili principali e derivati	Totale km	14.646,31
di scolo	km	1.167,41
irrigui	km	1.610,9
uso promiscuo	km	1.240
condotte tubate	km	10.628
Dighe gestite	n. 9	mc 747.000
Acque reflue	mc/sec	0,8
	ha	1531

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 45	€ 323.733.745
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 12	€ 68.794.340
studi e preliminari	n. 22	€ 255.078.900



■ Diga Eleonora d'Arborea, Vasca di dissipazione (OR),
Consorzio di Bonifica Oristanese



■ Archivio Consorzio di Bonifica Nord Sardegna



■ Muravera, Consorzio di Bonifica Sardegna Meridionale

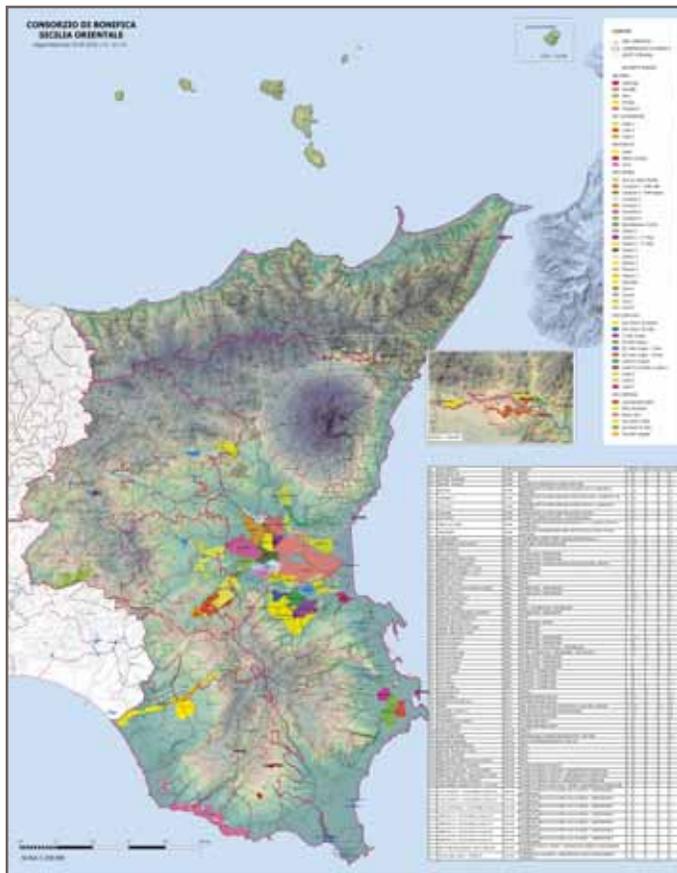
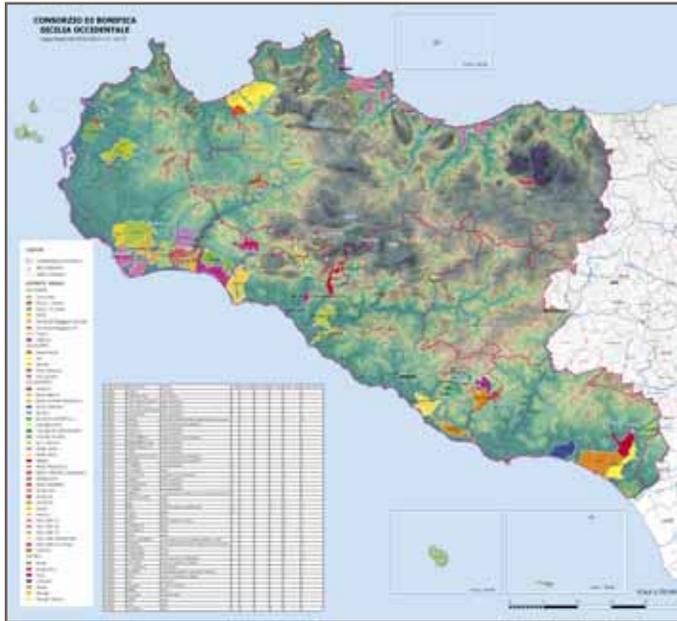


— Impianto sollevamento, Consorzio di Bonifica Sardegna Meridionale



— Archivio Consorzio di Bonifica Gallura

— Sella e Mosca Consorzio di Bonifica Nurra



Legge regionale	n. 45 n. 16 n. 8	Data 25-05-1995 Data 11-08-2017 Data 08-08-2018
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 2	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (PA) Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale (CT)
DATI COMPENSORI CONSORTILI		
Area consortile	ha	1.707.782
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	298.482
a caduta naturale	ha	294.846
a sollevamento meccanico	ha	3.636
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	89
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	422
impianti idrovori	n. 4	mc/sec 9,74
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	168.824
consegna a cielo aperto	ha	25.539
consegna a pressione	ha	143.285
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	14
sollevamenti	n. 81	mc/sec 45,50
Canali consortili principali e derivati	Totale km	14.186
di scolo	km	2.118
irrigui	km	1.166
uso promiscuo	km	280
condotte tubate	km	10.622
Dighe gestite	n. 2	mc 190.000.000
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	3
produzione media annua	kWh	12.000.000
PROGETTI		
finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 10	€ 71.646.853
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 18	€ 203.850.430
studi e preliminari	n. 13	€ 222.904.038



■ Diga Don Sturzo, Archivio ANBI Sicilia



■ Sicilia Occidentale, Palermo, Archivio ANBI Sicilia



■ Sicilia Occidentale Trapani, Archivio ANBI Sicilia



■ Sicilia Occidentale Vasca Basso Belice Castelvetrano, Archivio ANBI Sicilia



■ Traversa sul fiume Dittaino (EN), Consorzio di Bonifica Caltagirone



■ Diga Ogliastro (EN), Consorzio di bonifica Caltagirone



■ Agrumeto irrigato con la tecnica di “nebulizzazione”, Consorzio di bonifica Agrigento



Legge regionale	n. 79	Data 27/12/2012
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 6	Consorzio di Bonifica Toscana Nord (LU) Consorzio di Bonifica Alto Valdarno (AR) Consorzio di Bonifica Medio Valdarno (FI) Consorzio di Bonifica Basso Valdarno (PI) Consorzio di Bonifica Toscana Costa (LI) Consorzio di Bonifica Toscana Sud (GR)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	2.167.556
Area contribuenza	ha	2.165.449
Popolazione	n.	4.080.161
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	2.145.577
a caduta naturale	ha	2.084.614
a sollevamento meccanico	ha	60.963
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	3.572
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	12.148
impianti idrovori	n. 88	mc/sec 263,6
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	14.293
consegna a cielo aperto	ha	3.988
consegna a pressione	ha	10.305
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	1
sollevamenti	n. 2	mc/sec 0,023
Canali consortili principali e derivati	Totale km	25.607
di scolo	km	24.645
irrigui	km	284
uso promiscuo	km	236
condotte tubate	km	442
Acque reflue	mc/sec	0,586
	ha	88.313
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	1
produzione media annua	kWh	903.000
fotovoltaico	n.	11
produzione media annua	kWh	259.174

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 56	€ 77.603.185
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 118	€ 93.544.799
studi e preliminari	n. 550	€ 592.229.288



■ Irrigazione antigelo, Archivio Consorzio di Bonifica Alto Valdarno



■ Cassa di espansione, Consorzio di Bonifica Basso Valdarno



■ Impianto idrovoero Biscottino (PI), Consorzio di Bonifica Basso Valdarno



■ Archivio, Consorzio di Bonifica Medio Valdarno
■ Archivio ANBI Toscana





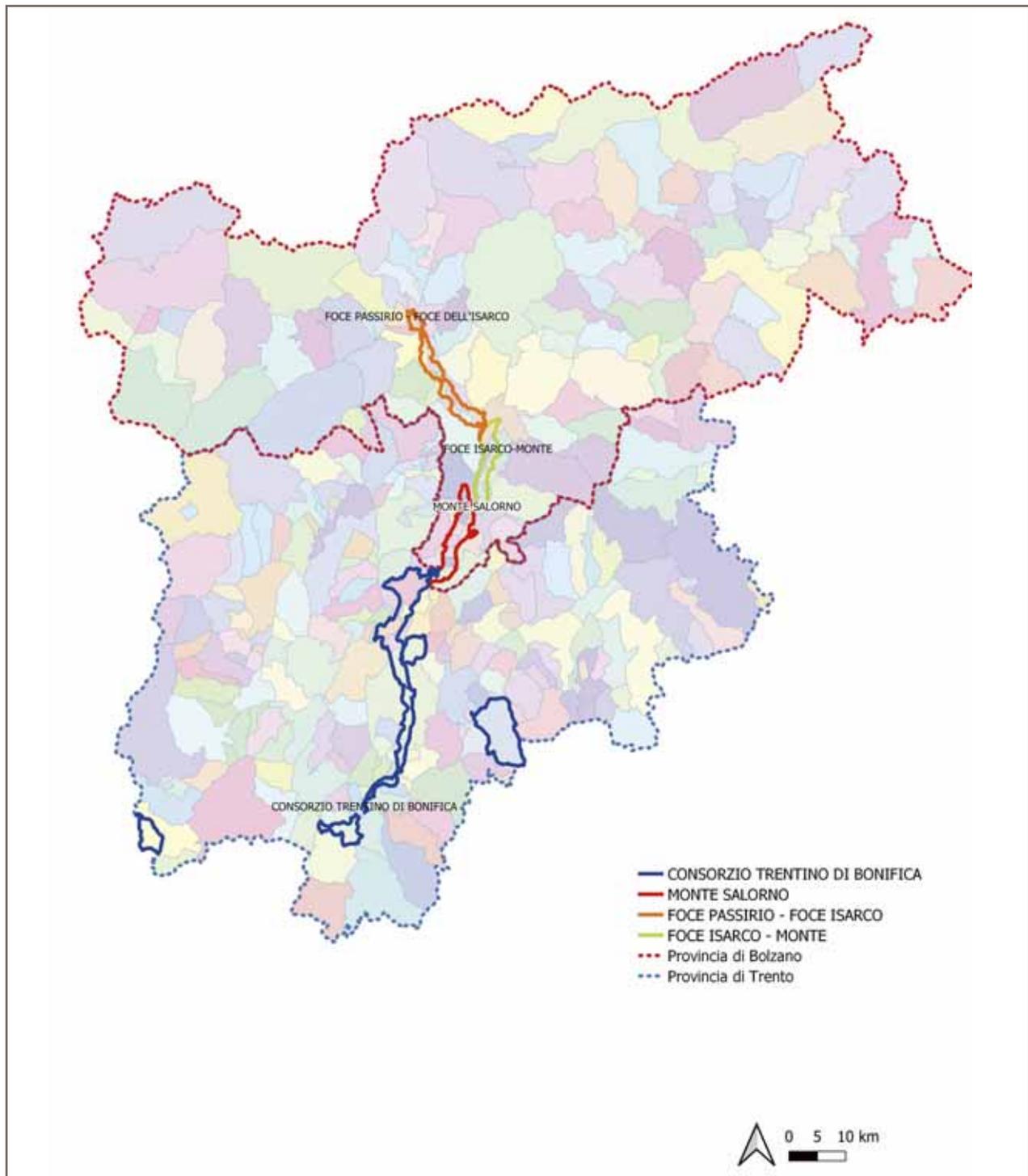
■ Marina di Pisa (PI), Consorzio di Bonifica Basso Valdarno



■ Ponte San Pierino, Consorzio di Bonifica Basso Valdarno



■ Archivio Consorzio di Bonifica Toscana Nord



TRENTINO-ALTO ADIGE

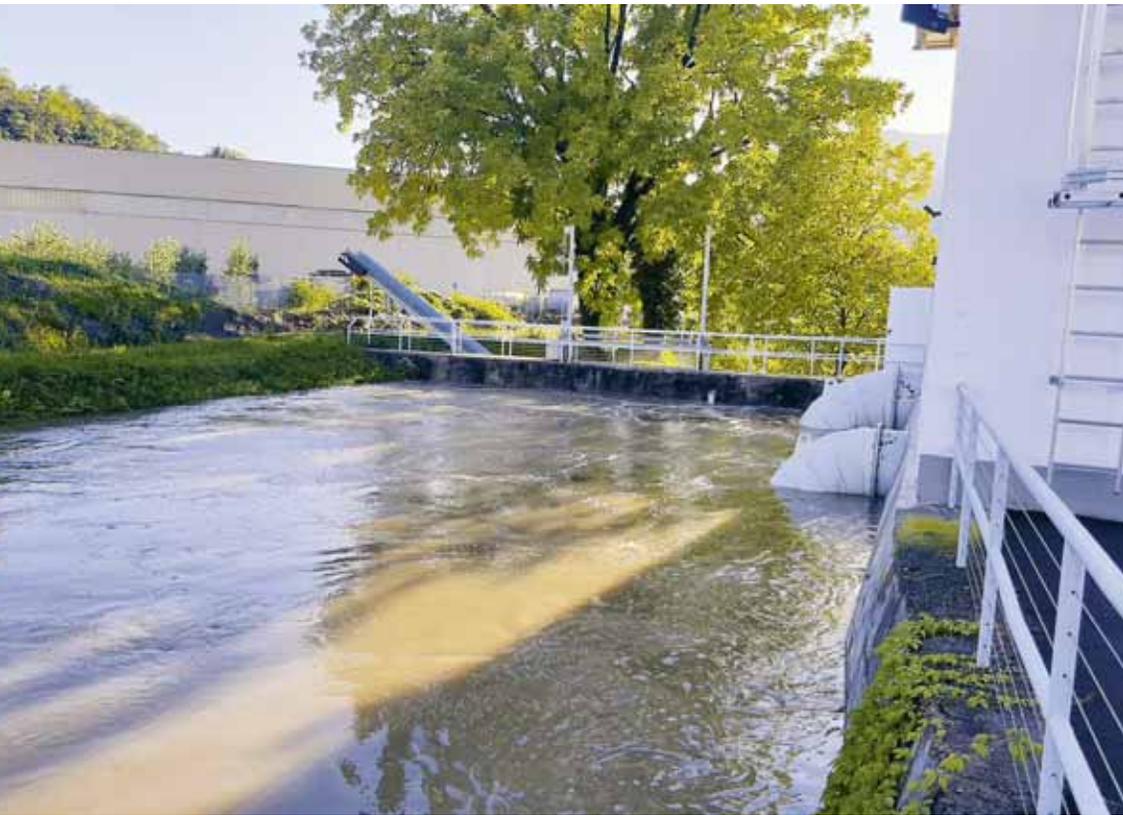
Leggi provinciali Provincia Trento Provincia Bolzano	n. 9 n. 5	Data 03-04-2007 Data 28-09-2009
Numero ed elenco dei Consorzi associati Provincia Trento Provincia Bolzano	n. 1 n. 3	Consorzio Trentino di Bonifica (TN) Consorzio di Bonifica Monte Salorno (BZ) Consorzio di Bonifica Foce Isarco - Monte (BZ) Consorzio di Bonifica Foce Passirio - Foce Isarco (BZ)

DATI COMPRESORI CONSORTILI

Area consortile	ha	26.657
Area contribuenza	ha	16.921
Popolazione	n.	254.550
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	18.392
a caduta naturale	ha	8.883
a sollevamento meccanico	ha	9.509
Opere di difesa		
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	8
impianti idrovori	n. 47	mc/sec 91
Superficie servita da opere di irrigazione		
consegna a pressione	ha	1.481
Opere di irrigazione		
sollevamenti	n. 12	0,7 mc/sec
Canali consortili principali e derivati	Totale km	420
di scolo	km	373
irrigui	km	6
uso promiscuo	km	13
condotte tubate	km	28

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 2	€ 1.025.000
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 1	€ 1.169.833
studi e preliminari	n. 17	€ 3.436.000



■ Fossa La Roggia, Lana (BZ), Consorzio di Bonifica Foce Passirio-Foce Isarco

■ Idrovora Ponte Adige, Consorzio di Bonifica Foce Passirio-Foce Isarco



■ Taglio con barca, Consorzio di Bonifica Trentino



■ Idrovora, Consorzio di Bonifica Trentino



■ Miniescavatore con benna falciante, Consorzio di Bonifica Trentino



Legge regionale	n. 30	Data 23-12-2004
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 3	Consorzio della Bonificazione Umbra (PG) Consorzio Tevere Nera (TR) Consorzio di Bonifica Val di Chiana Romana e Val di Paglia (SI)

DATI COMPRESORI CONSORTILI

Area consortile	ha	396.372
Area contribuenza	ha	368.015
Popolazione	n.	430.850
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	387.915
a caduta naturale	ha	387.867
a sollevamento meccanico	ha	48
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	575
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	927
impianti idrovori	n. 1	mc/sec 2
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	7.667
consegna a cielo aperto	ha	2.570
consegna a pressione	ha	5.097
Opere di irrigazione		
traverse fluviali	n.	68
sollevamenti	n. 6	mc/sec 0,552
Canali consortili principali e derivati	Totale km	3.950
di scolo	km	3.033
irrigui	km	200
uso promiscuo	km	186
condotte tubate	km	531
Dighe gestite	n. 1	mc 6.000.000
Acque reflue	mc/sec	0,03
	ha	80
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	1
produzione media annua	kWh	5.100.000
fotovoltaico	n.	4
produzione media annua	kWh	259.000

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 28	€ 53.015.841
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 21	€ 36.006.009
studi e preliminari	n. 76	€ 246.392.759



— Alveolo, Archivio ANBI Umbria



— Archivio ANBI Umbria



— Ancaiano, Archivio ANBI Umbria



— Paesaggio della bonifica in Valdichiana



— Fiume Topino, Consorzio Bonificazione Umbra



— Manutenzione Fiume Topino, Consorzio Bonificazione Umbra

VALLE d'AOSTA

Legge regionale	n. 3	Data 08-01-2001
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 4	Consorzio Sain-Pierre Villeneuve (AO) Consorzio Cumiod-Montoverd (AO) Consorzio Ru de Ponton (AO) Consorzio Mères des Rives (AO)

DATI COMPRESORI CONSORTILI

Area consortile	ha	631
Area contribuenza	ha	510
Popolazione	n.	15.000
Superficie servita da opere di scolo delle acque		
a caduta naturale	ha	90
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	561
consegna a cielo aperto	ha	335
consegna a pressione	ha	226
Canali consortili principali e derivati	Totale km	167
di scolo	km	10
irrigui	km	55
uso promiscuo	km	2
condotte tubate	km	100

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 1	€ 15.000.000
da finanziare		
studi e preliminari	n. 2	€ 58.000.000



Archivio ANBI Valle d'Aosta





■ Foto di Luigi Gabriele Talarico, Concorso fotografico "Obiettivo Acqua" 2019

■ Foto di Michele Rallo, Concorso fotografico "Obiettivo Acqua" 2019





Legge regionale	n. 12	Data 08-05-2009
Numero ed elenco dei Consorzi associati	n. 11	Acque Risorgive (VE) Adige Euganeo (PD) Adige Po (RO) Alta Pianura Veneta (VR) Bacchiglione (PD) Brenta (PD) Delta del Po (RO) LEB (VR) Piave (TV) Veneto Orientale (VE) Veronese (VR)

DATI COMPENSORI CONSORTILI

Area consortile	ha	1.178.054
Area contribuenza	ha	1.040.000
Popolazione	n.	4.358.000
Superficie servita da opere di scolo delle acque	Totale ha	1.178.054
a caduta naturale	ha	716.635
a sollevamento meccanico	ha	461.420
Opere di difesa		
argini a fiume o a mare	km	4.058
briglie e sbarramenti laminazione piene	n.	1.249
impianti idrovori	n. 395	mc/sec 1.820
Superficie servita da opere di irrigazione	Totale ha	586.005
consegna a cielo aperto	ha	531.833
consegna a pressione	ha	54.172
Opere di irrigazione		
sollevamenti	n.	410
Canali consortili principali e derivati	Totale km	30.650
di scolo	km	7.118
irrigui	km	8.425
uso promiscuo	km	10.507
condotte tubate	km	4.600
Impianti produzione energia		
idroelettrico	n.	30
produzione media annua	kWh	31.950.000
fotovoltaico	n.	10
produzione media annua	kWh	496.100

PROGETTI

finanziati (PSRN, FSC, Piano invasi, Rischio idrogeologico, Infrastrutture strategiche)	n. 37	€ 202.010.000
da finanziare		
esecutivi e definitivi	n. 48	€ 220.674.961
studi e preliminari	n. 557	€ 1.582.129.000



— Oasi naturalistica
Ca' di Mezzo, Codevigo
(PD), Consorzio di Bonifica
Adige Euganeo

— Idrovora di Lova (VE),
Consorzio di Bonifica
Acque Risorgive



■ Idrovora di Portesine, Roncade (TV), Consorzio di Bonifica Piave



■ Idrovora di Cavarella di Po, Adria (RO), Consorzio di Bonifica Adige Po



■ Presa di Sciorne, Rivoli Veronese (VR), Consorzio di bonifica Veronese



■ Idrovora del Termine, Caorle (VE), Consorzio di Bonifica Veneto Orientale



■ Impianto Sette Sorelle (VE), Consorzio di Bonifica Veneto Orientale



■ Presa di Fener, Alano di Piave (BL), Consorzio di Bonifica Piave

IX Commissione permanente

(Agricoltura e produzione agroalimentare)
XVIII Legislatura (dal 23 marzo 2018)

Presidente

Vallardi Gianpaolo L-SP-PSd'Az

Vicepresidenti

Battistoni Francesco FIBP-UDC

Biti Caterina PD

Segretari

De Bonis Saverio Misto

Fattori Elena Misto

Membri

Trentacoste Fabrizio M5S (Relatore)

Abate Rosa Silvana M5S

Agostinelli Donatella M5S

Bergesio Giorgio Maria L-SP-PSd'Az

Bernini Anna Maria FIBP-UDC

Caligiuri Fulvia Michela FIBP-UDC

Centinaio Gian Marco L-SP-PSd'Az

De Vecchis William L-SP-PSd'Az

Durnwalder Meinhard Aut (SVP-PATT, UV)

La Pietra Patrizio Giacomo FdI

Magorno Ernesto IV-PSI

Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo FIBP-UDC

Mantero Matteo M5S

Mollame Francesco M5S

Naturale Gisella M5S

Puglia Sergio M5S

Sbrana Rosellina L-SP-PSd'Az

Taricco Mino PD

Elenco audizioni

Audizione dei Rappresentanti dell'ANBI Nazionale. 19 marzo 2019.

Audizione dei Rappresentanti dell'ANBI Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Campania, Sicilia Occidentale. 26 marzo 2019.

Audizione dei Rappresentanti dell'ANBI Piemonte, Toscana, Lazio, Basilicata, Sicilia Orientale. 9 aprile 2019.

Audizione dei Rappresentanti dell'ANBI Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Marche, Abruzzo, Puglia, Calabria. 11 giugno 2019.

Audizione dei Rappresentanti dell'ANBI Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Molise, Sardegna. 3 luglio 2019.

Audizione dei Rappresentanti delle Organizzazioni sindacali del settore agricolo. 18 febbraio 2020.

Audizione dei Rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole e degli Organismi della cooperazione del settore agricolo. 25 febbraio 2020.

Audizione dei Rappresentanti dell'ANBI Nazionale. 1° luglio 2020.

Indice dei nomi

Vincenzi Francesco, *Presidente ANBI*
Gargano Massimo, *Direttore Generale ANBI*

A

Abate Ernesto, *Segretario nazionale CONFALI*

B

Balì Tina, *Segretario Nazionale FLAI-CGIL*
Bellanova Teresa, *Ministra delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*
Bizzini Fabio, *Direttore Generale Consorzio bonifica Sicilia Orientale*
Blaiotta Marsio, *Presidente ANBI Calabria*
Bongiovanni Stefano, *Vice-Segretario ANBI Friuli Venezia Giulia*
Bottino Marco, *Presidente ANBI Toscana*
Buonaguro Raffaella, *Segretario Generale FAI_CISL*
Busillo Vito, *Presidente ANBI Campania*

C

Clocchiatti Rosanna, *Presidente ANBI Friuli Venezia Giulia*
Cozzani Corrado, *Segretario ANBI Liguria*
Crestani Andrea, *Direttore ANBI Veneto*

D

De Gasperis Gabriele, *Segretario generale FILBI_UILA*
Del Bianco Nicolina, *Commissario Consorzio bonifica Venafro*
De Rillo Barbara, *Confederazione Italiana Agricoltori - CIA*
De Filippo Giuseppe, *Presidente ANBI Puglia*
Di Gioia Ilaria, *Direttore Amministrativo Consorzio bonifica Trigno e Biferno*
Di Nardo Armando, *Segretario ANBI Friuli Venezia Giulia*
Di Pierdomenico Luciana, *Presidente ANBI Abruzzo*
Di Vito Beniamino, *Direttore Consorzio bonifica Integrale Larinese*

F

Folli Alessandro, *Presidente ANBI Lombardia*

G

Granieri David, *Vice-presidente Nazionale Coldiretti*

L

L'Abbate Giuseppe, *Sottosegretario Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*

Lale Murix, *Presidente ANBI Valle d'Aosta*

Leporati Stefano, *UECOOP*

Lucchelli Gladys, *Direttore ANBI Lombardia*

M

Maiani Michele, *Presidente ANBI Marche*

Marcucci Candia, *Direttore ANBI Umbria*

Mattei Paolo, *Segretario nazionale UGL Agroalimentare*

Morachioli Massimo, *Presidente ANBI Liguria*

Morosi Alessio, *Assistente Direzione ANBI Umbria*

Musacchio Giuseppe, *Commissario Consorzio bonifica Basilicata*

N

Nalli Giuliano, *Presidente ANBI Umbria*

Napoli Vincenzo, *Presidente ANBI Molise*

Natalizio Massimo, *Direttore Gen. Consorzio bonifica Sannio Alifano*

Negri Giorgio, *Direttore ANBI Lombardia*

P

Pederzoli Massimiliano, *Presidente ANBI Emilia-Romagna*

R

Renna Andrea, *Direttore ANBI Lazio*

Romano Giuseppe, *Presidente ANBI Veneto*

Rotundo Donato, *Confagricoltura*

Robino Fabio, *Consorzio bonifica Capitanata*

S

Sangiorgi Antonio, *Coordinatore ANBI Emilia-Romagna*

Santagata Alfonso, *Presidente Consorzio bonifica Sannio Alifano*

Santoro Francesco, *Direttore Consorzio bonifica Capitanata*

Scano Roberto, *Direttore ANBI Sardegna*

Sardo Fabio, *Area Tecnica Consorzio bonifica Sicilia Occidentale*

Selmi Luciana, *Presidente ANBI Lazio*

Stefani Luigi, *Presidente ANBI Trentino-Alto Adige*

T

Tamanini Davide, *Segretario ANBI Trentino-Alto Adige*

Tenaglia Stefano, *Direttore ANBI Abruzzo*

Trasino Corrado, *Tecnico ANBI Valle d'Aosta*

Truglia Caterina, *Vice-Direttore ANBI*

V

Viora Vittorio, *Presidente ANBI Piemonte*

Z

Zirattu Pietro, *Presidente ANBI Sardegna*

Finito di stampare presso
POLISTAMPA FIRENZE srl
novembre 2020

«Ogni Paese, fascia climatica e appezzamento di terreno pone una serie di sfide specifiche ed è chiaro che non esiste una soluzione “taglia unica”.

Tuttavia, affrontare questi ostacoli è fondamentale per sbloccare la capacità dell'agricoltura di risolvere una porzione del problema del cambiamento climatico. Non abbiamo sentito parlare di una soluzione più convincente, voi ne avete?»,
World Economic Forum

